QUATTRO PAGINE SONO DEDICATE ALLO SPORT

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nostri servizi su: ITALIA-UNGHERIA e GIRO D'ITALIA

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 20 (137) LUNEDI' 18 MAGGIO 1953 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PERCHE' DE GASPERI SABOTA LA DISTENSIONE

Rivelazioni di Togliatti sul Vaticano e la pace

Grande comizio del capo del PCI dinanzi a 50.000 padovani - La crisi della propaganda clericale - Le due stelle che ci guidano: un governo di pace e la partecipazione dei lavoratori alla direzione del Paese

PADOVA, 17. — Oltre 50 mila persone, strette fino all'inverosimile nella grande piazza dell'Insurrezione, e nelle strade di accesso poste di fronte, sulla sinistra, sulla destra e dietro il palco, hanno ascoltato stasera a Padova il compagno Palmiro Togliatti.

L'importante discorso che il Segretario del Partito comunista italiano ha iniziato alle ore 18 è stato il momento culminante di una giornata di entusiasmo caldo e generoso per i lavoratori di Padova, dei paesi e della provincia circostante, per i 400 cittadini venuti da Trieste, per i giovani che hanno organizzato un grande corteo di motoscooter e di biciclette.

Due ore prima che Togliatti cominciasse a parlare, alcune migliaia di cittadini hanno incominciato a gremire il centro della piazza e i porticati al riparo del sole. A poco a poco le strade che portano alla piazza che è stata teatro di gloriose e sanguinose azioni partigiane, sono state occupate da cortei di lavoratori con centinaia di bandiere rosse. Alle 17,50, quando Togliatti è salito sul palco accompagnato dal compagno Pellegrini, segretario regionale del Partito comunista italiano per il Veneto, e dagli altri dirigenti comunisti di Padova e delle province vicine, l'immensa folla lo ha accolto con un calore e un affetto particolari.

Lo spettacolo offerto da questa manifestazione era magnifico e significativo a un tempo. Proprio in quel momento infatti, in questa città che i clericali considerano una loro roccaforte, parlava il capo-gruppo della D.C. on. Bettiol, ma il suo comizio non era riuscito a riempire il Salone della Ragione.

Il Veneto saprà liberarsi dall'oscurantismo clericale

Quando la manifestazione di plauso ha avuto termine e mentre dai balconi e dalle finestre dei palazzi prospicienti si affacciavano centinaia di cittadini, il compagno Busetto, segretario della Federazione comunista di Padova, ha portato a Togliatti il saluto dei lavoratori del Veneto; con slancio ed entusiasmo ancora più caldi la folla ha saluto lo avvicinarsi al microfono del compagno Togliatti e ha rinnovato la manifestazione quando Togliatti ha iniziato il suo discorso, richiamandosi subito ai motivi che legano il movimento di liberazione alla storia di questa città. Nel venire al comizio — dice Togliatti — ho osservato alcuni manifesti a me dedicati dalla D.C. Uno di essi dice che io avrei sbagliato nella scelta di questa piazza ma la vostra presenza qui fa comprendere a tutti che io non ho sbagliato. I giornali democristiani — prosegue Togliatti — replicando alle polemiche che il mio viaggio nel Veneto ha suscitato sulla stampa governativa — sollevano scalpore perchè io ho detto in Sicilia che nel Veneto larghi strati di lavoratori soggiacciono ancora al prepotere clericale. Non credo che queste parole possano essere considerate offensive per il Veneto. E come mi si può accusare di nutrire avversione per la vostra bella città? Io conosco la nostra storia, e so che Padova è stata uno dei centri più vivi di cultura e di resistenza allo oscurantismo clericale, so che il prevalere del clericalismo, in questa regione, risale alle tracce che qui ha lasciato il dominio austriaco. E' appunto contro questi residui di un passato ormai superato che il nostro movimento combatte per far sì che tutti i lavoratori del Veneto si schierino sulle posizioni avanzate raggiunte dai lavoratori delle regioni più progredite.

Fatta giustizia delle accuse e delle calunnie diffuse dai galoppini di Bettiol, sui muri e sulla stampa, il compagno Togliatti entra nel vivo del suo discorso affermando che la competizione elettorale ha assunto caratteristiche particolarmente interessanti. Nei miei precedenti discorsi, egli prosegue, ho osservato che nell'opinione pubblica esisteva, all'inizio della campagna elettorale, uno stato di confusione e di incertezza causata dal fatto che la D.C. e i suoi parenti non avevano presentato al popolo alcun programma. Oggi questo stato di incertezza permane in una parte della popolazione. In pari tempo però sta maturando una situazione nuova caratterizzata da un fatto che sale agli occhi: imbarazzo sempre più evidente delle idee, una crisi sempre più aperta della propaganda e della politica democristiana. Perchè i dirigenti clericali e governativi che si erano lanciati con tanta baldanza nella lotta elettorale pronunciano ora discorsi confusi e smarriti? La risposta è semplice: essi si trovano nell'impossibilità di adoperare gli argomenti propagandistici con i quali il 18 aprile riuscirono a conquistare la maggioranza, diffondendo il terrore e l'intimidazione nell'animo degli elettori. Tre furono i cavalli di battaglia che la D.C. inforcò nel 1948: la dichiarazione tripartita per Trieste, gli aiuti americani e la paura dell'Unione Sovietica e dei comunisti. Questi tre cavalli la D.C. non li può più inforcare! Essi sono divenuti tre ronzini scalcagnati che non si riesce più neanche a far uscire dalla scuderia. Dove è più la dichiarazione tripartita? Io sfido tutti gli oratori della D.C. a parlarne ancora! Essi non possono parlarne perchè tutti hanno capito che avevamo ragione noi quando la denunciavamo come una trovata elettorale che non avrebbe assicurato Trieste all'Italia e non avrebbe risolto il problema del T.L.T.

Noi, allora, dicemmo che occorreva applicare il Trattato di pace (che, del resto, noi abbiamo approvato alla Camera) e creare quel territorio autonomo che avrebbe potuto, a poco a poco, diventare una specie di appendice autonoma dell'Italia. Ci si accusò di voler rinunciare a Trieste, quando è ormai provato che l'unica dichiarazione del dittatore jugoslavo che riconosca l'italianità di Trieste è stata ottenuta dal segretario generale del P.C.I. E oggi, a cinque anni dalla dichiarazione tripartita che avrebbe dovuto assicurare all'Italia il T.L.T., su Trieste grava il giogo della occupazione militare straniera. E come sono finiti gli aiuti americani? Dissero che quegli aiuti avrebbero sviluppato le nostre industrie, avrebbero fatto del Mezzogiorno la California d'Italia, avrebbero rinnovato l'economia italiana. Rispondemmo che quegli aiuti ci erano concessi dagli americani per assoggettare il nostro paese, per frenare lo sviluppo delle nostre industrie che avrebbero potuto fare concorrenza a quelle di oltre Oceano. Oggi, le nostre previsioni si sono avverate: la nostra economia è asfittica, il nostro paese è stato assoggettato economicamente e politicamente agli Stati Uniti e, sul nostro suolo, sono state installate basi militari americane.

E che fine ha fatto la paura dell'aggressione sovietica? Alzi la mano chi crede ancora alla minaccia di una aggressione sovietica contro l'Italia! Perfino De Gasperi, due anni fa, di fronte alla commissione esteri della Camera, è stato costretto a dire che, probabilmente, si era sbagliato su questo punto! E che dire della paura dei comunisti? Cinque anni fa, i clericali chiesero i voti impegnandosi a far sparire dalla scena politica il nostro partito. Oggi, noi siamo più forti, più numerosi, più baldanzosi e più giovani di prima! Dopo cinque anni di persecuzioni, siamo andati avanti e non c'è oggi, in Italia, categoria di lavoratori e di produttori che non abbia visto schierarsi al suo fianco, nella difesa dei suoi interessi, il nostro grande Partito. Oggi vediamo i democristiani scusarsi coi fascisti per non essere riusciti a metterci al bando, per non esser riusciti a frenare la marcia in avanti dei lavoratori. Ma chi può fermare il corso del sole? La politica democristiana è dunque in crisi, ed ecco che i loro propagandisti si arrangiano con l'immondezza. Sono passato vicino al luogo dove l'onorevole Bettiol teneva un comizio ed ho sentito dall'altoparlante che egli parlava di noi usando queste espressioni: pidocchi, ragni, serpenti. E'

(continua in 8. pag. 6. col.)

I comizi di oggi del Partito comunista

on. Palmiro TOGLIATTI: Verona;
on. Luigi LONGO: Cerrina e Murisenco (Asti) e Valenza (Alessandria);
sen. Edoardo D'ONOFRIO: Iglesias (Cagliari);
on. Teresa NOCE: provincia di Brescia;
on. Laura DIAZ: Lucca;
on. Clemente MAGLIETTA: Caserta;
on. Remo SCAPPINI: Bari;
on. Santo SEMERARO: Cisternino (Brindisi).

Vittoria comunista nelle elezioni in Francia

PARIGI, 17. — **Più di un milione e 200 mila elettori sono tornati oggi alle urne per eleggere i 60 consiglieri generali che completeranno così il consiglio generale della Senna, che conta complessivamente 150 consiglieri di 80 comuni.**

Ecco i risultati definitivi:

comunisti 30 seggi (guadagnati 4);

socialisti 8 seggi (perduti 3);

MRP 6 seggi (perduti 5).

Lista d'Unione delle destre (indipendenti, gollisti dissidenti RGR) 16 seggi.

I consiglieri uscenti occupavano i loro posti dal 23 settembre 1945, così suddivisi: comunisti 26 seggi; socialisti 11; MRP 11; RPF 5; RGR 4; indipendenti 3.

Altri 14 africani uccisi nel Kenia

NAIROBI, 17. — Una pattuglia militare ha attaccato oggi un gruppo di africani nella riserva di Fort Hall. Dieci africani sono stati uccisi. Nel corso di altri scontri nella medesima riserva, le forze britanniche hanno complessivamente ucciso 4 africani, ne hanno feriti due e catturati diciotto.

La terza rete dell'Ungheria

UNGHERIA-ITALIA 3-0 — Sentimenti IV battuto dal terzo goal, una cannonata del grande Puskas. Cervato osserva malinconicamente il pallone che entra in rete - (Leggete nelle pagine sportive i nostri servizi)

VANA DIFESA AZZURRA CONTRO I MAESTRI MAGIARI

La formidabile squadra d'Ungheria travolge la nazionale italiana (3-0)

Due reti di Puskas e una di Hidegkuti - Il pubblico si entusiasma per lo spettacolo offerto dagli ungheresi

UNGHERIA: Grocsis, Buzanszk, Lorant, Lantos; Bozsik, Zakarias; Budai, Kocsis, Hidegkuti (Palotas), Puskas, Czibor.

ITALIA: Sentimenti IV, Giovannini, Grosso, Cervato, Bortoletto; Venturi, Boniperti (Vivolo); Pandolfini, Galli, Amadei, Cervellati.

ARBITRO: Evans (Inghilt.).

RETI: primo tempo: al 40' Hidegkuti; secondo tempo: al 18' e al 26' Puskas.

NOTE: tempo ottimo, terreno soffice. Nel secondo tempo le due squadre hanno sostituito rispettivamente Boniperti con Vivolo e Hidegkuti con Palotas. Beretta nella ripresa ha più volte mutato di ruolo gli attaccanti.

Anche non giocando nel miglior modo che le è possibile la squadra ungherese ha ridicolizzato » quella italiana. Se invece di tre reti i magiari avessero segnato cinque, sei, diciamo pure sette reti, nessuno in campo, nessuno spettatore presente avrebbe trovato da obiettare e avrebbe gridato all'ingiustizia.

Gli ungheresi, che, notate bene, sanno giocare anche meglio di quanto abbiano giocato ieri, hanno talmente impressionato gli sportivi italiani che tutto l'immenso anello dello stadio alla fine della partita li ha salutati con un formidabile entusiastico applauso.

Un uragano di fischi ha invece dato commiato alla compagine azzurra che si stava incamminando a testa bassa verso gli spogliatoi; e questa generale, irata disapprovazione, se è vero che va anche in parte agli atleti che ieri rappresentavano l'Italia allo stadio Olimpico è pure sacrosantamente vero che deve andare per la maggior parte ai nostri dirigenti, colpevoli di aver ridotto il calcio italiano nello stato che tutti hanno visto ieri.

Dopo aver visto gli ungheresi in partite di campionato, noi avevamo scritto che tra i magiari e gli azzurri c'erano almeno cinque classi di differenza; avevamo sbagliato, eravamo stati clementi con gli azzurri, il divario tra le due squadre è più forte. Nella ripresa gli azzurri sono addirittura scomparsi e in campo abbiamo visto solo i maestri magiari. Pareva persino che gli ungheresi non volessero più marcare reti, pareva che si stessero allenando.

Abbiamo contato sino a quindici passaggi consecutivi da un uomo all'altro, rapidissimi precisi al millimetro, senza che un azzurro toccasse la sfera. Diciamo subito che gli azzurri hanno messo tutta la loro energia in campo, che hanno dato tutto ciò che era loro possibile dare. Se alla fine non si muovevano quasi più, se stavano allocchiti a guardare gli avversari che stavano divertendosi in prestigiosi palleggi, non è perchè avessero rinunziato a lottare o perchè si fossero definitivamente rassegnati alla sconfitta, ma perchè non ce la facevano più, perchè non avevano più nei muscoli un grammo di energia da gettare nel combattimento.

Gli è che, purtroppo (lo abbiamo dovuto costatare oggi con infinito disappunto) i nostri atleti sono atleti solo per modo di dire. I troppi quattrini e l'ambiente marcio li ha infrolliti, hanno tolto dai loro muscoli, dai loro cervelli quella energia volitiva che fa grandi i campioni, che fa forti e inflessibili le squadre.

Bortoletto ha corso per tutti i novanta minuti, ma alla fine era lento, dal ritmo incerto, affannoso; dalla sua falcata si capiva che anche questo giocatore, che da noi passa per tenace e resistente, era sfiancato e ridotto a uno straccio. Se Bortoletto era in quello stato potete ben immaginarvi a che punto erano Amadei, Giovannini, Galli, Pandolfini, Venturi, Cervellati, Vivolo, Boniperti.

Veramente gli azzurri hanno dato oggi la misura esatta della nostra decadenza nel campo del calcio. La loro mancanza di forza, la loro incapacità di reggere alla fatica, la loro piegherolezza, sono il frutto di anni di vita sportiva immorale.

Ma veniamo ai particolari tecnici dell'incontro, di questo drammatico incontro che ci ha fatto passare momenti appassionanti e terribili.

Gli azzurri sono stati prima di tutto battuti come concezione generale di gioco: mentre i magiari, quando avevano la palla nei piedi, sapevano sempre cosa dovevano fare, dove dovevano piazzarla, gli azzurri erano quasi sempre tentennanti, gli occhi chiusi a qualsiasi prospettiva di gioco. I magiari invece sanno combinare manovre complicate e straordinarie con una velocità e una precisione strabilianti. I nostri, avendo gli occhi aperti, pare che li abbiano chiusi: loro invece possono giocare con gli occhi bendati. Vi possiamo raccontare che molti passaggi dei bianco-rosso stellati venivano fatti senza che chi aveva la palla guardasse minimamente dove la lanciava, tanto era sicuro che in quello spazio libero si sarebbe trovato un compagno pronto ad intercettarla.

L'accordo perfetto tra la mediana e l'attacco permetteva spessissime volte attacchi con azioni di ritorno che spiazzavano letteralmente tutta la nostra difesa. Amadei, presto crollato, lento molle, inutile ha lasciato libero continuamente Bozsik, uno dei più classici e intelligenti giocatori che io abbia mai visto su di un prato verde. Bozsik non sorvegliato era un pericolo imminente tremendo per la nostra porta. Questo grande giocatore ha appoggiato l'attacco con tanti lanci, con tanti passaggi trasversali e in profondità, da farci rimanere a bocca aperta. La coppia delle mezze ali, dove Kocsis era tutt'altro che nella sua forma migliore, ha fatto buon uso dei palloni serviti da Bozsik e da Zakarias, altro eccellente giocatore che non ha dato una volta via libera a Pandolfini, oggi sfiatato e sfiancato come a Praga. Al centro Lorant, il gigante biondo, ha ridicolizzato Vivolo nel secondo tempo e ha tenuto abbastanza bene Galli che nei primi minuti ha fatto alcune cose buone.

La coppia dei terzini ha avuto qualche sbandamento, e se la nostra prima linea, invece di sbagliare costantemente le azioni, invece di indugiare in indisponenti dribbling, avesse saputo giocare con decisione, con azioni veloci e potenti, avrebbe potuto almeno darci la rete della bandiera.

Dunque, superiori singolarmente e come gioco, i magiari hanno durato poca fatica a piegare la nostra nazionale. Notiamo che negli scontri, nell'anticipo, nel palleggio ci sono nettamente superiori. Solo per venti minuti all'inizio gli azzurri hanno tenuto testa agli avversari, che mainarano il loro gioco con

MARTIN

(Continua in 3. pag., 1. col.)

IL "SOTTOSEGRETARIO DELL'ALDILÀ.. CERCA DI SALVARSI

Giorgio Tupini ha gettato a mare gli organizzatori della sua Mostra

Giorgio Tupini, il sottosegretario all'al di là, ha pensato che questa storia della Mostra fasulla lo stava compromettendo per sempre. Così ha avuto la straordinaria idea di dichiarare che lui, con la Mostra, non c'entra niente. Egli ha fatto giungere alla stampa, infatti, una lettera direttagli dal Comitato organizzatore della Mostra dell'al di là, che « rivendica l'iniziativa e il merito di aver promosso la Mostra ».

Ma il « Tempo » di Roma è molto più furbo di Giorgetto Tupini. Il giornale di Angiolillo è diabolico. Egli ha scoperto tutto. « Non sono pochi coloro — scrive il redattore del giornale Carlo Belli — che hanno pensato a un contro-colpo inferto dalla propaganda sovietica a quella italiana. In altre parole l'idea di quelle fotografie sarebbe venuta ad elementi sospetti operanti negli stessi uffici del « Comitato per la documentazione popolare » affinchè, a esposizione inaugurata, i comunisti nostrani potessero gridare clamorosamente al falso, come appunto è avvenuto ».

Ahinoi, siamo stati scoperti! Sì è tutto vero, la Mostra è una nostra diabolica trovata. Ora confesseremo tutto. Dovete sapere che all'« Unità », c'è un redattore che ha una singolare somiglianza (in meglio, s'intende) con Giorgio Tupini, tanto che una volta fu abbracciato in pubblico dal senatore Cingolani, che lo aveva scambiato per il figlio del suo caro amico. Ebbene, il nostro compagno, un giorno, si è messo una pancetta finta, una forchetta all'occhiello, una sveglia al collo, ed è andato ad inaugurare la Mostra dell'al di là, facendosi passare per il povero Giorgio, preventivamente addormentato da un suo cameriere, una spia bolscevica che gli aveva messo il sonnifero nel latte.

E' tutto vero. La Mostra la abbiamo organizzata noi. E il muratore « comunista » che spiega la tattica bolscevica, e che ha tutta la faccia e la voce del radiocronista Titta Arista, non è Titta Arista, ma un nostro tipografo che sembra il suo fratello gemello. Per quel che riguarda il prete fotografato a Roma, e fatto passare per un martire di oltre cortina, beh, lo confesserò, quello sono io, e basta osservare bene il pie' di capra che spunta di sotto la tonaca.

In quanto alle mutande lunghe esposte come merce di oltre cortina, quelle invece sono autentiche, e le abbiamo comperate a caro prezzo dalla lavandaia del signor Umberto Tupini, padre di Giorgio.

Tutta organizzata da noi, la mostra, insomma. L'unico che non c'entra niente, la vittima incosciente della losca manovra comunista, è il democristiano Froggio il quale, per sciocca ambizione, ha accettato di presiedere il Comitato della Mostra. Ma ora che siamo scoperti non ci importa più niente di lui: lo gettiamo a mare. Vada a mare il Froggio. Poveretto! Lo gettiamo a mare noi, lo getta a mare Giorgio Tupini. E lui, poveretto, non sa nemmeno nuotare.

ASMODEO

Giorgetto e Andreottino

ALCIDE, padre dei racchi: — *Questi sono i miei gioielli.*

Solo nella lista d.c. poteva finire Barassi!

L'ing. Ottorino Barassi, presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, candidato alla Camera per la Democrazia cristiana e (se la legge truffa funzionasse) futuro commissario allo sport, ha creduto bene di spargere una colonnina di lacrime, sul *Corriere dello Sport* di ieri, sulle sorti del calcio ungherese. Voi pensate che sia un po' troppo sfacciato, da parte di quella illustre testa d'asparagio che ha condotto il calcio italiano, già campione del mondo, alla attuale rovina, lacrimare su una organizzazione calcistica che, nel giro di 12 mesi, ha saputo conquistare la vittoria olimpionica e ha virtualmente vinto — per la prima volta nella sua storia — anche la Coppa Internazionale? Avete perfettamente ragione: Barassi, oltre al resto, ha anche una gran faccia di bronzo. Ma questa è notoriamente una caratteristica comune dei forchettoni clericali.

Barassi dunque ha raccontato ai lettori del *Corriere dello Sport* di aver ricevuto la visita di due suoi vecchi amici ungheresi, fascisti come lui, dirigenti del calcio magiaro ai « bei tempi » del regime di Horty; e, con loro discorrendo, si è commosso. Allora si che in Ungheria le cose andavano bene: allora le società erano « libere » come lo sono qui da noi adesso, allora il calcio era una bella greppia per dirigenti incapaci come l'odierno Barassi nostro, allora la corruzione regnava sovrana nella organizzazione calcistica di Ungheria, proprio come regna oggi nell'organizzazione calcistica italiana. Bei tempi, si sono detti a vicenda l'ing. Barassi e i suoi amici: « epoca felice », spiega il presidente della F.I.G.C. ai lettori del *Corriere dello Sport*. Adesso invece le cose sono cambiate: dall'Ungheria sono stati cacciati via i vari Barassi, che ora sono costretti a far visita all'ing. Ottorino per veder di scroccare qualche posto in tribuna allo stadio olimpico.

Nel pieno della commozione, Barassi ha rivelato che la F.I.G.C. ha intenzione di mandare definitivamente a monte la Coppa Internazionale, una volta conclusa questa edizione. Mantenere contatti con le Democrazie popolari (e contatti che, come quelli di Praga e di ieri, possono indurre gli sportivi a spiacevoli confronti) non garba affatto ai dirigenti corrotti e incapaci che dominano il nostro sport. Perciò, ha detto Barassi ai suoi due nostalgici amici, « chissà se durerà ancora, la Coppa. E' andata troppo per le lunghe. Ci hanno fatto troppe difficoltà organizzative, i Paesi d'oltre cortina ».

Ma guarda, guarda! Allora è proprio vero che « chi va con il Tupini impara a tupinare ». Lo ing. Barassi, che è tanto amico del « sottosegretario dell'al di là » on. Giorgetto, è convinto anche lui che gli italiani siano tutti fessi. Perchè, vedete, anche i sassi si ricordano che, per far disputare questo Italia-Ungheria, è stata necessaria una battaglia e una polemica giornalistica accesa! Anche i sassi ricordano che il Barassi e i suoi amici si prosternarono ai piedi dei dirigenti inglesi per trovare il modo di sostituire all'Ungheria una qualsiasi squadra britannica, fosse pur formata con le vecchie glorie dei tempi di Balonceri e di De Vecchi. Si era parlato perfino della Germania occidentale, illustre Carneade calcistica, come di un'avversaria degna di inaugurare, a confronto con gli azzurri, il nuovo stadio olimpico. Tutto pur di non fare, alla vigilia delle elezioni, questo inopportabile Italia-Ungheria. E ora l'ing. Ottorino viene a raccontarci che le difficoltà le hanno fatte a lui, povero cocco.

La verità è che gli incapaci e corrotti dirigenti che governano lo sport italiano avevano una paura maledetta del confronto che gli sportivi italiani avrebbero fatto fra l'organizzazione calcistica italiana e quella della Cecoslovacchia e dell'Ungheria. E ne avevano ben ragione. Anche nel campo dello sport i democristiani sono riusciti a distruggere, a rovinare, a corrompere. E i risultati li vediamo, li vedono tutti. E vediamo anche che là dove il popolo ha preso il potere nelle sue mani, lo sport avanza imperuosamente.

Barassi si è arruolato nelle quadrate falangi dei forchettoni clericali: non poteva finire altrimenti, colui che ha portato alla rovina il calcio italiano. Ma ha sbagliato i suoi calcoli. Anche per gli sportivi il 7 giugno sarà giorno di pulizia generale. Il 7 giugno, insieme a tutte le altre cose, avremo la possibilità di salvare anche lo sport italiano dalla corruzione che lo sta uccidendo. Non dovremo lasciarci sfuggire questa possibilità.

CARLO GIORNI

PIETRO INGRAO PARLERA' OGGI

Cronaca di Roma

ALLE ORE 19 AL TRIONFALE

ASSISTENZA agli invalidi

Nel gennaio ultimo scorso, l'assemblea dei grandi invalidi di guerra convocata per eleggere le cariche direttive della nuova commissione consultiva di categoria, prendeva in attenta considerazione i maggiori problemi di ordine assistenziale

L'ordine del giorno votato alla unanimità riaffermava il diritto, anche per il 1953, alla concessione delle cure climatiche nonchè l'indennità vestiario, nella misura già richiesta dalla commissione dei grandi invalidi per gli amputati, e rivendicava l'indennità di super-alimentazione per la categoria dei mentali e l'estensione delle forme più adeguate di assistenza alle malattie non pensionate dei grandi invalidi e per i loro familiari, che nella recente lotta per la rivalutazione delle pensioni di guerra vedevano respinte tutte le richieste che riguardavano direttamente la loro categoria.

Mentre si avvicina il periodo estivo, il problema che maggiormente s'impone per i suoi aspetti generali di assistenza e di cura è il problema delle cure climatiche

Essendo il problema rivendicativo più importante del settore assistenziale, le cure climatiche, anche per quest'anno, interesseranno le larghe masse dei grandi invalidi di guerra, i quali, ad ogni tentativo di eludere il problema ricorrendo a interessate ripartizioni dei periodi di cura, si opporranno con ogni decisione, ricordando che il criterio accolto dall'ONIG negli anni trascorsi — quello cioè dei due mesi di cura a 1200 lire giornaliere — è una conquista della categoria da estendere semmai e non da togliere o diminuire. Il bilancio dell'Opera Nazionale non ha mai sofferto quando si è trattato di servire gli interessi privati di cliniche convenzionate; cliniche, tra l'altro, che nella grande maggioranza dei casi non sempre soddisfano le più elementari norme sanitarie e di assistenza per gli invalidi ricoverati.

Invece, per le cure climatiche e per le altre forme di assistenza, l'Opera Nazionale è sempre pronta a trincerarsi dietro le ragioni di bilancio ed a creare con un certo rifiuto di ogni atto rivendicativo le più gravi disparità di ordine economico e morale fra gli invalidi e mutilati di guerra.

Gli invalidi di guerra, i tubercolotici, i malati mentali, gli amputati, reclamano i loro diritti e denunciano la politica di incomprensione e di insensibilità perseguita dall'Op. Naz. Invalidi di Guerra, che vorrebbe precludere la possibilità a tanti ammalati di un periodo di riposo e di cura. Esclusi da ogni aumento di pensione e da ogni provvidenza di carattere assistenziale, i grandi invalidi di guerra non rinunciano alle cure climatiche quale misura complementare di esigenza assistenziale e soprattutto di miglioramento del loro stato generale di salute.

Il problema visto nel suo aspetto morale toglie definitivamente la maschera ai bene individuati speculatori che si impinguano con il falso patriottismo, ma si guardano bene dal fare il benchè minimo gesto a favore dei mutilati e degli invalidi di guerra. E' ora che l'opinione pubblica e la stessa categoria degli invalidi prendano conoscenza degli aspetti più gravi di una politica governativa contraria a tutti gli interessi di dignità nazionale per cui tanto hanno sofferto i mutilati e gli invalidi di guerra.

Provveda immediatamente il governo e per esso l'Opera Nazionale Invalidi di Guerra a concedere per legge, senza alcuno indugio insieme alle cure climatiche, l'assistenza generale gratuita ai famigliari dei grandi invalidi di guerra.

Sia estesa agli ammalati di forme nervose e mentali la indennità di super-alimentazione e per gli amputati sia sollecitamente provveduto al pagamento della indennità usata vestiario nelle misure a suo tempo stabilite

La anni gli invalidi di guerra attendono che l'Opera Nazionale adotti misure adeguate di assistenza e rada incontro alle loro esigenze di vita, normalizzando quel vasto e delicato settore assistenziale che sino ad oggi, in piena carenza, ha del tutto trascurato gli interessi dei mutilati.

La campagna elettorale che si è aperta con vasta risonanza politica, trovi i suoi momenti di distensione e di serenità almeno in questo travagliato e combattuto settore della vita nazionale, con la risoluzione dei più tragici e urgenti problemi dei mutilati e degli invalidi di guerra per il bene del Paese come primo segno di una politica di pace e di dignità nazionale

ALOISIO ELMO

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Sette persone vivono in un vecchio porcile

Ma l'INA-Case non ha ritenuto opportuno assegnar loro un alloggio - Diritti politici e P.I. - La propaganda della RAI

Il muratore Ermendo Usai, abitante in via delle Rondini 155, a Torre Maura, ci scrive: « Sono un padre di cinque figli e mia moglie è in stato interessante. Da sette anni abito in una baracca che prima ospitava un maiale. Sono un muratore e pago le quote, che mi vengono ritirate al cantiere, per conto dell'INA-Casa. Avendo così il diritto di partecipare al concorso bandito dall'INA-Casa nel 1952 per la distribuzione di oltre mille appartamenti, presentai domanda, con allegati tutti i documenti richiesti, per avere un alloggio. Dopo una lunga attesa venne per la verifica un graduato comunale il quale ha ritenuto superfluo varcare la soglia della mia baracca, poichè gli bastava vederla dal di fuori per rendersi conto delle deplorevoli condizioni in cui la mia famiglia era costretta a vivere. Affermò che era impossibile che sette persone potessero vivere in tale stato e assicurò che la casa sarebbe stata concessa. Dietro tale informazione, che corrispondeva alla cruda verità, fui assegnato alla prima categoria, punti 6 28.0 posto; e l'INA-Casa mi richiese il documento dello Ufficio d'igiene comprovante le condizioni di antigienicità del mio alloggio.

Il medico condotto di Torre Maura, dott. D'Agostino, visitando la mia baracca e trovandola priva di acqua, gabinetto ed ogni altro conforto igienico e vedendo i miei figli dormire tutti insieme, mi rilasciò senz'altro il certificato richiesto, che io consegnai all'INA-Casa. Ero sicuro di avere un alloggio tutto lo lasciava sperare, e poi troppo grave era il mio caso!

Dopo un paio di mesi dalla visita del dottore venne alla mia baracca un agente del Comune; anch'egli disse che in quelle condizioni era impossibile vivere. Poi, improvvisamente, con mio grande stupore e dolore, mi vidi retrocesso nella graduatoria degli aventi diritto ad una casa dalla prima alla terza categoria, punti 3, ossia senza alcuna speranza di ottenere l'alloggio. Non soltanto io, ma perfino i vicini, gli abitanti della borgata rimasero meravigliati di questo che non saprei definirlo altrimenti che un sopruso.

* * *

Ignazio Peili, abitante in via Giolitti 108, ci ha inviato la seguente lettera: « Vorrei, tramite il vostro giornale, far conoscere al pubblico dove arriva l'indolenza (chiamiamola così) dei dirigenti il Ministero della Pubblica Istruzione. Ecco di che si tratta. Fin dal novembre scorso fu bandito il concorso per i posti di insegnamento elementare e, fra i documenti di rito, da presentare insieme alla domanda vi venne incluso anche quello del *godimento dei diritti politici*. Molti dei concorrenti, non avendo incluso tale documento, vennero, con lettera ministeriale, dichiarati esclusi dal concorso, con facoltà però di far ricorso alla competente autorità del Ministero entro quindici giorni e completando i documenti; ciò che quasi tutti fecero. Nessuno però si è curato, dopo quattro mesi, e cioè fino al giorno dell'esame scritto, di informare gli interessati che il loro ricorso non era stato accolto e che era inutile presentarsi agli esami.

Invitati, invece, regolarmente a sostenere gli scritti e superata la prova, quando si è trattato di sostenere gli orali alcuni concorrenti si sono sentiti dire dal Presidente della Commissione esaminatrice che non potevano dare l'esame perchè il ricorso da essi presentato non era stato accolto. Ciò è accaduto ad esempio ad un candidato che alla prima prova aveva ottenuto 46 su 50 ed era quasi certo di riuscire vincitore.

* * *

Ospitiamo infine la copia di una lettera che il signor Angelo Taffera ha inviato alla direzione della RAI e che ci ha trasmesso per conoscenza: « Il sottoscritto Angelo Taffera, residente a Roma, in via Saint Bon 67, intestatario dell'abbonamento alla RAI n. 208992, fa presente che intende rinunciare all'abbonamento stesso a seguito del carattere sempre più fazioso e antidemocratico delle trasmissioni del Giornale Radio. Il sottoscritto ha già inviato in data 16 dicembre 1952 regolare disdetta dell'abbonamento, ma fu respinta perchè presentata fuori termine. Quindi, in considerazione di quanto sopra detto, tengo ad informare la direzione della RAI del mio malcontento riguardo le trasmissioni del Giornale Radio, malcontento che è condiviso da molti altri utenti poichè, con l'andar del tempo, è sempre più evidente la faziosità delle trasmissione in parola e quindi si è molto più propensi ad ascoltare trasmissioni straniere. Credo che non sia piacevole, per un utente italiano, dover essere costretto a ciò, ma se ogni cittadino fosse tutelato nei suoi diritti di utente (poter cioè ascoltare trasmissioni che siano più veritiere) la RAI conterebbe molti utenti in più e molte lagnanze in meno.

UN NUOVO GROSSOLANO FALSO CLERICALE?

Riconosce il figlio Lello in un "bambino sovietico"

Il singolare caso è accaduto ad una mamma di Acilia nello sfogliare un opuscolo democristiano

Da qualche giorno, tutta la popolazione di Acilia non fa che parlare di un caso invero assai strano, la cui risonanza ha fatto passare in seconda linea persino il chiasso sollevato dall'ormai notissimo scandalo della « Mostra delle Falsità ». Si tratta, in breve, di questo. In una fotografia, pubblicata su un opuscolo di propaganda elettorale della democrazia cristiana, che dovrebbe rappresentare due bambini sovietici ai quali viene negato il latte, « se la mamma non lavora anche fuori di casa », sono state riconosciute le fisonomie di due bambini abitanti al Villaggio San Francesco, che è, come tutti sanno, un'appendice della borgata di Acilia.

I due bambini si chiamano Daniele Marabitti, detto Lello, di nove anni, e Anna Zini, anch'essa di nove anni. I genitori di Daniele sono certi del riconoscimento, e così pure la maggior parte dei vicini di casa e quasi tutti i compagni e le compagne di scuola. I genitori di Anna, invece, non ne sono affatto certi, anzi il padre della bambina è convinto proprio del contrario.

E' facile immaginare a quante ipotesi, a quanti commenti abbia dato luogo la singolare scoperta, avvenuta per puro caso la sera di giovedì scorso. Durante quel giorno gli attivisti locali della Democrazia cristiana distribuirono di casa in casa gran quantità di copie di un opuscolo intitolato « Noi donne sovietiche ». L'opuscolo, c'è bisogno di dirlo? era pieno zeppo delle più assurde e fantastiche invenzioni sulla vita nel Paese del Socialismo. A un certo punto si diceva che, in URSS, ai figli delle donne che non lavorano viene negato il latte. Per rendere più credibile questa grottesca calunnia, i compilatori del libello avevano pensato bene di illustrarla con una foto che risultasse patetica e commovente. Sotto la foto, una didascalia affermava: « Niente latte per loro, se la mamma non lavora anche fuori di casa ».

L'opuscolo fu consegnato anche alla famiglia Marabitti. La mamma lo sfogliò e, giunta alla faccenda del latte, rimase di stucco. Uno dei due bambini somigliava perfettamente al suo Lello! Gli stessi capelli biondissimi, dritti e sempre arruffati, lo stesso visetto sveglio, la stessa espressione ingenuamente maliziosa, gli stessi occhi guizzanti, la stessa forma del naso della bocca.

Quando rientrò in casa il marito, la donna gli mostrò l'opuscolo. Anche per Guido Marabitti non ci furono dubbi. « Questo è mio figlio Daniele », egli disse.

Nel frattempo, anche molti vicini di casa e alcuni piccoli amici di Daniele avevano riconosciuto il bambino nell'opuscolo, al quale i democristiani avevano dato malcautamente la più ampia diffusione. La notizia dell'incredibile riconoscimento si diffuse di bocca in bocca, con la rapidità del lampo, per tutto il Villaggio S. Francesco, per tutta la borgata di Acilia. La foto passò di mano in mano, suscitando ovunque stupore, discussioni, commenti ironici all'indirizzo della Democrazia cristiana e dei suoi sistemi elettorali.

Poi qualcuno cominciò ad avanzare il sospetto che la figuretta bionda e zazzeruta accanto a Daniele fosse quella della piccola Anna Zini e, ben presto, molti se ne convinsero, mentre altri, non meno numerosi, in verità, respinsero questa ipotesi, che è rimasta tuttora controversa.

L'altro giorno, l'eco di questo caso straordinario è giunta anche nella nostra redazione e un nostro cronista si è recato subito sul posto, per svolgere una inchiesta obiettiva. I risultati dell'inchiesta sono i seguenti. La fotografia del fanciullo spacciato per « sovietico » e il piccolo Daniele Marabitti si somigliano in modo impressionante, come due gocce d'acqua.

Il padre e la madre di Daniele ci hanno dichiarato di non avere nessun dubbio sull'identità del loro figliolo con il presunto bambino « sovietico ». Anzi, essi aggiungono di riconoscere persino i vestiti, cioè i pantaloncini con bretelle e la camicetta bianca. « Sono indumenti — dice la mamma — che Lello ha portato molto tempo fa, forse più di un anno fa. E siccome era molto disordinato (e del resto lo è ancora), aveva proprio la cattiva abitudine di abbottonasi le bretelle in quel modo, come appare sull'opuscolo. Al Villaggio San Francesco vengono spesso fotografi da Roma, a riprendere le case e i bambini. Io penso che, in una di queste occasioni, mio figlio sia stato fotografato e che poi la fotografia sia andata a finire nelle mani dei democristiani che se ne sono serviti per la loro propaganda ».

E' anche interessante notare che la stessa fotografia è apparsa su un altro opuscolo democristiano. Questa volta i due bambini, di cui si vede tutta la persona, compresi i piedi, non sono definiti più genericamente « sovietici », ma precisamente di Kiev. E la didascalia dice: « Magri e scalzi, questi bimbi di Kiev non sospettano di certo di vivere in paradiso » del latte, nel secondo opuscolo, non si parla affatto. Questa palese contraddizione ci sembra rafforzi la ipotesi che si tratti di una delle tante falsificazioni clericali e al tempo stesso, indubbiamente, renda più valido il riconoscimento del piccolo Lello. E' evidente che alle affermazioni del sig. Marabitti bisognerà obiettivamente prestar fede, finchè i compilatori dell'opuscolo non saranno riusciti a dimostrare il contrario. Staremo a vedere se e come potranno farlo.

Nel bambino « sovietico » a sinistra i coniugi Marabitti hanno riconosciuto il figlio Daniele

ASPETTI MARGINALI DEL « FORCHETTONISMO »

Arrestato un audace truffatore falso segretario di De Gasperi

Prometteva promozioni agli agenti in cambio di forti prestiti in danaro

E' stato tratto in arresto dalla II Divisione di Polizia Giudiziaria tal Guido Giangrandi di Luigi, domiciliato al largo degli Orazi e Curiazi. Il Giangrandi era colpito da mandato di cattura del Tribunale di Forlì, dovendo, rispondere di falsificazione di atti pubblici, truffa e millantato credito.

Presentatosi, verso le fine dell'anno scorso, alla Questura di Forlì, il Giangrandi aveva denunciato il furto di un portafogli contenente la somma di settantamila lire in banconote e una tessera ferroviaria rilasciata al nome del Presidente del Consiglio. Il furto, secondo il Giangrandi, che con straordinaria disinvoltura dichiarò di essere « dottore » e segretario particolare dell'on. Alcide De Gasperi, era avvenuto durante un viaggio in treno.

Il bello è che al Giangrandi i funzionari di polizia prestarono fede, cosicchè gli fu possibile infiltrarsi abilmente negli ambienti della Prefettura e prendere dimistichezza con alcuni agenti di polizia, ai quali, con fare straordinariamente disinvolto, promise promozioni rapide e sicure, in cambio di prestiti in danaro.

Gli agenti, non sospettando di avere a che fare con un millantatore, ma pensando invece che il Giangrandi fosse semplicemente uno dei soliti galoppini democristiani corrotti e corruttori, abboccarono all'amo e sborsarono somme abbastanza forti, non senza lanciare nell'intimo delle loro coscienze, maledizioni e insulti all'indirizzo del falso segretario. Certo, ragionavano gli agenti, è duro dover pagare biglietti da mille per avere un grado di più e uno stipendio un po' meno striminzito; ma siamo in Italia, e così vanno, purtroppo, le cose nel nostro paese...

Uno degli agenti, tale Ugo Manaresi, consegnò al Giangrandi la somma di quarantaduemila lire, in cambio della semplice promessa di una sollecita promozione a vicebrigadiere. Sparito dalla circolazione, lo scaltro avventuriero fu poi denunciato e perseguito da un mandato di cattura, che ieri è stato, infine, eseguito.

Mortale incidente a Passo Corese

Alle ore 17 di ieri, un grave incidente si è verificato sulla via Salaria, nei pressi di Passo Corese. Una motocicletta, targata Roma 84072, diretta verso Rieti, è andata a cozzare contro il parapetto del cavalcavia sulla linea ferroviaria Roma-Orte. La signora Antonietta Chizzoni in Spadoni, che viaggiava seduta sul sedile posteriore, è stata sbalzata al di là del parapetto ed è caduta sui binari, sfracellandosi. Il marito Virgilio ha riportato gravi ferite.

L'ASSURDA ORDINANZA PREFETTIZIA

Pane raffermo di 2 giorni stamattina per gli operai

Un giudizio del compagno Mammuccari, segretario responsabile della Camera del Lavoro

Quale conseguenza della nota ordinanza prefettizia, anche questo lunedì i lavoratori romani mangeranno a colazione pane raffermo di due giorni. A proposito di questa ordinanza, che tanto disagio reca ai cittadini, il dott. Mario Mammuccari, Segretario responsabile della C.d.L. ci ha confermato che l'organizzazione sindacale unitaria disapprova l'intransigenza prefettizia e continuerà nella sua ferma azione in appoggio alla richiesta dei panettieri e della cittadinanza per la riapertura domenicale delle panetterie. Il compagno Mammuccari ci ha ricordato in proposito una cosa bizzarra e perfino divertente: nel settembre scorso il Prefetto, non solo non pensava a chiudere le panetterie la domenica, ma intendeva anzi aprire tutti i negozi di generi alimentari! Evidentemente la campagna elettorale d.c. lo ha richiamato energicamente al dovere di far santificare ai cittadini le domeniche col digiuno, a maggior gloria di quegli esercenti che hanno promesso di votare scudo crociato.

La CISL, che non ha alcun seguito tra i panettieri, e che aveva parteggiato per la tesi dei padroni, è la sola ad essere di accordo per la chiusura domenicale. Infatti dobbiamo rettificare, per la verità, che alla riunione di venerdì scorso in Prefettura, la UIL non si era schierata accanto all'organizzazione scissionistica.

Osservatorio

Un manifesto

I muri di Roma, e in particolare tutte le strade di accesso allo stadio Olimpico, sono stati ieri insudiciati da un manifesto democristiano, che vogliamo definire solo incauto e poco intelligente. Un calciatore indossante la maglia azzurra, con in petto un enorme scudo crociato, prende a calci una « torre umana » di equilibristi alla base della quale è, naturalmente, un atleta dalla faccia brutta, con tanto di maglia rossa adornata di falce e martelli

Il senso del manifesto era chiaro: così come la « nazionale » italiana sconfiggerà oggi i « comunisti » ungheresi allo stadio Olimpico, altrettanto faranno gli sportivi il prossimo 7 giugno.

Il risultato della partita disputata allo stadio Olimpico è noto, ed ecco perchè riteniamo di poter giudicare incauta e poco intelligente la bella trovata propagandistica. Ma quello che vogliamo sottolineare non è tanto questo, quanto il fatto che i propagandisti democristiani hanno ancora una volta dimostrato quanto basso sia non solo il loro senso di sportività, ma l'elementare, semplice educazione civile, e quel senso di ospitalità di cui gli italiani — e i romani in specie — sono molto dotati, ma che alcuni stupidi democristiani calpestano con disinvoltura, servendosi dei loro dolci piedini da elefanti.

I COMIZI DEL P.C.I.

Per un governo di pace e di riforme sociali!

P.C.I.

OGGI

TRIONFALE ore 19: on. P. Ingrao cand. alla Camera. VIA ANISI (Tuscolano) ore 17: Claudio Cianca candidato alla Camera.

P.ZZA FINOCCHIARO APRILE ore 18,30: A. Rubeo cand. alla Camera.

P.ZZA DELLA PACE ore 18,30: avv. Umberto Cerroni.

AMICI DELL'UNITA'

OGGI i responsabili di sez. presso le seguenti sedi: 1. sett. a Colonna; 2. sett. a P. Maggiore; 3. sett. a Italia; 4. sett. a Trionfale; 5. sett. a Tuscolo alle ore 19.30.

MENTRE CORREVA LA NAPOLI - ROMA

Bevilacqua ferito ad un occhio con un sasso da uno sconosciuto

Il ciclista giudicato guaribile in sette giorni

Il ciclista Bevilacqua, uno dei più famosi corridori italiani, è stato ferito ieri ad un occhio da un sasso lanciatogli da uno sconosciuto. Il grave incidente è accaduto mentre il « Giro » sfilava lungo la via Aurelia, all'altezza della Madonna del Riposo, dopo aver percorso il raccordo anulare. L'atleta, mezzo accecato dal colpo violento, è riuscito tuttavia a mantenere il controllo del manubrio. E' stata una vera fortuna, perchè altrimenti l'incidente avrebbe potuto avere conseguenze molto più gravi.

Il sasso è partito da una persona confusa tra i tifosi che assistevano al passaggio del « Giro ». La polizia ha eseguito indagini, ma non è riuscita ad identificare l'autore del gesto inqualificabile. Non è stato nemmeno possibile stabilire se il sasso fosse effettivamente diretto contro il Bevilacqua.

Dopo l'arrivo allo Stadio Olimpionico, il Bevilacqua si è fatto medicare. Gli è stato riscontrata un'emoftalmia, cioè un versamento sanguigno nell'interno dell'occhio colpito. La guarigione è prevista entro una settimana

FEDERAZIONE GIOVANILE

OGGI ore 19 segretari a Piazza Lorenzelli, organizzativi e Campitelli, agit-prop in Federazione

OGGI ore 15,30 segretari studenti medi in Federazione.

OGGI ore [illegible] alle 18,30 alla sezione Ponte Parione

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE: Giornali Radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15; 11,30: Musica sinfonica; 12,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini, 12,50: «Ascoltate questa sera « Calendario »; 13: Segnale orario, XXXVI Giro Ciclistico d'Italia, 13,20: Carillon orchestra Nicelli, 14: XXXVI Giro Ciclistico d'Italia; 17: Musica per archi; 17,15 XXXVI Giro Ciclistico d'Italia, musica leggera e canzoni; 18: Musica da camera; 18,25: XXXVI Giro Ciclistico d'Italia, 18,45 La festa ebraica dello Sciavuoth, 19: Claudio Villa, 19,15: Prospettive economiche, 19,30 L'approdo; 20: Orchestra Fragna, 21: Taccuino musicale; 22, Lettere da casa altrui; 22,15: Sulle ali dei ricordi; 22,30: Precipitevolissimevolmente; 23: Musica da Camera; 23,15: Complesso Lotti.

SECONDO PROGRAMMA: Giornali Radio 13,30 15 18; 9 tutti i giorni; 9,30, Orchestra Strappini; 10-11 Casa Serena; 13 Orchestra « Eclipse »; 13,30 XXXVI Giro ciclistico d'Italia; 13,45 Segurini e i suoi solisti; 14 Galleria del Sorriso musiche da film; 14,30 prime visioni, 14,45 I solisti di Stan Kenton; 15 Segnale orario, XXXVI Giro ciclistico d'Italia; 15,15 Chicchirichì, 16,15 il prof Aurelio; 16,30 Orchestra Anepeta; 17 Programma per i ragazzi; 17,30 Ballate con noi nell'intervallo (ore 18) XXXVI Giro ciclistico d'Italia; 18,30 Sulla buona strada; 18,45; Concerto in miniatura; 19 « Tre uomini in barca »; 19,30 Le canzoni che parlano al cuore; 20 Radiosera; XXXVI Giro ciclistico di Italia, 20,30 Taccuino musicale; 20,35 Giringiro; 21 « Cinema degli Almieri » di Forzano; 22,30 In due si canta meglio Julia De Palma e Teddy Reno, 23 Siparietto, 23,15-23,30 Microsolco.

Numerose iscrizioni al PCI di operai donne e impiegati

Un professore ed una signora di 76 anni

Nel vivo della campagna elettorale non mancano coloro i quali non solo dichiarano che voteranno per il programma del Partito Comunista, ma che compiono addirittura l'atto di adesione al nostro Partito dimostrando di voler lavorare attivamente per il successo elettorale del PCI e di tutte le forze democratiche che a fianco ad esso si battono per garantire all'Italia un avvenire di pace, di indipendenza e di benessere. Infatti dopo l'adesione di sette donne del Quarticciolo di cui abbiamo dato notizia, siamo in grado di poter annunciare nuovi significativi episodi.

Ad ARICCIA, dopo lo svolgimento di un affollato comizio che si è tenuto in località Galloro, ben dieci donne hanno chiesto di iscriversi al Partito, in segno di protesta contro la mostruosa legge-truffa di cui ancora non conoscevano la sostanziale gravità. Altre dieci iscrizioni si sono avute in questi ultimi giorni alla sezione SALARIO: tra i nuovi compagni vi sono un professore e una donna di 76 anni. Inoltre a PARIOLI nel corso di quest'ultima settimana 4 lavoratori e due donne hanno chiesto di entrare a far parte del nostro Partito.

Due impiegati del Poligrafico dello Stato di Piazza Verdi che si erano recati a visitare la « Mostra dell'aldilà » non appena usciti si sono recati alla sezione Parioli per iscriversi al nostro Partito

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 18 maggio. (138-227). S. Venanzio. Il sole sorge alle ore 4,52 e tramonta alle ore 19,48.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura minima e massima di ieri: 14,5-26,6. Si prevede cielo sereno. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: « In nome della legge » all'Alcyone; « Morte di un commesso viaggiatore » al Nuovo; « Il terrore di Londra » all'Odescalchi; « Luci della ribalta » al Del Vascello e Esperia; « Vite vendute » al Trevi.

CONSULTE POPOLARI

STASERA alle 18,30 a Largo Arenula 26.

OGGI alle 18,30 tutti i candidati comunisti alla Camera e al Senato di Roma e della provincia sono convocati in Federazione.

BAGNERA NON VUOLE AFFITTARLI!

Due stabili dell'I.C.P. presidiati a Primavalle

Qualche settimana fa, ad una delegazione di cittadini, abitanti a Primavalle, negli scantinati degli stabili di proprietà dell'Istituto Case Popolari, la quale chiedeva che — in adempimento delle promesse più volte fatte dalla Presidenza dell'Istituto — venissero loro assegnati gli alloggi facenti parte dei lotti 23 e 24 recentemente ultimati dall'Istituto stesso, l'ing. Bagnera fece presente che il Consiglio di Amministrazione aveva deciso di mettere in vendita due terzi di tali alloggi e che perciò soltanto una ventina dei medesimi sarebbero stati ceduti in locazione.

La cosa, naturalmente, non poteva non suscitare il più vivo stupore e il legittimo risentimento dei componenti la delegazione del Consiglio di Amministrazione oltre che essere illegale — in quanto l'Istituto è autorizzato a cedere a riscatto un terzo solo dei suoi alloggi e non due terzi — contrastava con gli impegni precedentemente assunti dalla Presidenza.

Di fronte all'atteggiamento deciso della popolazione di quella borgata, la Presidenza dell'Istituto ha fatto circondare i due fabbricati da ingenti forze di polizia che li presidiano di giorno e di notte.

Giorni fa, poi, alcune famiglie sono state chiamate presso l'Istituto, ed è stato loro notificato che se intendevano avere in affitto gli appartamenti in questione, composti di due vani, di un'alcova e della cucina, dovevano versare, a titolo di deposito cauzionale, la somma di L. 42.000 circa, ed obbligarsi a corrispondere un canone mensile di 12.000 lire.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL

Cinema: Adriacine, Alcione, Alba, Ausonia, Aurora, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Bologna, Capranica, Capranichetta, Capitol, Cristallo, Esperia, Europa, Excelsior, Fogliano, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Parioli, Quirinale, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Savoia, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano.

Teatri: Arti, Eliseo, Rossini, Goldoni, Adriano.

TEATRI

ADRIANO: Oggi e domani ore 17 e 21,15 il celebre cantante Frank Sinatra.
ARTI: Ore 21: Comp. Ninchi-Villi-Tieri « Ingresso libero » di V. Tieri.
CIRCO TOGNI (P.le Ostiense): Ore 16 e 21,15 il più bello spettacolo del giorno.
GOLDONI (P. Zanardelli): Ore 21 « Giornale teatrale N. 1 », diretto da F. Solimini.
LA BARACCA (Via Sannio): Ore 21,15 Comp. Girola - Fraschi « Canadà » di C.G. Viola
OPERA: Ore 21 « Medea » di P. Canonica.
PALAZZO SISTINA: Ore 21 Walter Chiari « Tutto fa Broadway » di Marchesi e Metz.
PIRANDELLO: La Compagnia del Teatro Italiano diretta da Giovanni Calendoli organizza alle ore 21,15 presenterà al Teatro Pirandello una lettura della commedia di Massimo Bontempelli « Nostra Dea », interpreti Rina Franchetti, Ennio Balbo, Amina Manto, Mino Billi con la regia di Alfredo Zemaro. Prima della lettura parlerà Arnaldo Frateili. Da martedì continueranno le repliche di « Album napoletano » di Roberto Bracco. L'ingresso alla lettura è libero.
QUIRINO: Ore 21,15 « Quell'uom dal fiero aspetto », fantasia satirico musicale di Mascot con Carotenuto
ROSSINI: Ore 21,15 Compagnia Checco Durante: « Pescatore affonda l'esca ».
SATIRI: Ore 21,15 penultima de « La coda santa » commedia in 3 atti di Dino Terra, regia di Corrado Pavolini, scenografia di Giorgio De Chirico (grande successo). Prenotaz. all'Arpa-Cit: 684-316 e al Teatro: 565-352.
VALLE: Ore 21,15: Il mago Bustelli nel suo grandioso spettacolo di illusionismo.

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: La campana del convento e rivista Mucci Mascetti.
Altieri: La sposa non può attendere e rivista.
Ambra-Iovinelli: Africa sotto i mari e rivista.
La Fenice: Botta senza risposta e rivista.
Manzoni: Il grande peccatore e rivista.
Principe: Miss Italia e rivista.
Ventun Aprile: Capitan Casanova e rivista.
Volturno: Bufere e rivista.

CINEMA

Acquario: Scarpette rosse.
Adriacine: Aquila del deserto
Adriano: Sulla scena Frank Sinatra.
Alba: Contro tutte le bandiere
Alcyone: In nome della legge.
Ambasciatori: Frutto proibito
Aniene: Rosalba la fanciulla di Pompei.
Apollo: I misteri di Hollywood.
Appio: La tua bocca brucia:
Aquila: Non mi ucciderete.
Arcobaleno: Monseigneur
Arenula: La storia di un detective.
Ariston: Il mondo le condanna
Astoria: La casa del corvo (Metroscopix).
Astra: La vita che sognava
Atlante: Mezzanotte e 15 stanza 9
Attualità: Seduzione mortale
Augustus: La sirena del circo.
Aurora: E' l'amor che mi rovina.
Ausonia: Bufere.
Barberini: Puccini
Bellarmino: Riposo.
Belle Arti: Riposo.
Bernini: Mariti su misura
Bologna: I banditi di Poker Float.
Brancaccio: I banditi di Poker Float.
Capannelle: Riposo.
Capitol: Scandalo alla ribalta
Capranica: La donna dalla maschera di ferro
Capranichetta: Mia cugina Rachele
Castello: L'indiavolata pistolera.
Centocelle: Africa sotto i mari.
Centrale: Matrimoni all'alba.
Centrale Ciampino: Riposo.
Cine-Star: Il figlio di Alì Babà.
Clodio: L'altro uomo.
Cola di Rienzo: Uomini alla ventura.
Colombo: La rivincita dell'uomo invisibile.
Colonna: La tigre del mare.
Colosseo: Le meravigliose avventure di Guerin Meschino.
Corallo: Fuoco nero.
Corso: Il collegio si diverte
Cristallo: La leggenda del Piave.
Delle Maschere: Ivanhoe
Delle Terrazze: Stringimi forte fra le tue braccia.
Del Vascello: Luci della ribalta
Diana: Scaramouche
Doria: Canzoni di mezzo secolo
Eden: Ivanhoe
Espero: Luci della ribalta
Europa: La donna dalla maschera di ferro
Excelsior: Il tesoro del Sequoia
Farnese: La nemica.
Faro: Prigionieri della palude
Fiamma: I pescatori alati negli abissi del Mar Rosso
Fiammetta: Meet Danny Wilson
Flaminio: Sarabanda tragica.
Fogliano: La tua bocca brucia.
Fontana: L'imboscata
Galleria: L'uomo, la bestia e la virtù.
Giulio Cesare: Melodie immortali.
Golden: Il figlio di Alì Babà
Imperiale: Il giuramento dei Sioux
Impero: Gli eroi della domenica.
Induno: Il figlio di Alì Babà
Ionio: Serenata amara
Iris: Selvaggia bianca.
Italia: Dora bambola bionda.
Lux: Rotaie insanguinate
Massimo: Scaramouche
Mazzini: La peccatrice di S. Francisco.
Metropolitan: I pescatori alati negli abissi del Mar Rosso
Moderno: Il giuramento dei Sioux
Moderno Saletta: Seduzione mortale
Modernissimo: Sala A: Frutto proibito; Sala B: Cantando sotto la pioggia
Nuovo: Morte di un commesso viaggiatore
Novocine: Un americano a Parigi
Odeon: L'ultimo dei fuorilegge.
Odescalchi: Il terrore di Londra
Olympia: Ivanhoe
Orfeo: La provinciale
Orione: Riposo.
Ottaviano: Alì del futuro.
Palazzo: Una domenica di agosto e Gli allegri imbroglioni.
Parioli: Alì del futuro.
Planetario: Rassegna inter. del documentario.
Plaza: La vita che sognava
Plinius: I figli dei moschettieri
Preneste: Gli eroi della domenica
Primavalle: Il principe ladro.
Quirinale: Il figlio di Alì Babà
Quirinetta: La collina della felicità
Reale: I banditi di Poker Float.
Rex: Sangue bianco
Rialto: Lui e lei.
Rivoli: La collina della felicità
Roma: Il deportato.
Rubino: Lo sprecone.
Salario: Il cavaliere di San Marco
Sala Traspontina: Riposo.
S. Andrea della Valle: Riposo.
Sala Charitas: Riposo.
Sala Umberto: I sette peccati capitali.
Salone Margherita: La maschera di fango
Savoia: La tua bocca brucia.
Smeraldo: La nemica.
Splendore: Modelle di lusso
Stadium: Ivanhoe
Supercinema: Il mondo le condanna
Tirreno: Bufere.
Trevi: Vite vendute
Trianon: Contro tutte le bandiere
Trieste: Africa sotto i mari
Tuscolo: Papà diventa mamma.
Verbano: Piovuto dal cielo
Vittoria: Il figlio di Alì Babà
Vittoria Ciampino: Febbre di desiderio.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 20.45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C R I

BRILLANTE ESORDIO DI UNA NOVITA'

Un pennello da barba per ciascuno

Chiedete al vostro barbiere il pennello « IGIENE » al sapone disinfettante

Il pennello **Igiene** è stato realizzato dalla Società Anonima TOCCO MAGICO in sostituzione del vecchio pennello giornalmente usato per migliaia di persone.

Questo inconveniente imponeva una soluzione. Il nuovo pennello è stato accolto con la massima soddisfazione dai clienti e dai barbieri.

La sua grande economia (è formato di sottili fibre vegetali, impregnate di sapone disinfettante, che, immerse in acqua tiepida generano schiuma cremosa ed abbondante) ci permette di usarlo per una sola rasatura e

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

DAVANTI AI 100.000 SPORTIVI CONVENUTI NEL NUOVO STADIO OLIMPICO

Ungheria - Italia 3 - 0

Minuto per minuto l'affascinante lezione dei maestri ungheresi

(Continuazione dalla 1. pag.)

calma, sicuri di ottenere il risultato di stroncare ogni energia negli avversari.

La partita si può dividere in tre fasi distinte: primo periodo di logoramento, durato circa venticinque minuti; secondo periodo quando, infrante le energie dell'avversario, gli ungheresi sono passati con decisione all'attacco e hanno preso il comando della partita non lasciandolo più; terzo periodo quando, ottenuto un largo vantaggio, ridotto agli estremi l'avversario, i magiari si sono messi a fare quella che nel linguaggio degli sportivi si chiama « accademia ». Il pubblico ha sottolineato l'andamento dell'incontro nelle tre diverse fasi prima con formidabili applausi e incitamenti agli azzurri, poi con un silenzio che non lasciava prevedere nulla di buono per la nostra nazionale, poi, timidamente dapprima e infine entusiasticamente con applausi calorosi pieni di simpatia, di ammirazione per i magiari. Stavamo perdendo e sappiamo bene quanto dispiacesse a tutti, ma il bel gioco, il gioco quasi perfetto, che è arte, che è suggestionante spettacolo di armonia, di bellezza, faceva dimenticare a tutti l'amarezza umiliante della sconfitta: la bellezza affascina sempre gli uomini.

E descriviamo dunque questa terribile partita, la partita più umiliante per la nostra nazionale.

Ha la palla l'Italia e Pandolfini lancia Galli che si è precipitato in avanti, ma Lorant, grosso il doppio del nostro giocatore, con un tackle deciso gli toglie la palla e Galli ruzzola a terra. Riprende Bozsik che allunga a Puskas, che però si fa procedere da Bortoletto. Si gioca a metà campo e i magiari stanno prudentemente arretrati per studiare l'avversario. Kocsis fallisce due interventi. Pandolfini si fa bloccare da Zakaricas e incomincia perdere la testa, si mette a girare per il campo in cerca di uno spazio libero, ma è lento e nessuno lega con lui.

« Capitan » PUSKAS

Cervato, che è stato con Grosso l'unico che si sia salvato dal disastro, controlla Budai il quale non riesce a sfuggirgli in profondità. Grosso sta alle costole di Hideghuti, Giovannini è impacciato e Czibor ha terreno da vendere davanti e lo usa intelligentemente. Bozsik incomincia a ridicolizzare il panciutello Amadei, che però in questo periodo ha alcuni passaggi intelligenti. Boniperti, contro Lantos, non la spunta una volta sola, mentre Cervellati ogni tanto riesce a farcela con Buzansky.

Ecco, al 3' Puskas che si libera di tre avversari e stocca in porta da venti metri, ma il tiro è di un metro fuori porta. Puskas e Kocsis sono un po' fermi e ora gli azzurri attaccano in massa, ma in modo molto confusionario. Abbiamo un corner contro l'Italia e uno contro l'Ungheria. Al 6' Hideghuti si fa male a una caviglia correndo, ed esce dal campo: rimarrà fuori tre minuti.

La partita è aperta: gli ungheresi si muovono molto, combinano azioni su azioni e gli azzurri sono obbligati a correre come cani da caccia, e incominciano a stancarsi. Al 10' ecco finalmente un altro tiro in porta di Hideghuti dopo uno scambio con Czibor e Budai.

Czibor, avendo compreso che Giovannini non gli può resistere e sapendosi incostudito, manovra lungo tutta la prima linea, che ora è bloccata da Grosso, Venturi, Bortoletto e Cervato i quali si battono bene. Uragani di grida incitano gli azzurri. Al 13' Galli riceve un passaggio da Grosso, sorpassa Lorant e tira da quindici metri, ma il colpo è molle e il bravo Grosics para facilmente.

Al 15' Amadei allunga con precisione a Galli, che però viene anticipato da Lorant ancora. Sono le uniche cose belle degli azzurri e le raccontiamo particolareggiatamente.

Poi per cinque minuti attacca l'Ungheria, ma ancora gli uomini di Puskas non accennano a scatenarsi in profondità.

Si passano e si ripassano la palla, mentre gli azzurri li inseguono faticosamente. Non si sa fino a quando potranno sostenere questa gran faticata. La nostra prima linea non ritorna sui mediani avversari. Amadei trotterella indietro, ma non ha scatto, non ha ritmo e le sue corsarelle sono perfettamente inutili.

Dal 20' al 29' l'Italia prende l'iniziativa e abbiamo i momenti più drammatici della gara. Ecco al 22' Amadei passare un pallone in profondità, alto, a Galli che si è sganciato da Lorant. Galli è solo davanti al portiere che è uscito di tre metri, e colpisce la palla di testa indirizzandola alla sinistra di Grosics. Il portiere ha un guizzo in aria, si torce su se stesso all'indietro e afferra la palla che sta per entrare in porta. I magiari arretrano ma non avverrà altro di interessante, oltre alcuni tiri molli, imprecisi di Pandolfini, di Amadei e di Cervellati. Boniperti è come se non ci fosse in campo, Pandolfini e Amadei sono nulli, e dal 29' incomincia la debacle. Gli azzurri hanno il fiato corto, le idee confuse, una nebbia davanti agli occhi.

I due goal di Puskas

Al 30' Budai, che ora rientra al centro, lancia da venti metri un pallone alto a Hideghuti che di testa schiaccia in angolo. Con un salto da pantera il « vecchio » Sentimenti afferra la palla. La folla capisce che è finito il nostro momento di grazia, ognuno si convince che l'avversario è superiore. Ecco, al 31', una azione Puskas-Czibor-Budai che si apre per tutto il campo a ventaglio e termina con una stangata della tarchiata ala destra. Al 32' Puskas, che ora va come un treno, si beve due volte di seguito Bortoletto e, da fermo, fucila in porta: il pallone fischia a un palmo dalla traversa.

Boszik oramai ha eliminato Amadei e si spinge all'attacco, Puskas ne combina di tutti i colori a Bortoletto: gli sfugge con la palla al piede, tocca di destro, di sinistro, di esterno, trovando sempre un dribbling nuovo per intontire l'azzurro. A folate attaccano gli ungheresi, e Grosso non sa più come cavarsela con Hideghuti che fa da violino di spalla a Czibor e a Puskas. Kocsis si tiene leggermente arretrato e fa coppia con Bozsik; la mediana e i terzini ungheresi si portano a metà campo e rimandano le palle che per caso i nostri difensori riescono a lanciare lungo.

Cervato, Giovannini, Grosso e Venturi non pensano più a passare, si limitano a rompere il gioco mentre l'attacco fioccherella inutilmente.

Dal 35' alla rete abbiamo una serie di tiri che Sentimenti para. Sentimenti ha grande lavoro, non sta tranquillo un minuto. Sette attaccanti ungheresi sono continuamente in area azzurra. La folla tace. Al 36' ecco un tiro di Czibor, al 38' Puskas stanga di sinistro, al 39' Hideghuti impegna Sentimenti con un colpo insidioso che « Cochi » blocca con fermezza.

La palla corre da Boszik a Puskas a Budai, a Kocsis (che si è un po' rinfrancato), di nuovo a Puskas: e sempre così. Sono passaggi precisi, forti, che gli ungheresi stoppano da maestri. Ecco, al 40' Bozsic con la palla al piede, dieci metri sotto la metà campo: avanza cinque o sei metri, Hideghuti si smarca e si precipita in avanti e Grosso lo insegue a due metri. Bozsick, mentre Hideghuti corre in avanti, gli passa la palla che fila tra Giovannini e Grosso e arriva al piede di Hideghuti. Il centravanti, in corsa, la raccoglie a cucchiaio di destro, la tocca di sinistro e da dieci metri, di destro ancora, stocca rasoterra al centro della porta dove non c'è Sentimenti, che si era spostato a sinistra perchè era coperto da Cervato. La palla passa a venti centimetri dalle palme di Sentimenti e si infila in rete. Lo stadio tace.

Attacca ancora l'Ungheria e alla fine Cervellati ha uno scatto, riprende un rimando di Cervato e guizza a rete; invano Buzansky lo insegue, in corsa Cesarino tira ma, nella precipitazione, manda fuori di tre metri. Allo scadere del tempo la folla incomincia a fischiare Boniperti e Amadei e Pandolfini, i veri « nulli » dell'attacco.

Nell'intervallo la folla è taciturna, tutti commentano favorevolmente il gioco dei magiari. Borel dice: « Questo è il vero gioco del calcio ». Molti sperano che gli azzurri si riprendano, che la fortuna li aiuti. Ma la classe è la classe, e nella ripresa viene il peggio per i nostri.

Entra in campo Vivolo ala sinistra, Cervellati passa a destra, « Boni » rimane negli spogliatoi. Fra gli ungheresi Palotas prende il posto di Hideghuti, che è uscito zoppicando.

Incomincia la danza: incomincia l'effetto addormentante del gioco ungherese. Bromurizzati dalla classe ungherese, oramai privi di quella poca energia che avevano all'inizio, gli azzurri si stringono sempre più sotto la porta. Amadei è fermo come una cassapanca: Vivolo pare debba essere il toccasana del nostro attacco e ha uno spunto buono al 3', ma viene chiuso da Lantos che ha buon gioco con il piccolo Cervellati.

L'Ungheria attacca e, al 4' è Kocsis che impegna Sentimenti; al 5' è Czibor. All'8' Kocsis, da metà campo, porge a Czibor, la piccola ala nervosa e nasuta che ci ha dato tanto fastidio. Czibor sorpassa abilmente Giovannini e giunge a cinque metri dalla porta, dove giganteggia il vecchio Sentimenti che pare una pantera in agguato. Non si sente volare una mosca. Czibor tira: fuori. Al 12' Sentimenti si butta su di un tiro di Puskas e l'afferra in extremis. Al 13' è ancora Cervellati che impegna Grosics con un tiro da venti metri.

Un'altra stoccata di Puskas e la seconda rete, al 18'.

Czibor, che è sempre in qualche posto, da metà campo passa a Budai che attira Cervato e poi alza al centro, da lato. La palla alta viene aggiustata di testa da Kocsis, che ha preceduto Grosso e Venturi, e arriva a Puskas, che ha lasciato di stucco Bortoletto scattandogli alle spalle. Il biondo, tarchiato Puskas tocca di destro, poi di sinistro, fa una finta e spiazza Sentimenti: tutto ciò in una frazione di secondo. Il tiro di sinistro è una saetta che si infila a mezza altezza a destra del portiere azzurro.

A questo punto la squadra azzurra si mette in ginocchio mentre i fischi salgono alle stelle. Pandolfini passa a Borsik, Amadei pare piantato nel campo come un palo, anche Cervellati, non più servito, non fa nulla, Vivolo è scoppiato, Galli pure. La difesa della porta diventa caotica, mentre gli ungheresi si prendono il gusto di passarsi e ripassarsi la palla come in allenamento. Grosso è sfigurato dalla fatica. Adesso Puskas è formidabile, anticipa, corre come se avesse un motore nelle gambe, passa. Gli altri gli fanno corona e Bozsik, freddo, sicuro, splendido non sbaglia una palla. La difesa è oltre la metà campo e fa da muro ai palloni rimandati. Cervato si batte ancora bene, ma gli altri fanno gruppo sotto porta mentre gli attaccanti, le poche volte che hanno la palla, corrono come pecore spaurite dal cane di guardia.

Al 26' ecco la terza rete. Da lato Budai traversa a Puskas, questo calmissimo dà una occhiata alla rete, avanza come un razzo e stanga fortissimo di sinistro sulla destra. Sentimenti non può far niente contro una simile cannonata.

Ora viene anche Palotas, e il gioco degli ungheresi diventa prezioso, elegante, divertente. La folla rimane stupefatta e applaude, applaude. Gli azzurri hanno la bava alla bocca, non stanno più in piedi, ad ogni contatto sono per terra, molli, fragili, fischiatissimi. Il tempo passa veloce, gli ungheresi non calcano la mano, non vi sono più che sei tiri dal 30' alla fine. Si gioca a una porta sola, come in allenamento.

Soddisfatti del risultato, contenti dei calorosi, crescenti applausi, gli atleti dell'Ungheria fanno vedere al corretto, civilissimo pubblico romano il buono del loro repertorio. Traversoni, passaggi di testa: la folla, come ipnotizzata, segue gli straordinari movimenti di questi maghi del calcio. Al 36' Palotas si mangia una rete da pochi passi. Ora, come dicemmo all'inizio, la palla passa quindici, venti volte da un ungherese all'altro. Con una rete in fuori gioco al 45' si chiude l'incontro.

E' stato un disastro e non possiamo certo parlare di sfortuna: ci hanno ridicolizzato con dieci classi di differenza. Lo ripetiamo anche alla fine: i nostri calciatori sono infrolliti dall'ambiente marcio creato dai nostri dirigenti. Anche loro hanno le loro colpe, ma sono piccole al confronto di quelle di Barassi, Masseroni, Dall'Ara, Agnelli e compagnia bella.

Gli atleti sono usciti dal campo a testa china, sotto una bufera di fischi, con la schiena curva. Era umiliante per loro e per noi. Strabattuti da giocatori dilettanti che lavorano tutta la settimana, che non ricevono stipendi!

Questo è il crepuscolo del calcio italiano, la notte del calcio italiano? Noi diciamo che così non deve essere. Siano cambiati tutti i dirigenti, dal futuro deputato democristiano Barassi a tutti gli altri che gli fanno corona! Questa è la condizione della rinascita. Altrimenti dovremo batterci con il Lichtenstein, per riuscire ad assaporare l'inebriante liquore della vittoria.

La scheda Totocalcio

Italia-Ungheria (1° tempo)	2
Italia-Ungheria (ris. finale)	2
Carrarese-Magenta	1
Fordenone-Lecco	x
Catanzaro-Castelfidardo	1
Avellino-Carbosarda	1
Basilea-Bellinzona (n. v.)	
Friburgo-Servette	2
Locarno-Chaux de Fonds	1
Losanna-Berna	1
Lugano-Chiasso	2
Young-Boys-Grasshopper	1
Zurigo-Grenchen	1
Bienne-Malley	x

La Direzione del Totocalcio comunica: il Montepremi è di L. 221.431.730; hanno totalizzato « tredici » 31 giocatori ai quali spetteranno L. 3.250.000; ai 905 giocatori che hanno totalizzato « dodici » andrà lire 122.000 circa.

COPPA INTERNAZIONALE

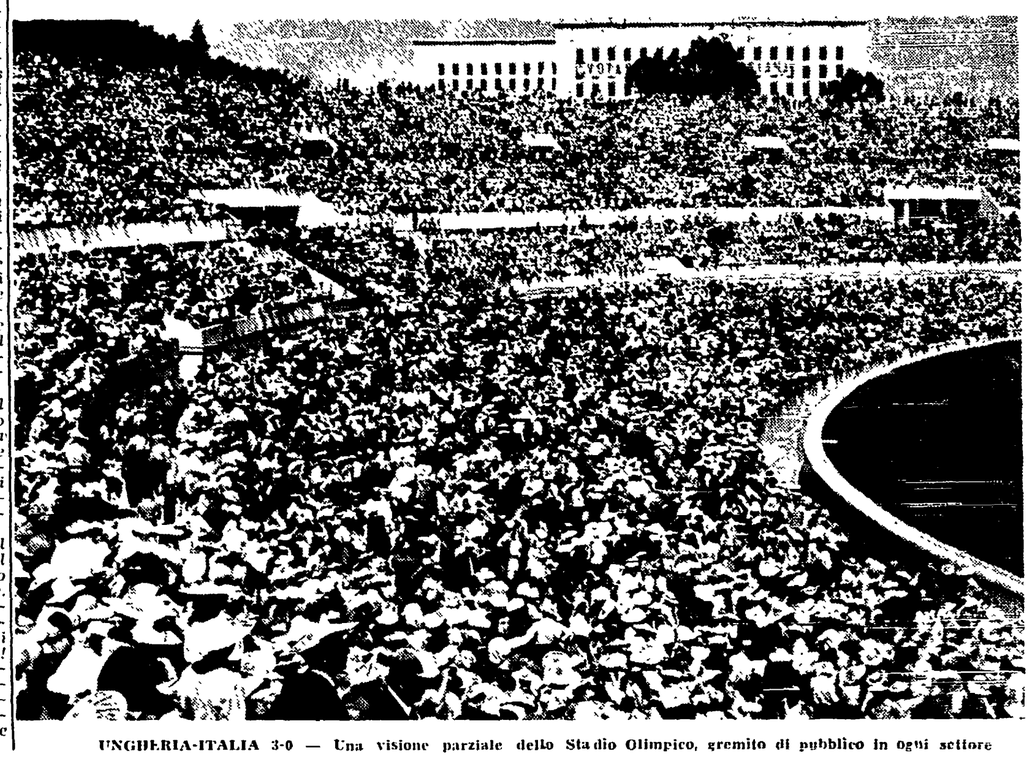
La classifica attuale dopo Italia - Ungheria

Ungheria	8	5	1	2	27	17	11
Austria	8	4	1	3	15	18	9
Cecosl.	6	3	1	2	13	9	7
Italia	7	2	2	3	7	9	6
Svizzera	7	0	3	4	12	20	3

Partite da disputare

Italia-Cecoslovacchia
Cecoslovacchia-Svizzera

Una visione dei centomila



UNGHERIA-ITALIA 3-0 — Una visione parziale dello Stadio Olimpico, gremito di pubblico in ogni settore

ESAME TECNICO DEI PROTAGONISTI DEL GRANDE INCONTRO ITALIA-UNGHERIA

Come hanno giocato i 24 atleti

Degli "azzurri,, i soli Sentimenti IV, Cervato e Grosso hanno giocato una onesta partita
Completamente nullo Boniperti - Puskas e Bozsik i migliori uomini in campo in senso assaluto

A conti fatti poche volte abbiamo visto la squadra nazionale italiana di calcio giocare tanto male come ieri allo Stadio Olimpionico; si può dire che per 90 minuti gli uomini del C. T. Beretta hanno vagato all'avventura, alla ricerca di un inafferrabile pallone, senza capacità tecniche e, dopo il secondo goal magiaro, anche senza « cuore ».

Dove è finita la ringhiosa compagine azzurra che un anno fa, a Firenze, costrinse al pareggio il « team » inglese di Billy Wright?

Già, ma allora vi era in campo un certo Silvio Piola, un lottatore della vecchia guardia che mai come oggi abbiamo rimpianto. Questa volta, vogliamo dire nella Waterloo contro gli ungheresi, è appunto mancato un atleta autoritario, un cuore generoso che spingesse i compagni nella mischia, a dare e ad accettare la battaglia. Difatti questo osservatore si è ormai convinto che l'unica maniera per mettere del disordine nel perfetto, inesorabile, addirittura stritolante gioco della nazionale d'Ungheria, sia quella di costringere Puskas ed i suoi compagni al più duro combattimento, però in maniera genuina; di conseguenza senza tattiche e controtattiche oscure, senza corbellerie del genere del « catenaccio ».

Basta pensare — difatti — che appunto nel loro trionfale torneo olimpionico gli ungheresi si trovarono a disagio soltanto contro i volenterosi romeni, tutti ragazzotti tecnicamente acerbi ma irriducibili lottatori, tutti atleti infaticabili e con muscoli di ferro. Anche i nostri pseudo-studenti, sempre ad Helsinki, riuscirono, in certi istanti, a mettere in pericolo la rete di Grocsis giocando più d'impeto — cioè appoggiando la palla su dei tipi rudi e duri come Fontanesi, Neri, Azzini — che non di tecnica. In quell'occasione — difatti — Gimona fece naufragio.

Purtroppo alla squadra cosidetta « del cuore » schierata oggi da Beretta faceva appunto difetto la grinta, oltre che i muscoli d'acciaio e la resistenza fisica necessaria per sostenere un lavoro logorante, a media distanza e senza respiro per tutti i 90 minuti.

Con una fragile squadra del genere in campo, e considerando il valore degli ungheresi, c'è da dire che è andata ancora troppo bene per i nostri colori: ieri l'Ungheria poteva comodamente restituirci quel memorabile 5-0 che nel 1930 Meazza e gli altri azzurri inflissero appunto ai magiari sul prato di Budapest. Diciamo che ci è andata bene anche perchè abbiamo visto l'Ungheria giocare assai meglio: precisamente nel corso delle Olimpiadi, contro la Svezia.

Ed ora, dopo questo sguardo generale, vediamo un poco come si sono comportati gli atleti in campo. Naturalmente incominciamo dai vincitori: GROCSIS: (1): il portiere ungherese ha confermata la sua bravura, la sua elasticità, la sua prontezza. In particolare si è fatto ammirare al 21' del primo tempo quando, su un secco ed insidioso pallone tiratogli da Galli, ha potuto esibirsi in una sua caratteristica parata all'indietro. Le reni di Grocsis devono essere d'acciaio. Questo portiere, inoltre, in certe respinte usa i piedi quasi fosse un terzino.

BUZANSKY (2): questo veterano, molto forte sulle palle libere, ha saputo cavarsela anche a contatto con l'avversario. Contro di lui tanto Cervellati, quanto — nel secondo tempo — Vivolo e Galli, mai sono riusciti a spuntarla. E una volta demolito il gioco di questi azzurri, nell'accademico finale della sua squadra Buzansky ha saputo avanzare e appoggiare l'attacco da autentico terzino sistemista.

LANTOS (4): usando gli ungheresi la numerazione sistemista, il terzino sinistro, il biondo Lantos, indossava ieri la maglia con il n. 4. Per Lantos, assai atletico e apparentemente lento, si potrebbe ripetere quanto abbiamo scritto per il suo compagno di destra. Lantos non ha dato respiro, nè concessa una palla buona a Boniperti prima e a Cervellati poi.

BOZSIK (5): forse il suo numero, insolito per un mediano destro, ha sulle prime imbrogliato Amadei, se al vecchio romano vogliamo concedere una scusa. Ma Bozsik, uno degli autentici assi della squadra ungherese, nel primo tempo ha sgretolato il gioco e l'attività di Amadei, nel secondo di Pandolfini, avendo Beretta invertite le mezzeali. Questo Bozsik ha fatto vedere ai « 100 mila » come deve giocare un mediano sistemista: ci sembra persino migliore dell'inglese Wright.

LORANT (3): per l'occasione, come « stopper », è tornato in squadra questo gigante. Nel gioco di testa ha fronteggiato vantaggiosamente Galli, nel primo tempo il migliore azzurro del nostro attacco, quindi lo ha battuto largamente, specie nella ripresa, con la sua maggiore prestanza fisica.

ZAKARIAS (6): dopo un buon primo tempo, non eccezionale però, nella ripresa questo giocatore ha rivaleggiato in maestria ed efficacia con Bozsik. Non possiamo fargli un elogio migliore. Con due mediani del genere di Bozsik e Zakarias si spiega come la squadra ungherese possa macinare gli avversari.

BUDAI II (7): piccolotto, veloce ma con scarso mordente. Ha avuto tuttavia lo svantaggio di giocare contro il nostro più efficiente ed accanito difensore: Cervato.

KOCSIS (8): tecnico, abilissimo sulla palla, forse possiede anche più talento di Puskas, certo può giocare assai meglio di oggi. Ha il senso della collaborazione, se non proprio quello dei goal, sulla palla è sicuro e preciso come un sudamericano. Non ha sfoggiato contro gli azzurri il suo celebrato gioco di testa.

HIDEGHUTI (9): questo anziano giocatore ha segnato la prima rete con un tiro secco e preciso. Non impressiona molto ma è un sornione, quindi più pericoloso di quello che non si creda. Però non è forse il centroavanti ideale per uno squadrone come quello ungherese.

PUSKAS (10): si dice che appena giunto in Italia a questo giocatore abbiano sussurrata una offerta di 90 milioni di lire. Ha segnato due reti, bellissima la seconda con una sicurezza sbalorditiva. Ambidestro, sebbene usi di preferenza il piede sinistro, con un fisico tarchiato e robusto come quello di Nyers, Puskas lo si può chiamare il motore oltre che il cervello della sua squadra. Puskas è un calciatore degno dei migliori d'altri tempi.

CZIBOR (11): velocissimo guizzante, infaticabile ha messo nell'imbarazzo Giovannini. Czibor non sta mai fermo, spesso lavora nelle retrovie. E' un autentico « mancino », peccato che non sia stato troppo efficace nei tiri in porta. Certo un ottimo calciatore, una autentica ala sinistra.

PALOTAS (15): nella ripresa ha sostituito Hideghuti portando, sulla maglia, questo strano numero. Abbiamo visto giocare Palotas assai meglio in altre partite, forse non si trovava in buona salute. Tuttavia qualche buona palla l'ha giocata ugualmente.

Ed eccoci all'esame della nostra scombinata squadra:

SENTIMENTI IV (1): riteniamo il portiere della Lazio il migliore elemento della squadra nostra. Si può dire che Sentimenti IV si è rifatto del famoso disastro di Vienna, la brutta macchia che figura nel suo [illegible] « record ». Sentimenti IV si è esibito in eccellenti parate, una delle quali del tutto sensazionale su un pallone calciato, nel primo tempo, da Puskas ormai solo davanti alla rete. Il portiere « azzurro » non ha alcuna colpa per le tre reti incassate.

GIOVANNINI (2): una partita soltanto passabile quella del neroazzurro, non

GIUSEPPE SIGNORI

(Continua in 5. pag., 9. col.)

UNGHERIA-ITALIA 3-0 — Le due squadre allineate al centro del campo prima dell'inizio dell'incontro, mentre le bande suonano gli inni nazionali d'Italia e d'Ungheria (Foto-cronaca De Martino)

NEGLI SPOGLIATOI DEGLI "AZZURRI„ SUBITO DOPO LA PARTITA

Beretta: "sono dei grandi campioni„ Amadei: "ballavamo come barchette„

Tutti i nostri calciatori hanno avuto parole di ammirazione per gli ungheresi - Il "sarong„ di Vivolo e la tristezza di Sentimenti IV - Bortoletto il più nero - Pandolfini: "che vuol parlare io piangerei„

Ecco, veramente, un incarico crudele. Mancano pochi minuti alla fine dell'incontro Italia-Ungheria ed io ho il compito amaro di andare negli spogliatoi per le solite interviste di rito. E' quasi sempre un lavoro ostico; lotte per entrare, lotte per sapere qualcosa; fretta e confusione. Senza contare che le partite belle interessano sino alla fine. Questa volta, poi, il compito è doppiamente antipatico: devo infatti parlare con gli italiani battuti.

Mi avvio nei corridoi, lungo le vetrate sontuose. Giri viziosi per superare i varii « di qui non si passa » che sono di rito in queste occasioni. Finalmente il cancello. Sbarrato, naturalmente. Il pubblico che comincia a sfollare si ferma incuriosito ad osservare il capannello dei giornalisti con taccuini e molta fretta che non può entrare.

— *Invece di non lasciar passare* — grida un tizio — *insegnate a giocare ai nostri!*

Scroscia un lungo applauso. Arriva l'ordine di ammissione nei recessi. Odor di linimento, fili per la trasmissione, umidità e tristezza diffuse. La porta degli spogliatoi è aperta, i nostri « azzurri » sono già dentro, si svestono in silenzio. Nessuno sbarra la porta, fatto inconsueto, ma ci fermiamo incerti.

Perentorio Amadei

Temo che nessuno abbia voglia di parlare, ma debbo immediatamente ricredermi. E' Amadei che mi ha fatto segno di avvicinarmi, ed è lui, che, immediatamente, entra in argomento:

— *Come barchette ballavamo* — fa — *niente da eccezione. Se si tentava di tener su la baracca e spingere in avanti, erano guai da non dirsi. Non parliamo poi, quando erano gli altri a venir giù. Parola, veniva proprio voglia di tirarsi indietro, era rischioso ingaggiare il duello, mica scherzo: veniva la fifa.*

— Veramente — tento io debolmente — se non ci fosse stata quella prodigiosa parata del loro portiere che...

— *Che con un colpo di reni è rovesciato e ha fermato un pallone imparabile?*

— Eh, appunto.

— *E lei crede che avrebbe cambiato qualcosa? Ma, non diciamo... Beh, lasciamo stare. Potevamo anche essere in tredici, ecco, e a nulla sarebbe servito. Son più forti, questa è la verità. Lo scriva a caratteri maiuscoli, gli inglesi, a Firenze eran più « trattabili », e di molto.*

Amadei passa quindi ai particolari più tecnici e ammira il gioco degli ungheresi. Il loro tenere la palla sempre a terra, l'impeto d'assieme con cui l'intera squadra si distendeva all'attacco prorompendo in area. Amadei ha parole di elogio ed io devo appunto ricredermi perchè, non soltanto con Amadei, ma anche con gli altri, non ci si trova in una atmosfera da funerale, da condoglianze. Riconoscono tutti il valore degli avversari, dei vincitori.

Amadei ha rotto il ghiaccio, i colleghi mi seguono. Lo spogliatoio si riempie di gente vestita e di altra in costume adamitico. Continuo il « giro » sperando che vada bene con tutti gli altri, come con il « fornaretto ».

Meazza non commenta

Meazza, che abbordo successivamente, in tuta, con i capelli impomatatissimi, ha i grandi occhi chiari, un po' velidi, e risponde molto diplomaticamente: « *no comment* ». Come se fosse il portavoce di un ministro. Valentini, sgusciа via, appena cerco di bloccarlo, fa grandi cenni di saluto e dei bei sorrisi. Vista la mia faccia il « Peppino nazionale » corregge:

— *Io non faccio commenti. Ma è una mia abitudine, mi attengo sempre a questa bella abitudine.*

Bortoletto è il più nero, il più arrabbiato. Si strofina con un asciugamano, con tanta energia da levarsi la pelle. E' rosso dappertutto come un'aragosta e lo diventa anche in viso quando un collega lo stringe al muro con una serie di interrogativi.

— *Mica parlo io* — esclama molto risentito — *ci sono già i miei compagni che parlano. E come, li guardi! Vada da loro.*

Bortoletto viene perciò lasciato in pace col suo asciugamano. Vivolo, anche lui con asciugamano, messo attorno alla vita come un *sarong*, sta seduto su un tavolo. Non pare molto amareggiato. Alla mia domanda su quali siano stati gli avversari che maggiormente lo hanno colpito non sa un attimo di indecisione:

— *Puskas, un attaccante eccezionale, il miglior attaccante del mondo a mio parere. Certe sue aperture all'ala sono stati dei capolavori. Ha la stessa sagoma di Nyers, ma lo supera. Subito dopo io metterei Bozsik che trasta la palla da vero artista. In quanto al portiere...*

— Quello — interrompo io di scatto — che con la sua parata, il colpo di reni sul colpo di testa...

— *Appunto* — continua Vivolo — *lo avevano annunciato come un uomo di classe nettamente inferiore ai suoi compagni; invece la mia opinione è diversa.*

L'opinione di « Cochi »

Diversa a proposito della valutazione degli avversari è l'opinione di Giacomazzi che stima il miglior uomo in campo Bozsik, meglio di Puskas. Però una specie di breve referendum fra gli azzurri dà a Puskas il primo posto.

Galli si rifiuta in un primo tempo di parlare alla RAI. Non vuol parlare con nessuno, bofonchia qualcosa di incomprensibile. Ma sta bene, non si è fatto male. Tutti gli « azzurri » sono indenni. Grosso afferma che gli ungheresi hanno un grande vantaggio, a parte le loro qualità tecniche: la preparazione atletica.

— *Tengono con lo stesso fiato per tutta la partita. Qualcuno ha detto che son lenti. Bisogna giocargli contro, per capire... Altro che lentezza. Il fatto era che loro correvano poco in confronto a noi. Ci facevano correre, ecco tutto, allora sembravano lenti.*

Sentimenti IV racconta:

— *In principio temevo mi tirassero in porta dal limite e sono stato sempre attentissimo. I goal? Non potevo farci nulla, assolutamente. Tutti da distanza ravvicinata e il terzo un bolide preso con una mira diabolica.*

— Son meglio — chiedo — gli inglesi o loro?

— *Gli inglesi battono gli ungheresi in fatto di gioco di testa. Ma a me, hanno fatto più impressione i magiari. A giusta ragione, d'altronde. I più terribili sono stati le due mezz'ali. Mi rincresce, tre goal sono molti, proprio il giorno del mio ritorno in azzurro, ma...*

Un boato lo fa zittire. Tutti si complimentano con lui.

Neri è rimasto colpito dalla velocità di spostamento in campo. In tre passaggi i magiari erano nei pressi di « Cochi ». Cervato aggiunge che era difficile capire, da come stoppavano, quali intenzioni avessero. Burini trova che le due ali erano inferiori al resto della squadra e Boniperti non si vede. Interrogo Pandolfini:

— *Che vuol che le dica?* — risponde — *Che vuol parlare, io piangerei, ecco!*

* * *

Beretta è seduto e si tiene un ginocchio con le mani intrecciate. Ha accanto due illustri miei colleghi. Uno di essi gli passa una mano sulla spalla con un gesto di conforto.

— *Sono dei grandi campioni gli ungheresi. Praticano un calcio di levatura superiore. Gli azzurri hanno perso perchè i loro avversari li hanno superati per tecnica, tattica e anche strategia. Uomini di classe elevatissima; piacevolissimi a vedersi in azione.*

— *Ma non ad averli contro* — fa un collega.

Beretta sorride debolmente.

Quasi tutti gli azzurri hanno fatta la doccia e Cervato protesta perchè non trova più la sua canottiera. Sono pronti a salire sul pullman che li riporterà in albergo. Sono spiacenti di essere stati sconfitti, ma la levatura degli avversari fa loro sentire meno cocente il risultato della partita.

Valentini della Federazione del calcio non riesce più ad aggirarsi indenne. Viene bloccato e deve dire la sua, finalmente:

— *Il livello del gioco della nostra nazionale è pari al livello del gioco delle nostre squadre. Spero solo una cosa: che questa sconfitta ci serva.*

— Però — faccio io — se non ci fosse stata quella formidabile parata del portiere magiaro, quello spettacoloso colpo di reni, forse...

Ma nessuno, proprio nessuno, mi dà retta.

GIULIO CROSTI

Galli in azione ostacolato da Buzanski. A destra, Lorant

Duello fra Grosso e Palotas

Hideghuti, invano ostacolato da Giovannini, ha lasciato partire il tiro del primo goal. Vano il disperato tentativo di Sentimenti IV. Da sinistra, Venturi, l'arbitro, Bortoletto, Puskas, Giovannini e Hideghuti

Puskas, contro il quale si porta Venturi, stà per scoccare il tiro del secondo goal

A COLLOQUIO CON GLI UNGHERESI DOPO LA PARTITA

SEBES: sono soddisfatto dei miei ragazzi PUSKAS: bene gli azzurri per 25' minuti

Il miglior azzurro: Cervato - L'allenatore Mandi dice: "era ora che ci prendessimo una rivincita!„ L'affettuoso entusiasmo della folla li ha profondamente commossi - Applaudivano anche i carabinieri

„Chi è quella ragazza che non s'innamora di un calciatore?„: così dice una canzone ungherese. La sentimmo appena infilata la breve galleria che conduce agli spogliatoi dello *stadio Olimpico*. E' una canzone gioiosa, piena di fresca ingenuità, limpida nelle note e con un ritornello che finisce con un gutturale „refrain„, pressapoco „*iggi, iggi, iggi*„. Ed erano, non c'è bisogno di dirlo, i campioni olimpionici che la stavano cantando, alternando ad essa grida di gioia.

Il primo giocatore che incontrammo fu Czibor, quel piccolo biondo dall'aria furbesca che per il campo aveva fatto la trottola pochi minuti prima e che adesso si asciugava il sudore, ma ancora non riusciva a stare fermo. Si agitava freneticamente, strizzava l'occhio a quanti entravano nello spogliatoio non potendo altrimenti significare la sua gioia e la sua simpatia.

Inutile cercare di parlargli subito: bisognava aspettare un interprete, uno che sapesse l'ungherese; ma non tardarono molto ad arrivare il dirigente della Federazione e un funzionario della Legazione, che si prestarono gentilmente, tirati ora di qua ora di là, un po' dall'uno un po' dall'altro.

E cominciarono le interviste, frettolose; adesso cerchiamo di mettervi ordine. Cominciamo dal Vice Ministro dello Sport Sebes, il quale era arrivato negli spogliatoi cinque minuti dopo i giocatori, tranquillo nell'atteggiamento, ma con gli occhi pieni di gioia; per un momento si era anche scomposto quando nell'entrare, incontrando Mandi, lo aveva baciato con effusione; poi più calmo aveva baciato anche gli altri giocatori, tutti. Anche Czibor era diventato zitto in quel momento e aveva ricevuto il suo bacio con una gioia da bambino fra furbesca ed ingenua; poi aveva ricominciato a fare baccano. Sebes dunque, con cui è più facile parlare perchè conosce molto bene il francese e il tedesco, risponde con molta precisione alle domande: „Quali sono stati a suo parere i migliori fra i giocatori magiari?„.

„*Senza dubbio Puskas, Kocsis e Bozsik, che sono del resto sempre molto bravi e di classe superiore. Degli altri Zakarias, Buzanskj e Czibor. Sono tuttavia contento della prestazione di tutta la squadra che ha giocato molto bene. Non abbiamo potuto sfruttare di più il gioco veloce a causa del gran caldo, ma nel complesso il gioco da noi praticato è stato di buona fattura. Avremmo potuto anche segnare di più, ma naturalmente non importa*„.

„E della squadra italiana cosa ne pensa?„.

„*Ha giocato bene soltanto venticinque minuti, poi si è demoralizzata e non è più esistita. Il giocatore migliore ci è sembrato Cervato insieme con Pandolfini; anche Vivolo non aveva cominciato male, ma poi è scomparso. Anche Grosso non mi è dispiaciuto; poco convincente invece Giovannini e ancor di più Boniperti*„.

„Cosa le ha consigliato di sostituire Hideghuti?„.

„*Niente di particolare, solo il fatto che si è lievemente infortunato e ho preferito non sforzarlo*„.

Interviste di corsa

Parliamo adesso con Mandi, l'allenatore, dato anche che Sebes ci è stato rubato da un collega. Con Mandi, che se ne sta non molto in vista, possiamo parlare più a lungo. Il suo giudizio sulla partita è forse il più esauriente che siamo riusciti ad avere. Sentitelo:

„*Abbiamo giocato molto bene e abbiamo pienamente meritato la vittoria, che forse avrebbe potuto essere più vistosa. I nostri giocatori hanno svolto molto bene i temi di gioco, con ponderatezza ed astuzia; si sono alternati all'attacco e in difesa distribuendo con saggezza le loro forze. I migliori? credo che li abbiate visti tutti. Puskas, Kocsis e Bozsik sono sempre i migliori; gli altri sono andati tutti molto bene*„.

„E della nostra squadra, cosa ne pensa?„.

„*Ad esseree sincero trovo che la squadra italiana manca soprattutto della fusione, della coesione necessaria per farne una vera squadra. Il vero gioco di squadra non si è mai visto e solo alcuni uomini singolarmente si sono salvati. Cervato, per esempio ha disputato un'ottima partita. Non mi sembra però il caso di disperarsi: il calcio italiano ha delle grandi tradizioni e saprà ritrovare la giusta via. E' necessario però che si presti maggiore cura ai rincalzi, ai giovani e si importino meno stranieri*„.

Queste, in sintesi, alcune delle tante cose che ci ha detto Mandi in quella sua lingua cantante e pur velocissima che il gentile interprete fa fatica a seguire. Poi, a conclusione, con un gesto affettuoso sulla spalla mi dice: „*Del resto non affligetevi; voi italiani ce ne avete date tante nel passato che era pure ora che ci prendessimo questa soddisfazione*„.

Di corsa per parlare con i giocatori. Si ingaggia a questo punto una cortese lotta fra noi e l'amico Giorgio Sepesi, radiocronista di Radio Budapest. Lui li vuole per sè, deve farli parlare alla radio; noi dobbiamo scappare al giornale. Raggiungiamo un compromesso. Io parlo con Puskas e lui con Kocsis; ma in fretta tutti e due

Meglio che con l'Austria

Capitan Puskas è soddisfatto, non c'è bisogno di chiederlo. Ma lui lo dice:

„*Sono soddisfatto di tutta la squadra, come capitano: tutti hanno giocato bene, nessuno escluso, e abbiamo meritato di vincere. Abbiamo giocato meglio che a Budapest con l'Austria. La squadra italiana ha giocato bene solo per 25 minuti, poi è crollata, e noi abbiamo potuto giocare con più tranquillità e svolgere tutto il nostro gioco. La vittoria mi sembra pienamente meritata. Degli italiani mi sono piaciuti Cervato e Giovannini in difesa e Pandolfini all'attacco*„.

Gli domandiamo adesso se pensa che la squadra magiara abbia giocato meglio qualche altra volta nella sua luminosa carriera. Ci risponde un coro di voci: „Sì contro la Svezia ad Helsinki„. A Puskas non resta che sorridere ed ammiccare furbescamente: lui è l'unico che non ha fatto in tempo a rispondere.

Il miglior giocatore del mondo non è loquace. C'è un momento di pausa, sto pensando che cosa posso chiedergli. Ah sì gli chiedo l'impressione sullo Stadio e sul pubblico.

Il giudizio dell'arbitro

Al termine dell'incontro Italia-Ungheria, l'arbitro inglese Evans, che ha diretto con grande perizia, ha dichiarato:

« Credo che quello di oggi sia stato uno dei miei arbitraggi più felici e ne sono particolarmente lieto, data la speciale occasione. L'Ungheria ha disputato una magnifica partita e credo che avrebbe battuto qualsiasi altro avversario anche più forte dell'Italia. Ho visto tre settimane fa gli ungheresi impegnati in un'altra gara internazionale e posso dire tranquillamente che oggi hanno giocato molto, ma molto meglio. L'Italia si è battuta abbastanza bene: il migliore degli azzurri, Cervato, uno dei più bravi in senso assoluto ».

Ecco la risposta: „*Lo stadio è molto bello. Il pubblico è stato gentile*„.

E con Puskas è finita, ora è il turno di Kocsis, un ragazzo tranquillo, con una faccia simpatica e con un bel sorriso aperto. Le domande naturalmente sono le solite.

La risposta: „*Abbiamo giocato meglio, molto meglio nel secondo tempo, quando anche il calo degli italiani ci ha permesso di mettere in mostra il nostro miglior gioco. Però non so che impressione abbiamo prodotto: quando si è nella mischia non si sa mai bene quello che si fa. Il migliore dei nostri mi è sembrato Bozsik; degli italiani il terzino Cervato*„.

Lo rassicuriamo sulla qualità del gioco ungherese e andiamo in caccia di altri. E' la volta di Grocsis, che ha già

SENTIMENTI IV

parlato alla Radio. Ci dice: „*Avevo delle preoccupazioni nel primo tempo, ma poi sono scomparse quando la squadra si è distesa all'attacco con il solito ritmo. Come portiere ho osservato più degli altri Sentimenti IV, e mi è piaciuto. Non ha alcuna responsabilità dei goal subiti*„.

Un intermezzo: invece di un giocatore il medico della squadra Paulaceck (speriamo si scriva così). E' un vecchietto simpatico e arguto che ricorda molto i nostri contadini meridionali, con la faccia rugosa e i brevi baffi. La sua preoccupazione maggiore è la salute dei giocatori e perciò la prima cosa di cui si dichiara soddisfatto è che nessuno abbia risentito della partita, eccetto Hideghuti, il cui infortunio però è leggerissimo.

Del risultato dice che forse un goal in più i suoi giocatori lo potevano segnare.

Un viaggio trionfale

Quanti giocatori restano ancora? Parecchi, e non sappiamo se ce la faremo a parlare con tutti. L'ambiente è sempre più rumoroso; da una parte i giocatori parlano alla Radio, dall'altra noi giornalisti siamo in preda all'agitazione più viva perchè, il giornale deve andare in macchina presto. Ma ecco il biondo, aitante Lorant.

Il giudizio di Lorant è secco: „*Abbiamo giocato meglio e abbiamo vinto. Siamo stati molto superiori, specie nel secondo tempo quando si era smorzata la foga iniziale che aveva sostenuto gli italiani. Di questi, i migliori sono stati il portiere e Cervato; dei nostri Puskas, Buzanskj, Bozsik, Lantos*„.

Ed è appunto con Lantos che parliamo subito dopo. Ci dice: „*I migliori? Fra gli ungheresi, tutti. Fra gli italiani il mio collega Cervato*„.

Stanno per prendere il pullman, i giocatori. Vorremmo parlare ancora con gli altri e ci aiuta ancora il collega Sepesi che ci invita a salire sul pullman degli ungheresi. Accettiamo volentieri ma, appena comincia il viaggio dei calciatori magiari attraverso la città ci dimentichiamo dello scopo per cui siamo saliti sul pullman. E' un viaggio trionfale, accompagnato dalle ovazioni della grande folla che fa ala. I carabinieri salutano i magiari che passano; quei bravi ragazzi che difendono le leggi dello Stato non riescono a trattenersi e, malgrado la divisa, applaudono, si sbracciano, cercano Puskas, stringono la mano ai giocatori. Sono commossi, i nostri amici ungheresi, e rispondono festosamente agli applausi della folla che anche quando ci allontaniamo dallo Stadio, è sempre numerosissima e entusiasta.

E non sono da meno i celerini, che non pensano più all'« ordine pubblico » e applaudono insieme con gli avieri e i soldati, con le donne e gli operai, con le belle ragazze alle quali il piccolo, irrequieto Czibor e il simpatico Sandor non mancano di concedere larghi sorrisi.

Il deputato Bozsik

Applaudono perfino i bambini in braccio alle loro mamme.

Sono applausi che vogliono esprimere il sentimento di amicizia fraterna che il popolo italiano nutre verso il popolo magiaro, sono la risposta alla ridicola e falsa « Mostra dell'Aldilà », sono la risposta a tutti i gonfaloni democristiani che pavesavano i viali d'ingresso allo stadio. Gli ungheresi rispondono ai saluti e ricominciano a cantare le loro canzoni e i loro inni, pieni di fierezza e di gioia. Chi pensa più alle interviste? No, una ancora siamo riusciti ad averne, approfittando di un momento di pausa: con Bozsik, il migliore dei giocatori ungheresi a giudizio dei suoi compagni di squadra, cordiale atleta dagli occhi chiari ed azzurri che è candidato al Parlamento ungherese e che forse domani saprà della sua avvenuta elezione.

Bozsik dice: „*Abbiamo giocato con entusiasmo e con tecnica e abbiamo vinto. Ma ancora più importante della vittoria è per noi l'accoglienza che ci ha tributato il vostro pubblico. Lasceremo l'Italia convinti che questo nostro incontro è servito a rafforzare i vincoli di tradizionale amicizia che esistono fra i nostri due Paesi, e con l'augurio che il calcio italiano possa presto riportarsi all'altezza del suo grande passato*„.

L'inflessibile BOZSIK

Grazie amici, e arrivederci.

GIACINTO BORELLI

AEROSTATI, BANDE, PICCIONI ED UNA GRANDE GIORNATA DI SPORT

Quando l'arbitro fischiò la fine i 100 mila applaudirono i magiari

Il Torino sarebbe vecchio – Borel era «gioioso»» – Le mutandone dell'arbitro e dei segnalinee inglesi – I labari e le scritte d.c. portano jella – Forchetta calante per l'onorevole Ottorino

Quando Puskas e i suoi compagni si sono schierati al centro del campo, felici col loro sorriso aperto di uomini semplici e di sportivi vittoriosi, il pubblico romano li ha ripagati della loro fatica con un applauso d'uragano. Poi se ne sono andati, di corsa, una corsa attenuata e come frenata, la stessa, inafferrabile e implacabile, di tutta la partita, salutando con un gesto della mano, un allegro arrivederci nell'esperanto mimico che travalica le frontiere e le torri di Babele; dove passavano, accanto voglio dire, a settori sempre più limitati dello stadio, l'uragano riecheggiava. Poi l'ultima maglia bianca scomparve, scomparve l'ultimo paio di calzettoni bianchi rossi e verdi.

Sul campo erano rimasti gli azzurri, a testa bassa. Lo uragano tumultuò un'altra volta: ma era un uragano di fischi, sopra di esso volteggiava invisibile l'albatros sinistro della leggenda cara a Joseph Conrad. Forse non era giusto fischiare i mediocri giocatori in maglia azzurra, forse era ingeneroso; ma si trattava d'una reazione sentimentale e improvvisa, un modo infrenabile di sfogare la delusione e l'umiliazione.

L'arbitro Evans fra i due capitani Puskas e Boniperti prima dell'inizio dell'incontro

I fischi del pubblico

Certo sarebbe stato più giusto far dirottare l'albatros verso obbiettivi più colpevoli: verso i dirigenti che valutano sessanta milioni il povero Pandolfini, verso gli incompetenti che fanno tutto l'anno la ruota, verso gli ingaggiatori che anche a Fregene hanno frastornato i campioni di canasta e di «calabraghe» *con le preoccupazioni mercantili della campagna acquisti, verso uomini come Barassi che, invasati dalla psicosi elettorale del cadreghino scudocrociato, si permettono, infangando tutte le nobili tradizioni ospitali del popolo italiano, di accogliere i campioni olimpionici piagnucolando con ipocrisia gesuitica sul fatto che ai vecchi nomi di Ferencvaros e di Ujpest si sono sostituiti gli Honved e le Lokomotiv.*

L'aspirante onorevole — che tra l'altro deve aver assistito con la morte nel cuore alla sua luminosa autotrombatura, e giuro che questo tramonto infiocchettato di fischi e con una grande forchetta al neon a far da sole calante, deve averlo addolorato più della sconfitta beretteesca — l'aspirante onorevole chiudeva il suo ignobile pistolotto elettorale versando ancora lagrime su un'ipotesi italiana, quella della scomparsa, un giorno, di cari nomi: Inter, Juventus, Roma, Lazio... Be', siamo sinceri, se insieme scomparissero i Masseroni, gli Agnelli, i Barassi, il divismo fannullone, e comparissero un vero gioco, un vero sport, un appassionato vivaio di giovani... non so quanto ci sarebbe da soffrire.

Il fatto è che si era preventivamente tentato di guastare la splendida giornata di sport, splendida malgrado la dolorosa sconfitta, con una massiccia e imprevidente speculazione elettorale democristiana: l'articolo di Barassi sul «Corriere dello Sport», apparso la mattina, doveva sottolineare il tutto con una finta discrezione che faceva pensare all'ingresso d'un elefante in una vetreria.

Per un chilometro, tra gli sbarramenti e l'ingresso allo Stadio, ci accompagnarono monotone sfilze di labari con lo scudo di De Gasperi. Uno striscione immenso «Votate D.C.» fasciava il candido muro piacentiniano d'un palazzo littorio accanto all'Olimpico. Non ci voleva molto a capire che un'eventuale vittoria azzurra avrebbe fatto imbrattare i muri di tutt'Italia con non so più quali vanterie e balorde menzogne.

Imprevidenti: ancora una volta ha rifulso l'imprudente incompetenza dei gerarchi pretini, in tonaca o meno, sportivi o politici. Viaddio, non lo sapevano che a Puskas contrapponevano il buon Bortoletto, a Bozsik il panciuto Amadei, a Lorant l'immaturo Galli, e così via?

* * *

Un altro fatto è che i vari Barassi sono riusciti a darci una serie di squadre nazionali che comprendono giocatori che ai tempi di Meazza avrebbero giocato in serie B, che non riescono, dalla scomparsa tragica di Loik e Mazzola, di Castigliano e di Grezar, ad avere un quadrilatero che assomigli a un quadrilatero.

Non basta dire: «se ci fosse il Torino». Se ci fosse il Torino, sarebbe vecchio, Mazzola avrebbe 34 anni, Loik 35, Crezar 36, Castigliano 31... Si è obbligati a mettere in nazionale un Amadei che ai tempi di Olivieri avrebbe potuto sì e no autorievocarsi in una Pro Patria o in uno Stabia.

No, è ora, credo, che i centomila di ieri, i milioni di tutta Italia, che hanno il diritto di pretendere spettacolo, sport sincero, gioco del calcio e passione che risponda a passione, trovino modo di metter bocca nello spocchioso colloquio a suon di milioni che avviene in cima. Speriamo tutti, dunque che la lezione impartita da Puskas e dai suoi compagni, colmando come ha colmato una misura insopportabile, serva a qualcosa.

Folla su Montemario

L'indignazione ci ha preso la mano. Ci piacerebbe parlare, invece, di tante cose viste allo stadio: il volo degli areostati che scomparvero lentamente sul cielo, sempre più piccoli, fino a diventar palle da tennis colorate, proprio come fanno i palloncini dei ragazzi; la gente rimasta senza biglietto e accalcata su Monte Mario a indovinare la partita; i classici e ottocenteschi mutandoni dell'arbitro e dei guardalinee inglesi, un indumento da esibire, si pensa, solo nell'intimità più gelosa; la pazienza e la sfida alle insolazioni di 80 su 100 mila persone che se ne sono state sei ore in attesa; Borel, il grande «Farfallino» d'un celebre 1-0 a Budapest con un suo storico goal da rondine e da cavallo di Derby, che girava per la tribuna stampa con un sorriso estasiato, «sono gioioso», diceva («gioioso», proprio così, lui non può dire «felice» perchè Felice è il suo nome e allora la gente non capisce, penso si sia fatto un punto d'onore di sostituire con lieto, o gioioso, o contento, o beato, o pago, volta a volta quell'aggettivo), «perchè finalmente ho rivisto giocare al calcio, mi pareva che non usasse più, da queste parti»....

Vorrei dirvi delle diavolerie di Puskas, delle improvvise scrosciate di Bozsik, che irrompeva come una ventata, dell'uomo-muro Lorant, delle imprevedibili passeggiate di Hideghuti, del piede di calamita di Zacharias, del virtuoso Kocsis che «stoppa» la palla di testa come faceva Parola; e di Sentimenti IV che para l'imparabile, di Cervato che vola come una aquila infuriata, di Grosso che accorre con il suo passo onesto di faticatore dove può, quando può, finchè può (perchè questi tre, e ci fa piacere dirlo, hanno fatto il possibile su un nobile livello internazionale)...

Si diceva: la difesa ungherese è debole. Se l'attacco può tutto, ed era impossibile non vincesse la partita, la difesa m'ha fatto pensare a un grande pugile del passato, Gene Tunney, che studiava l'avversario, lo lasciava fare, voleva capirlo. Quando l'aveva capito, l'altro, alla lunga, finiva k.o.

GIANNI PUCCINI

Sentimenti IV di pugno toglie la palla sulla testa di Koesis. Si scorgono inoltre nella foto Hideghuti, Venturi e Cervato

Giudizio sui "24,,

(Continuazione dalla 3a pag.)

ancora nella forma migliore. Doveva però fronteggiare in Czibor uno dei migliori attaccanti ungheresi.

CERVATO (3): meraviglioso il suo primo tempo quando, oltre tenere a bada Budai II, dava una mano ai compagni incerti o pericolanti. In questi 45 minuti Cervato è apparso un ottimo difensore; nella ripresa — forse scoraggiato per l'inutilità dei suoi sforzi — ha ceduto un poco ed allora Budai II trovò la maniera di spedire al centro quei palloni che poi Puskas ha scaraventato con violenza nella rete di Sentimenti IV.

BORTOLETTO (4): si è battuto con energia ma senza ottenere buoni risultati. Troppa differenza di classe lo divide da Puskas.

GROSSO (5): sia contro Hideghuti, sia con Palotas ha avuto efficaci interventi. Hideghuti, sornione e sempre arretrato, l'ha forse infastidito di più.

VENTURI (6): non era facile controllare Koesis venuto fuori nella ripresa; e difatti questo ragazzo non è stato del tutto pari al suo compito. Ricordiamo di Venturi qualche buon colpo di testa, e qualche altro discreto passaggio di piede.

BONIPERTI (7): è stato assolutamente negativo, del tutto inutile alla squadra. Nella ripresa il C. T. Beretta l'ha lasciato negli spogliatoi.

PANDOLFINI (8): è sembrato la pallida ombra dell'infaticabile atleta che tanto si distinse a Firenze contro gli inglesi. La non eccezionalità della «classe» di Pandolfini ha avuto un'altra conferma.

GALLI (9): promettente il suo inizio tanto è vero che riuscì ad impegnare Grosics in un paio di difficili parate. Poi, non trovando collaborazione nei compagni di linea, Galli si è svuotato, specie nella ripresa. Se pensiamo che in «nazionale» hanno giocato centroavanti come Libonatti, Schiavio e Meazza possiamo ben dire che il giovanotto è soltanto un tipo promettente. Purtroppo, ci vuole ben altro in campo internazionale.

AMADEI (10): un paio di esatti passaggi, qualche sgroppatina e per il resto il gioco cauto e senza fuoco di un vero «senatore» della palla rotonda. Tanto Bozsik, quanto Zakarias, giovani e scattanti, lo hanno contenuto e manovrato con facilità.

CERVELLATI (11): una partita complessivamente negativa quella del bolognese troppo piccolo e fragile per affrontare colossi come Buzanszky oppure Lantos.

VIVOLO (11): è stato schierato all'ala sinistra nella ripresa mentre Cervellati passava a destra. Vivolo in passato, nella Cremonese, aveva disputato notevoli partite in questo ruolo di estrema, ma a Roma dopo un paio di guizzi è subito scomparso dalla circolazione: troppo forti gli avversari e non buone le sue condizioni di forma. Quando poi Beretta lo spostò al centro il gioco dello juventino rimase grigio, insufficiente.

EVANS (l'arbitro): veloce, infaticabile, preciso. Ha avuta però una perfetta collaborazione dai segnalinee, i suoi connazionali Ling e Gibson, due famosi arbitri d'oltre Manica.

Scheda e quote Totip

LA COLONNA VINCENTE:
X, X; X, X; 1, 2; 2, X; 2, 1; 2, 1.

QUOTE: nessun «dodici»; agli «undici» L. 249.802; ai «dieci» L. 18.117.

ATLETICA LEGGERA

Due primati regionali migliorati ieri alle Terme

La Paola Paternoster getta il peso a metri 12,02 e la 4x100 del CUS fa registrare 51"5

Si sono svolti ieri i recuperi del Campionato di Società femminile. I risultati tecnici fatti registrare dalle atlete in campo, per la verità non molte, sono stati più che soddisfacenti. Due primati regionali sono stati migliorati, dei quali, uno staffetta 4x100, resisteva da ben 12 anni. Il primo primato a crollare è stato quello del peso. Autrice Paola Paternoster che ha superato, per la prima volta, i 12 metri. Questa atleta può fare molto sia nel peso che nel disco, dove ha sfiorato altre volte i 40 metri. Ogni nel disco non ha fatto molto, forse perchè stanca.

Il secondo primato è stato ottenuto dalla squadra del CUS, pur non avendo forti velociste. Solo con i perfetti cambi, tranne uno, è crollato il primato, il tempo è stato di 51"5.

Nella classifica per Società l'Urbe è riuscita ad avere ancora la meglio sul CUS, che schierava poche, ma buone atlete. L'Urbe ha ottenuto la vittoria perchè conta nelle sue file molte atlete. Al terzo posto si è piazzata la Atletica Roma che ha preceduto la provinciale Libertas Latina. Degli altri risultati della giornata il migliore è stato il 28"3 di La Valle, che ha nettamente battuto la Fiorini di Latina. Nel lungo meglì sorvolare, la Bocciantì è riuscita appena a superare i 4 metri e mezzo. Anche nei lanci, tolta la Paternoster, buio pesto. Nel peso non si trovano atlete capaci di superare gli 11 metri e nel disco i 30. Nel giavellotto infine la Spagna ha vinto con poco più di 28 metri. Nella velocità vittoria della Converso che è scesa sotto i 13" (12"9), anche la Taffi però si è difesa bene. Negli ostacoli la Perri ha vinto con il tempo di 13"1, davanti alla Paternoster. Nicolette. Nell'alto due sole atlete con 1,35: Grossi e Mannini, ambedue del CUS. Negli 800 vittoria di La Crociera con il tempo di 2'47". Seconda la Fornari che pare abbia trovato la sua specialità. In complesso, tolta la Paternoster ed il quartetto del CUS, nessuna atleta è stata capace di emergere.

Nella mattinata si è svolta, organizzata dal Comitato regionale in collaborazione, con l'ENAL la prima prova del Gran Premio Italia di marcia sulla distanza di 5 km. Ha vinto Angeli, della Polisportiva Blasi, davanti al consocio Carnevali e Corsaletti. Angeli è riuscito a vincere in virtù di una migliore preparazione sugli altri due. I due della Blasi e l'atleta hanno dominato la gara e loro piazzamento è solo sul finire Angeli ha staccato i suoi compagni d'avventura. Per il secondo posto avere la meglio Carnevali su Corsaletti. Al quarto posto troviamo quel Poli che già si fece onore nelle prime prove del «Pavesi» di quest'anno. Indubbiamente Poli può riuscire, perchè, oltre ad essere giovane, marcia correttamente e statisticamente. Al quinto e sesto posto si sono piazzati Cinquini e Rocchi. Quest'ultimo si è già messo in luce in varie gare ed è uno dei migliori. Se sarà curato a dovere farà parlare di se.

Si è svolta anche una gara di martello, valevole per il campionato di prima divisione. Ha vinto Castegnetti con oltre 48 metri. Il primo dei «terza serie» è stato Mainardi, altra Fiamma Gialla, con m. 44,22. A proposito di questa gara ci risulta che i giudici non abbiano fatto completamente il loro dovere ed abbiano considerati nulli dei lanci buoni. Una delusione è stato Valente.

Non possiamo esimerci dal chiudere queste note con un appunto alla segreteria del campo, la quale, nonostante la nostra richiesta, ci ha rifiutato la copia dattiloscritta dei risultati.

Questo fatto dimostra una scarsa sensibilità sportiva e non è certamente il mezzo migliore per la popolarizzazione dell'atletica leggera.

CARLO SCARINGI

I risultati tecnici

80 HS.
1) PERRI (CUS) 13"1; 2) Paternoster N. (Urbe) 13"4; 3) Grossi 13"8.

M. 100:
1) CONVERSO (CUS) 12"9; 2) Taffi (Atl. Roma) 13"2; 3) Ceccarelli 13"5.

M. 800:
1) LA CROCIERA (CUS) 2'47"; 2) Fornari (Capit.) 2'51"1; 3) Porta 2'52"3.

M. 200:
1) LA VALLE (Urbe) 28"3; 2) Fiorini (Lib. Latina) 30"8; 3) Muzzatti 31"8.

Salto in alto:
1) GROSSI (CUS) 1,35; 2) Mannini (CUS) 1,35; 3) Cacciatori 1,30.

Salto in lungo:
1) BOCCIANTI (CUS) 4,54; 2) Sciuto (CUS) 4,51; 3) Latini 4,32.

Lancio del peso:
1) PATERNOSTER (URBE) 12,02; 2) Perri (CUS) 10,69; 3) Mansutti 9,72

Lancio del disco:
1) PATERNOSTER (Urbe) 34,40; 2) Marinello (CUS) 30,60; 3) Pedersoli 26,42.

Lancio del giavellotto:
1) SPAGNA (CUS) 28,35; 2) Ferri (CUS) 28,17; 3) Marinello 28,15

Staffetta 4x100:
1) CUS (Perri, Sciarpeletti, Cecchi, Converso) 51"5; 2) Urbe 51"9; 3) Atl. Roma.

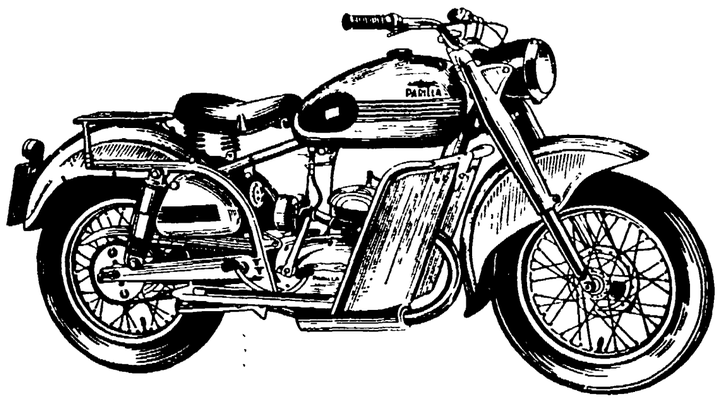
Lancio del martello:
1) CASTAGNETI (FF. GG.) 48,42; 2) Mainardi (id.) 44,22; 3) Quasso (id.) 43,27.

Gran Premio Italia di marcia:
1) ANGELI (Blasi) 25'12"; 2) Carnevali (id.) 25'42; 3) Corsaletti 25'57; 4) Poli.

MOTO PARILLA

La Moto PARILLA presenta il nuovo modello

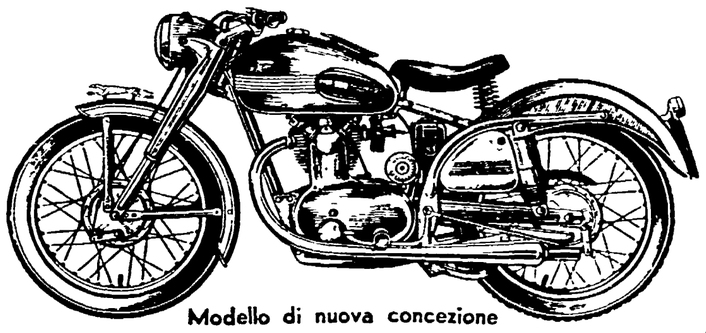
BRACCO 125 cc. Lire 161.000
150 cc. Lire 178.000



BRACCO 125 cc.: motore del 125 Turismo - Cambio 3 marce a pedale
BRACCO 150 cc.: motore del 150 Lusso - Cambio 4 marce a pedale
Gomme 3,50×15

La Moto PARILLA annuncia l'imminente inizio delle consegne del modello

FOX 175 cc. 4 tempi tipo turismo L. 260.000 tipo Super Sport L. 320.000



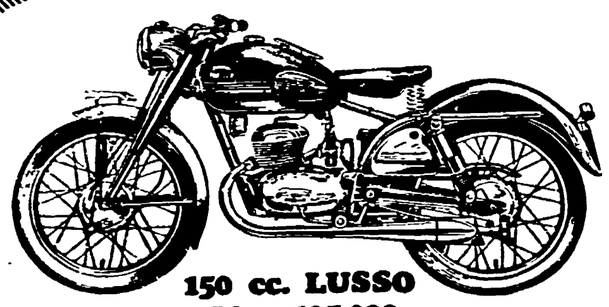
Modello di nuova concezione

Motore a 4 tempi - Distribuzione rialzata - Cambio a 4 rapporti sempre in presa

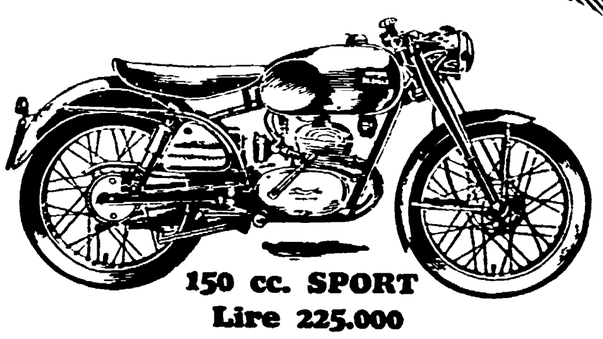
La Moto PARILLA sempre aderente al suo slogan «un prodotto di classe a basso prezzo» pubblica il LISTINO PRIMAVERA 1953

Altri modelli:

BOXER 250 cc. Lire 265.000
VELTRO 350 cc. Lire 380.000
Motofurgoncino BULLDOG 15[illegible] Lire 380.000
Motocarro MASTINO 250 Lire 470.000



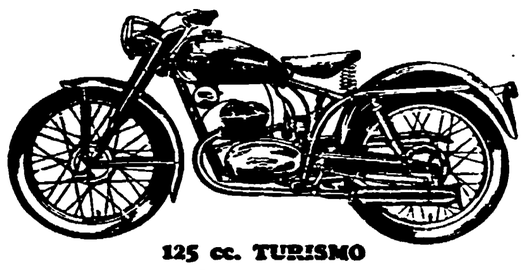
150 cc. LUSSO Lire 185.000



150 cc. SPORT Lire 225.000

Gomme PIRELLI — Catene FOSSATI

MOTO PARILLA



125 cc. TURISMO Lire 165.000

Motoscooter LEVRIERE 150 cc. Lire 205.000

Via Oglio 1 - MILANO - Tel. 563 022 - Telegr. MOTOPARILLA

WENK

Agente per il Lazio Soc. Resp. Lim. LANDINI RENATO - Via Gioberti 5-7-9 tel. 44266 - 470886

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CONCLUSA ALLO STADIO DEI CENTOMILA LA VI TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

Minardi vince la Napoli-Roma
De Santi riconquista la "maglia rosa,,

Il campione della Legnano batte in volata sei compagni di fuga, giunti al traguardo con 2'17" sul gruppo, nel quale prevale Monti

Un'altra «maglia rosa»: è di De Santi. Il quale, così, fa il bis di Rimini. De Santi fa a Fornara lo scherzo che Fornara gli fece; gli strappa di dosso la «maglia». Questo è un gioco di tira e molla, nel quale i campioni, gli «assi», non si mischiano. Epperciò, tutti i giorni possono essere buoni per guadagnar 100.000 lire di premio.

De Santi, ch'è un uomo di gran coraggio, e forte, lo scherzo di Fornara nell'arrampicata sul Pian delle Cinque Miglie se l'è legato al dito; ha giurato, De Santi, di

Guido De Santi che ha brillantemente riconquistato la maglia rosa

render pan per focaccia a Fornara; gli ha detto: «Appena mi capiti a tiro...». Per Fornara, ieri, era giorno di festa; era, cioè, il giorno del suo onomastico. Perciò, Fornara, forse, ha fatto una corsa un po' comoda, tranquilla, col gruppo. De Santi (l'aveva giurato, no?...) s'è lanciato: ha dato l'avvio alla fuga buona; ha guadagnato strada e tempo: 2'17". Il suo ritardo era di appena 26", epperciò, ora, la sua «maglia» ha un vantaggio di 1'51".

Quel ch'è fatto è reso: De Santi, ora, è contento. E contento è Minardi che, finalmente, è venuto fuori del guscio. Minardi ha dato la caccia a De Santi, con Maggini, Giudici, Schaer, Bevilacqua, Scudellaro. La pattuglia, di passo lungo, s'è portata sotto a De Santi, l'ha preso: nella volata sulla pista rossa dello Stadio d'Olimpia, poi, Minardi è partito di lontano e ha vinto con facilità.

Ma questa è già roba di cronaca. E la cronaca comincia da Napoli. Così.

Napoli città d'oro. A Napoli s'arriva col desiderio di goderla, d'amarla; ma è breve, l'incanto: una sera, una notte. Subito vien l'ora di partire. Si parte con la nostalgia addosso: è la nostalgia del suo mare ch'è tutto un ridere di spume cen'occhi e di schegge di sole; è la nostalgia della sua gente, viva, furba, gaia; è la nostalgia del suo tepore, della sua aria che impregna i sensi d'un fluido misterioso, leggermente oppiato, che fa voglia di mettersi a mollo nel sonno, in grandi freschi letti, pieni di sogni dolci.

Il «Giro» non perdona; chiama, e bisogna andare. L'appuntamento è all'Arenaccia, dove Milano ha lasciato, sabato, in giornata di libertà, in giornata di festa.

— Che t'ha detto, Coppi?

— M'ha detto ch'è stato poco furbo: se tratteneva un po' di più il gruppo, oggi mi sarei vestito di rosa. Pensa che colpo: Milano, «maglia rosa!...» Roba da far morir di invidia Carrea...

Aria di festa, nella «Bianchi»: aria di preoccupazione nella «Guerra»: Koblet non ha fortuna: è già caduto una, due volte...

— Come va, Hugo?

— Brutto destino, il mio: Kubler e Graf m'abbandonano. Croci-Torti si rompe le ossa, io cado... Ho avuto la febbre tutta la notte, eppoi non vedi come sono conciato? Un turbante di bende, e cerotti e garze, dappertutto. Fortuna che, malgrado tutto, sono ancora in corsa. Però, le botte che ho preso me le sento ancora addosso; ho un dolore qui al fianco che mi fa veder le stelle. E mi sento un po' debole; forse è il sangue che ho perduto...

— Poteva andarti peggio, se l'avessero attaccato... poteva andarti peggio se Clerici non l'avesse dato aiuto...

— Sì, è vero: delle mie disgrazie nessuno ha approfittato; ringrazio tutti, e a tutti sono grato. Però, questo «Giro» non mi piace; tutt'i giorni me ne capita una grama.

— Ho saputo che t'hanno svaligiato la casa, a Zurigo...

— Già, non ci mancava che quella; m'hanno portato via la collezione dei miei trofei. Io sono sicuro che i gatti neri che t'attraversano la strada, portano male... E — te l'ho già detto, no? — credo che porta male la rosa che fa male. Ebbene, l'altro giorno, sono stato colpito in un occhio con una rosa... Mi sono messo in tasca un chiodo di cavallo; speriamo bene...

Manca Grosso, all'appello: l'uomo di gran coraggio è stato vinto dai foruncoli. Io immagino la disperazione di Grosso, uomo senza paura, che voleva (e poteva...) farsi ricco con la ricca dote dei premi che il «Giro» da agli uomini che, nelle corse, sono campioni di generosità.

Invece, Van Steenbergen, che soffre la malattia di Grosso, continua la corsa: è un calvario il suo; ma Rik spera di guarire, per offrire a Girardengo almeno una vittoria su qualche traguardo veloce. Van Steenbergen sa che la «battaglia» è ormai perduta; però, strappa l'applauso alla gente che nelle corse non segue soltanto l'uomo che vince.

Un quarto d'ora di ritardo, sull'ora di partenza: 10,30'. Eppoi la bella notività: km. 25 in più; la tappa diventa così di km. 282, diventa — cioè — la tappa più lunga del «Giro». E tutto per far piacere al signor Zauli. S'arriverà a Roma a sera fatta... Il «Giro» parte da Napoli, e ancora non sa dove troverà il traguardo: fuori o dentro lo Stadio d'Olimpia? Traguardo a sorpresa, dunque; oggi, il «Giro» diventa una specie di caccia al tesoro. Speriamo che la barca del «Giro» non faccia naufragio nel mare di folla che l'aspetta a Roma. Però, perchè rischiare?

La sete tormenta il "Giro,,

Il caldo comincia a dar fastidio al «Giro»: la strada d'asfalto si squaglia: la sete tormenta gli uomini; la caccia alle fontane è già ansiosa, qualche volta disperata. E Astrua, che ha uno strappo a un ginocchio, soffre le pene dell'inferno: — «... così non posso andare avanti; non posso...».

La corsa parte di volata: Moresco spacca una gomma, Doni fugge e Bartolozzi, Gismondi, Olmi, gli saltano sulle ruote. E' breve la fuga: non arriva nemmeno a Aversa. Qui Doni, di nuovo, si lancia; subito, però, Bobet l'acchiappa, lo ferma. Intanto Gestri, Ciancola, Gismondi e Lorenzotti spaccano le gomme, e Ciolli, Vincenzo Rossello e Buratti vanno per terra, ma non si fanno male. Astrua si ferma per farsi fare un'iniezione di novocaina al 2°: il ginocchio di Astrua non vuol mettere giudizio.

Tran-tran: ora, la corsa va sotto il sole di mezzogiorno, nella campagna dove già cantano le cicale, dove già l'erba diventa gialla: tutti in gruppo, tutti in gruppo, tutti in gruppo...

Ssst!... Il «Giro» dorme. Ma non dormono i ladri. La banda che agisce nel «Giro», ha fatto un altro colpo: Giovannini e Garinei, gli «assi» della rivista, agli «assi» del furto con scasso danno un baule e una valigia: scusatelì, dunque, se, in queste sere, il «Giringiro» sarà un po' giù di tono, poco vivace.

Capua, Cajanello, Cassino: km. 91, a 33,250 l'ora. Il disco non cambia, la musica è sempre quella: tran-tran di ruote, fruscio, come di setà, sulla strada bruciata dal sole. Pettinati cerca d'allungare il passo, ma il suo scatto fa l'effetto di una mosca noiosa che si posa sul naso durante il sonno del pomeriggio; basta il gesto di una mano (la mano di Coppi...) per far tornare Pettinati nei gruppo.

S'annuncia già Binda, al seguito del «Giro»: come al solito, Binda verrà per chiedere a Coppi come intende far la squadra per il «Tour». Binda verrà, dunque, a dar fastidio alla corsa, a mettere Coppi contro Bartali, i gregari contro i gregari, a mettere al passo il «Giro». Ma Binda si deve fare un po' di reclame; il «Tour», per Binda — bianco fiore — diventa così un pretesto per la sua campagna politica di candidato democristiano alla Camera (e vien da ridere a pensarci)!

Alt! Un fatto grave è accaduto, nella corsa: Annibale Brasola chiede il passo a Ciolli, il quale però non si scansa. Allora, Brasola allunga un calcio in una ruota della bicicletta di Ciolli, e lo fa sbattere per terra. Dirò, dunque: Annibale, il furioso! Ma, forse, domani, Brasola non sarà più nel «Giro»; il direttore di corsa, forse, lo manderà a casa. E farà bene. Il ciclismo non è catch.

Una volata, finalmente: Frosini si lancia per vincere il traguardo a premio di Isola Liri: lo seguono Benedetti e Crippa. La volata finisce subito; la corsa, subito, riprende il suo passo comodo e stanco, e arriva a Frosinone con più di mezz'ora di ritardo. Ma il «Giro» deve arrivare tardi, tardissimo, per avere il lasciapassare del signor Zauli per la pista dello Stadio d'Olimpia. Perciò, alt: 3' di neutralizzazione, al rifornimento di Frosinone: km. 156 a 32,150 l'ora.

Doccia interna e esterna, di tutti. Eppoi, di nuovo, in marcia a passo di strada. E' nella discesa di Ferentino che la corsa prende un po' d'aria: Bof scappa, ma dal gruppo — una freccia — rien fuori Gismondi che porta a Bof un ordine di Coppi: «Si deve andar piano!...». Bof leva le mani dal manubrio, tira fuori una boraccia, bere. E così è, di nuovo, il tran-tran che dura fino a Valmontone: km. 200 a 31,025 l'ora.

Aria di Roma: Monti, il ragazzo di Albano, smania: sulla rampa di Labico, Monti scatta, e trascina Benedetti, Gismondi, Buratti, Gaggero, Bof, Pedroni, Roma, Fornara e Ciolli. E' la fuga buona? No. Però l'allungo serve a muovere un po' le acque calme nelle quali naviga la corsa, e dà lo spunto a una sfuriata di Koblet, ch'è poi fermato da Gismondi, e alla fuga di De Santi che scappa a San Cesareo. Con De Santi c'è anche Roma, che però a De Santi non dà aiuto: Roma è un gregario di Fornara.

Poi, De Santi resta solo, perchè Roma spacca una gomma: De Santi arriva a Ciampino Est con 30" di vantaggio su una pattuglia di mezza dozzina d'uomini — Minardi, Bevilacqua, Scudellaro, Maggini, Schaer e Giudici —, che, intanto, sono venuti via, di forza, dal gruppo, lontano 45" da De Santi.

Che cosa fa, Fornara? La «maglia rosa» è già di De Santi...

Roma, Roma, Roma: il «Giro» fa la ronda su tutte le strade della periferia di Roma (le più brutte, con buche e polvere; spaccano le gomme Astrua, Conterno, Ockers, Milano, Baroni, Pettinati, Van Est e Albani), anche se la partita di foot-ball, Italia-Ungheria (ascolto la radio...) è già finita da un'ora. Gira e gira; viene il mal di testa a furia di girare. La pattuglia di Bevilacqua — intanto — acchiappa De Santi, e così — la fuga a sette presto si avvantaggia sul gruppo: 1'30", dove non so; il «Giro» si sta perdendo nella campagna.

Dal gruppo, a dar la caccia alla fuga, partono poi: Clerici, Zampieri, Zampini, Gismondi, Magni, Ciancola, Ruiz e Biagioni. Quanta strada c'è da fare? Non si sa: nemmeno il direttore di corsa lo sa: il «Giro» va alla ventura come un cane randagio: il traguardo è ancora un rebus da risolvere. Andiamo avanti; e che il Dio delle corse ce la mandi buona!...

Ecco il traguardo; è sulla pista rossa dello Stadio d'Olimpia. Ma per arrivarci che lotta: mezz'ora di strada a piedi, eppoi: di qui non si passa, di là non si passa. E' una lotta furiosa coi poliziotti; una lotta che finalmente si vince, proprio all'ultimo momento, quando — cioè — entrano in pista, nell'ordine: Schaer, Maggini, Minardi, Giudici, De Santi, Scudellaro e Bevilacqua. Per quasi tutto il giro, è Schaer che fa il passo; poi parte, di lontano, Minardi che fa tutt'un boccone del campo: Minardi, infatti, vince con facilità, battendo Maggini, Giudici, Schaer, Bevilacqua, Scudellaro, De Santi.

Il gruppo che, nell'ultimo pezzo di strada, ha acchiappato la pattuglia di Clerici, arriva con 2'17" di ritardo. E De Santi, così, si veste, di nuovo, di rosa. La volata del gruppo è di Monti, che batte Koblet, Pasotti, Bartali e gli altri.

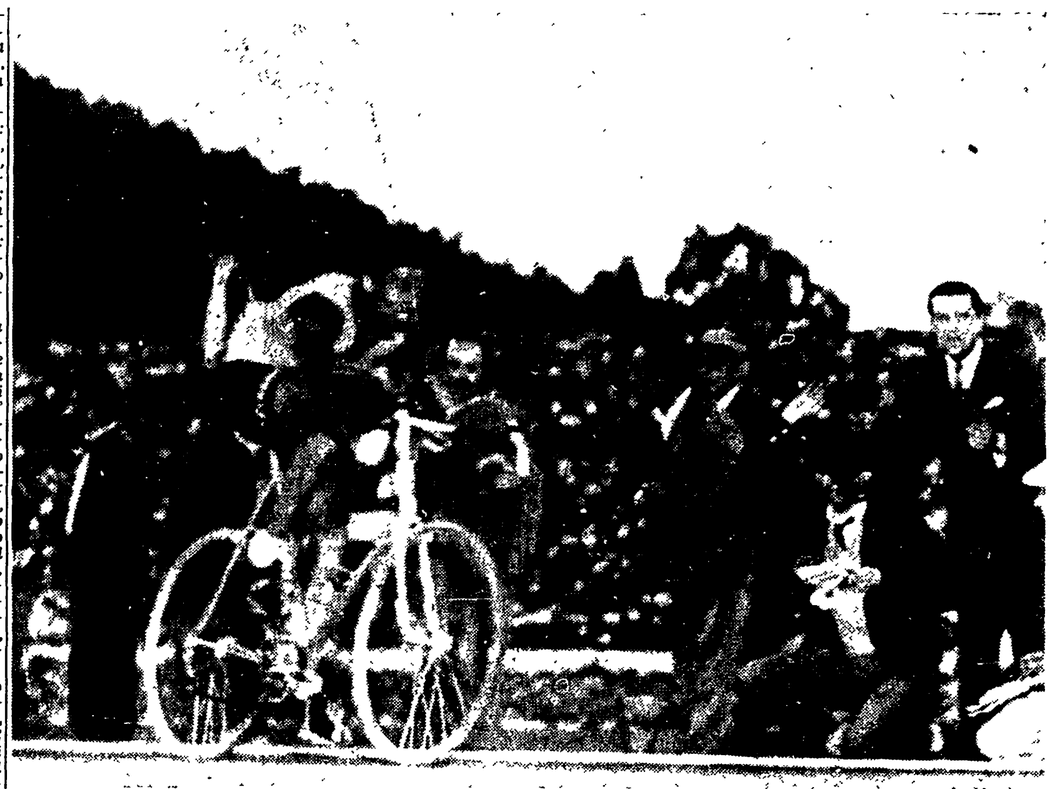
Un commento di Coppi? Eccolo: — «...mi spiace che l'Italia sia stata battuta!...». Coppi se ne va fra gli applausi, Fornara stringe la mano a De Santi, e Minardi gira ancora, con un gran mazzo di fiori: forse, ieri, Minardi ha vinto una dura lotta contro se stesso: di questa sua lotta vi parlerò un altro giorno.

Ciclismo e foot-ball, nel grande, magnifico, Stadio di Olimpia: folla, folla, folla; confusione, confusione, confusione. Per liberar l'automobile dalla stretta, ci vuole un'ora: eppoi, l'automobile cammina, passo passo, con la folla...

Il «Giro» ha rischiato di soffocare; davvero, pareva un pulcino nella stoppa. E ora che, nell'intimità degli alberghi, s'è rimesso le ossa a posto, ha una gran voglia di scappare, di trovare la strada, l'aria libera. Via, via!... Il «Giro» ha in programma due tappe, per oggi: una in linea, da Roma a Grosseto, km. 178; l'altra, col tic-tac dell'orologio, da Grosseto a Follonica, km. 48,5. Nell'una e nell'altra, pianura e pianura: gli uomini del passo, vanno a nozze.

Tappa e tappa-bis: forse il «Giro» s'esaspererà nella monotonia, fino a Grosseto, perchè fa caldo, perchè la strada che ha scelto non può dar esca al fuoco della lotta, e perchè, gli uomini, terranno le gambe a riposo, per poi lanciarsi nella gara contro il tempo. Qui, il giuoco potrà essere bello, stuzzicare: i campioni, gli «assi», sono tutti lì, o quasi; basta un guizzo per vestirsi di rosa: e il guizzo può essere di Koblet o di Bobet; può essere il guizzo di Coppi. Ma vorrà, Coppi, già vestirsi di rosa?

ATTILIO CAMORIANO



Minardi, il popolare «Pipazza» taglia vittorioso il traguardo della Napoli-Roma

Il "Giro,, in cifre

L'ordine d'arrivo

1) MINARDI Giuseppe (Legnano) che percorre i Km. 285 in ore 8.14'18" alla media di Km. 35,591; 2) Maggini Luciano (Atala), 3) Gindici Pietro (Ganna), 4) Schaer Fritz (Svizzera-Guerra), 5) Bevilacqua Antonio (Torpado), 6) Scudellaro Tranquillo, 7) De Santi Guido; 8) Monti 8.16'35", 9) Koblet, 10) Pasotti, 11) Bartali, 12) Ockers, 13) Ciolli, 14) Trobat, 15) Martini, 16) Bartolozzi, 17) Gual, 18) Fornara, 19) Lorenzotti, 20) Pellegrini, 21) Bobet Louison, 22) Rivola, 23) Mollin, 24) Coppi, 25) Geminiani, 26) Gismondi, 27) Peters, 28) Medri, 29 Zampini, 30) Bonini, 31) Gestri, 32) a parita: Albani, Assirelli, Astrua, Barducci, Baroni, Baronti, Barozzi, Bargeri, Benedetti, Biagioni, Bini, Bianco, Bobet Jean, Brasola Elio, Bresci, Buratti, Carrea, Ciabatti, Ciancola, Clerici, Coletto, Conte, Conterno, Corrieri, Coste, Crespi, Crippa, De Gravelyn, Dekkers, Diggelmann, Doni, Milano 37.18'28"; Pontel s.t.; 11) Minardi 37.19'28"; 12) Conterno 37.19'50".

13) Ockers 37.21'10"; Bresci s.t.; Geminiani s.t.; Zampini s.t.; Carrea s.t.; Bobet Jean s.t.; 19) Corrieri 37.21'15", Monti s.t.; Pedroni s.t.; Barozzi s.t.

23) Astrua 37.21'16"; 24) Buratti 37.21'57"; 25) Albani in 37.22'09"; Biagioni s.t.; 28) Coletto 37.22'13"; 29) Pellegrini 37.22'21"; 30) Scudellaro 37 ore 22'38".

31) Moresco 37.22'44"; 32) Conte 37.23'00"; 33) Volpi in ore 37.23'24"; Trobat s.t.; Rossello V. s.t.; Magni s.t.; 37) Franchi 37.23'40"; Rok s s.t.; Barducci stesso tempo.

Classifica per squadra

1) Bianchi (Coppi, Milano, Carrea) in ore 111,57'51" (due vittorie, Francia (Bobet L., Pontel, Geminiani) s. t.; 3) Bartali (Bartali, Bresci, Corrieri) 112.01'08"; 4) Bottecchia (Fornara, Roma, Conte) 112.03'12"; 5) Frejus (Conterno, Buratti, Coletto) 12.04'00"; 6) Legnano (Minardi, Albzni, Scudellaro) 112.04'15"; 7) Arbos (Monti, Moresco, Volpi) 112.07'53"; 8) Ganna (Fedroni, Rossello V., Magni) 112.08'45"; 10) Levrieri (De Santi, Zampini, Pettinati) 112.09'06"; 11) Olanda (Van Est Roks, Dekkers) 112.09'15"; 12) Torpado (Brasola E., Zampieri, Barbiero) 112.11'36"; 13) Welter (Pellegrini, Martini, Bonini) 112.13'48"; 14) Spagna-Fiorelli (Trobat, Gual, Ruiz) 112.17'58"; 15) Belgio-Girardengo (Ockers, De Gravelyn e Rik) 112.22'42"; 16) Svizzera-Guerra (Koblet, Schaer, Diggelmann) 112.33'58".

Classifica generale

1) DE SANTI in 37.16'12" (maglia rosa); 2) Fornara in 37.18'02"; 3) Koblet, (maglia verde) 37.18'13"; Bartali s. t.; Coppi s.t.; Bobet Louison s.t.; Brasola Elio (maglia bianca) s.t.; 8) Van Est 37.18'18"; 9) Mi-

Classifica maglia verde (stranieri)

1) Koblet in 37.18'13" p. 70; 2) Bobet Louison 37.18'13" p. 81; 3) Van Est a 5"; 4) Pontel a 15"; 5) Ockers a 2'57".

Classifica maglia bianca (indipendenti)

1) Brasola Elio 37.18'13"; 2) Milano a 15"; 3) Conterno a 1'37"; 4) Zampini a 2'57"; 5) Monti a 3'32".

Premio combattività (L. 100.00)

Per la tappa Napoli-Roma il premio di combattività è stato attribuito al corridore Guido De Santi.

Premio al più sfortunato (L. 10.000)

Per la tappa Napoli-Roma il premio al più sfortunato è stato assegnato al corridore Giancarlo Astrua.

INTERVISTA CON DE SANTI LEADER DELLA CLASSIFICA GENERALE

Portando la maglia rosa mi sembra di andare più forte

E' dal 1947 che Guido De Santi — trent'anni, figura di bel ragazzo — fa le grosse corse; De Santi ha già fatto sei volte il «Giro»; questa è, dunque, la settima volta che De Santi va su e giù per l'Italia, in bicicletta: nel 1947 si piazzò, nel 1948 arrivò 31.; nel 1949 si classificò 42., nel 1950 finì la corsa 50., nel 1951 si piazzò 65., e — infine — nel 1952 tagliò il traguardo 70. Due vittorie di tappa, in tutto.

Non si può dire, dunque, che De Santi, dei «Giri» che ha già fatto, sia stato un protagonista; anzi. Si può dire, invece, che da De Santi, nei «Giri», ci si aspettava qualche cosa di più: De Santi, infatti, è un gran passista, e, soprattutto, è un uomo di coraggio, di buona volontà.

E allora perchè De Santi è spesso nel grigio dei piazzati? Bè, la risposta è semplice; De Santi una grande forza, una grande resistenza, non l'ha, e, perciò, spesso si sbiadisce, spesso di rassegna, qualche volta si perde. E' in contrasto col suo carattere, ma è così.

Ma, quest'anno, De Santi pare rifatto; speriamo che non sia soltanto vernice (vernice fresca...) quella che ha addosso. Quest'anno, De Santi — occhi di mangusta che luccicano, sorriso facile — promette di continuar sulla strada buona...

— E' la prima volta (pardon: la terza...) che mi metto addosso la maglia rosa: quant'è bella!... E che gran gioia dà... Vuoi una confidenza?

— Dimmi...

— Ecco: in maglia rosa ho l'impressione di camminar più forte, con più facilità; sembra che gli altri, tutti, siano più scadenti; sembra che nessuno te la possa portar via. Invece...

— Invece, che cosa?

— Invece, già domani, forse, alla «maglia rosa» dovrò dar l'addio.

— E perchè?

— Domani c'è da fare un pezzetto di strada contro il tempo, e il vantaggio che ho su Coppi, su Koblet su Bobet è poco; se Coppi e Koblet vogliono...

— Ma la distanza è breve; un po' più di un'ora, soltanto. Eppoi, sul passo, contro il tempo, anche tu sei bravo...

— Sì, ma non quanto Coppi e Koblet; se quei due vogliono...

Se Coppi e Koblet vogliono si sa come va a finire; però, De Santi, uomo d'orgoglio, cederà la «maglia» soltanto dopo essersi spremuto di dosso tutto il sudore. E, per avere la «maglia» di De Santi, un po' di sudore dovranno darlo anche Coppi e Koblet. S'intende, se Coppi e Koblet vorranno la «maglia» che fa felice De Santi

A. C.

San Paolo-Samp. 2-1

JUVENTUS S. PAOLO: Walter, Salvador, Osvaldo Juvenal; Victor, Diago, Paz, Zeziso, Azias Edelcio, Bazao.

SAMPDORIA: Moro, Gratton, Formei, Podestà; Opezzo, Agostinelli; Conti, Bassetto, Arce, Gei Gritti.

Reti: Gritti al 24' del primo tempo; Zeziso al 14' e Edelcio al 21' del secondo tempo

Arbitro: Bovino della Federazione brasiliana.

Note: spettatori tremila circa

GENOVA, 17. — I brasiliani hanno iniziato con un primo ed indiscutibile successo la loro tournee europea battendo una vivace Sampdoria. La classe dei giocatori del San Paolo è veramente superiore e il loro gioco piacevole è stato spesso applaudito. Nel secondo tempo gli atleti bianco-granata hanno dominato il campo ed il risultato a loro vantaggio sarebbe stato indubbiamente più clamoroso se essi non si fossero abbandonati ad un'accademia di bel gioco che ha avvilito avversari e pubblico.

RUGBY

Gli azzurri travolgono la Germania occidentale (21-3)

ITALIA: Tartaglini; Stievano, Bettarello Rosi, Gerosa; Marini, Pisaneschi, Zanchi Barilari, Lantranchi Dari, Riccioni, Fornari Mancini Turcato.

GERMANIA: Wegener, Wiegmann Birke Peatin, Oheiser; Zendelmann Schwarze, Biller, Wurkepfenng, Platte, Zapfe, Schmitt, Gross Nietel, Borkowsky

Arbitro Demias

HANNOVER, 17. — La nazionale italiana di rugby ha conquistato oggi ad Hannover una splendida vittoria battendo nettamente la Germania Occidentale per 21 a 3. La partita condotta a ritmo sostenutissimo ha tutto però registrare un grave episodio: l'italiano Riccioni nel corso di una mischia a quattro minuti dalla fine, ha riportato la commozione cerebrale

Fin dall'inizio si è avuta la impressione che la squadra italiana marciasse molto forte: al settimo minuto Dari segnava la prima meta mentre alla fine del primo tempo il punteggio era di 3 a 3

Nella ripresa la squadra italiana si sgretolava e poggiando i suoi attacchi sui tre quarti particolarmente efficienti chiudeva nella sua area il quindici tedesco ed imponeva i diritti di una classe e di impostazione tecnica superiori.

Fra i migliori del team italiano annoveriamo Pisaneschi Marini e Barillari.

PUGILATO

Formenti vince a Marsiglia

MARSIGLIA, 17. — Nella riunione del Boxing Club di Provenza l'italiano Formenti ha battuto Carrara ai punti Nel gallo Chemana (Francia) ha battuto Zuddas (Italia) per arresto in seguito a ferita al 6. assalto. Al momento dello arresto Zuddas, più combattivo, era in vantaggio.

Tommy Farr si ritira dal ring

HOVE, 17 — Il peso massimo inglese Tommy Farr ha annunciato oggi il suo definitivo ritiro dal ring e ha dichiarato che questa volta intende fare sul serio.

Come si ricorderà, l'anziano pugile gallese, attualmente egli ha superato i 40 anni, si ripresentò sul ring l'altranno disputando da allora 16 incontri. L'ultimo suo combattimento svoltosi nel marzo scorso fu sospeso dall'arbitro al settimo round date le sue evidenti condizioni di inferiorità.

Convocati i cestisti per gli «europei» di Mosca

I seguenti atleti sono stati convocati per partecipare all'allenamento collegiale di preparazione per l'VIII Campionato Europeo Maschile, che — come è noto — avrà luogo a Mosca dal 24 al 31 maggio p.v.:

Alesini Mario; Bongiovanni Giorgia; Calebotta Antonio; Canna Achille; Cerioni Carlo; Di Cera Rino; Forastieri Romano; Lomazzi Giuseppe; Margheritini Alberto; Pagani Enrico; Porcelli Nicola; Posar Stelio; Riminucci Alessandro; Rubini Cesare; Zorzi Antonio.

ATTIVITÀ U.I.S.P.

Nel torneo "Pattuglia,, la Settecamini è in testa

Nella quarta giornata del torneo «Pattuglia» la Settecamini è sempre in testa. Ecco i risultati delle partite:

Settecamini-Conte Verde 6-3

CONTE VERDE: Franze, Cicchetta, Salviati, Masci, Palmacci, Amici, Bica, Del Greco, Frateschi

SETTECAMINI: Galli, Emiliani, Galeri, Volpe, Serrani II, Calabresi, Federici, Serrani I, Delfini, Mastrantonio

Reti: 19' Frateschi, 25' Delfini, 30' Serrani I, 33' Delfini, nel primo tempo 8' Frateschi, 14' Serrani I, 22' Volpe, 33' Federici, 43' Frateschi nel secondo tempo

E' stata una partita piena di incidenti, nel corso della quale sono stati espulsi quattro giocatori: due del Settecamini e due del Conte Verde. La vittoria del Settecamini è stata meritata

Folgore-Nuova Italia 3-2

FOLGORE: Bisozzio, Giustini, Ciliberto, Pistola, Formoso, Vocaturo, Pompei, Condor, Dionisi, Michilli.

NUOVA ITALIA: Pigliani, Pecci, Giuntini, Marozzi, Quaglianini, Mirini, Lodico, Baccelli, Sbaraglia, Meddi.

Reti, 29' Michilli, 36' Sbaraglia nel primo tempo 2 Baccelli, 13' Ciliberto, 25' Michilli nel secondo tempo

La partita è stata sospesa al 35' del secondo tempo per il ritiro della Nuova Italia

Tanas-Fiamme Rosse 9-6

TANAS: Bilotti Azzetti, Frega I Cagace, Bianchini, Visconti, Billi, Quadrozzi, Leonardi.

FIAMME ROSSE: Paciollo I, Belfiori, Di Mario, Saleni, Melani, Brunetti, Cesaretti, Tuliozzi, Carosi, Paciullo II, Rossetti.

Reti: 3' Billi, 8 Tuliozzi, 12 Visconti, 20' Quadrozzi, 23' Billi, 27' Quadrozzi, 32' Carosi, 35' Cesaretti nel primo tempo, 8' Rossetti, 30' autogol di Melani, 34' Frega I, 35' autogol di Belfiori, 37' Carosi, 40' Carosi, 43' Frega I nel secondo tempo.

E' stata una partita scialba, senza alcuna attrattiva e valore tecnico, vinta fortunosamente dalla Tanas.

CLASSIFICA

Settecamini	punti	8
Tanas	»	6
Dinamo	»	2
Conte Verde	»	2
Folgore	»	2
Fiamme Rosse	»	2
Nuova Italia	»	0

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi. Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Pzza Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 6-12. Non si curano veneree

SESSUALI DISFUNZIONI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. medore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484 944 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dottor DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle vene varicose VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest 8-13

ANNUNCI SANITARI

9) MOBILI

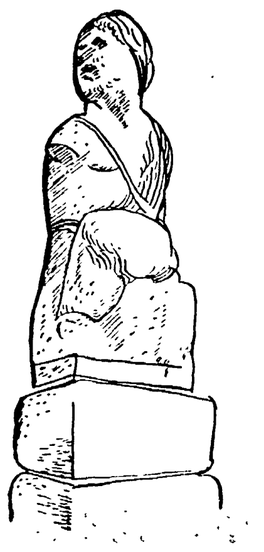
A. ATTENZIONE!!!! Alle GRANDI GALLERIE Mobili «BABUSCIA»: Eccezionale vendita PREZZI PIU' BASSI della Capitale, COLOSSALE ASSORTIMENTO mobili arredamento ognistile Esclusivi modelli dell'esposizione: Cantù, Lissone, Meda, Giussano Portici P. Esedra, 47 (Moderno) P. Colarienzo, 78 Cinema Eden) 6612

23) ARTIGIANATO

ABBELLIAMO appartamenti Ripuliamo (camere 1500) Verniciature - Bucciarancio - Parati - Casanuova (770.707). 6305

Il forchettone dell'aldiquà

Musa popolare



In ogni luogo di Italia la fantasia popolare ha creato sempre stornelli, strofe, poesie, contro gli sfruttatori, i tiranni, i ricchi che vivono alle spalle dei poveri. Negli ultimi tempi ci sono giunte numerossime, da parte dei lettori, brevi composizioni satiriche, contro i ladri di seggi, i forchettoni, contro la Democrazia Cristiana ed i suoi apparentati, che tentano di carpire con la frode il voto del 7 giugno. Tra questi versi scegliamo oggi alcuni di quelli scritti in dialetto romanesco nel dialetto che ha spirato la musa popolare di Pasquino, e la grande satira di Belli, Pascarello e Trilussa.

PROPAGANDA CLERICALE

Pia un Rospo, un Corvo, un Gufo, 'no Sciacallo
Un po' de Bagarozzi de cantina,
Un gatto scorticato, na Faina,
'Na Tarantola Verde, un Pappagallo...
'N'ammucchiata de coppie de... Cavallo,
Cento grammi d'arsenico e Stricnina,
'Na Vipera, un bidone de benzina,
Un po' d'inzetti e un lumacone giallo...
Un chilo de grassaccio de maiale,
Un intrujo d'inganni e mal'azzione,
Mischia e fa' coce tutto in un pitale...
E quanno che st'impasto elettorale
E' diventato cotto a perfezzione
Hai fatto un manifesto... Crericale!!!

LO SCOPARO . . . DONNE

Co' sto ber canto che nun se confonne
E cor negozzio su le spalle bone...
Lui canta la canzone pe' le donne
Coll'aria e co' la voce da burlone...
Mo' speciarmente ste parole tonne
Vanno de moda e serveno benone.....
Perchè so' fatte apposta pe' risponne
A li preparativi d'elezzione...
Pe' potesse levà da tante pene
Bisogna chiede aiuto a lo scoparo
Che prepari l'arnese che conviene...
Pe' da 'na ripulita ar verminaro
Ce vo 'na scopa, ma che scopi bene
Buttanno la monnezza ar... monnezzaro!!!

CARLO VALENTINI

LA SITUAZIONE

Nun ce so' alloggi, e p'aggravà er dolore
'gni tanto 'na famija viè sfrattata.
E mò puro la luce è ariddoppiata,
De Gasperi promette a tutte l'ore.
Lo statale soride a' la mesata...
er penzionato poi, mòre e nun mòre;
e co' tutto 'sto po' de malumore
Pacciardi vo' li sordi pe' l'armata.
Così, però, nun va corpo d'un cane!
bisognerà cambià la situazione
giacchè nun sète boni a sparti er pane.
Perciò, se vojo di senza riguardi
ch'è ora de piantalla in concrusione
e quanno ve n'annate è sempre tardi!

ARNALDO TORRINI

STORNELLI

Da quanno che De Gasperi commanna,
cresce la fame e cresce la miseria...
Semo ridotti peggio de 'na canna
e sbadijamo da mattina e sera.
Buffi e debbiti a quintali:
in do' te vorti so' cambiali..
Tegami e pile,
so' appese ar chiodo dar 18 Aprile!

* * *

Ar deputato de la maggioranza
che l'antra sera s'è sentito male,
j'hanno trovo 'n' brillante ne la panza,
ch'a prezzo 'n' te so' di' quello che vale!
Ner levajelo er dottore
dice: — E' proprio de valore...
Se merazija,
co' quello che se fregheno in famija!

ZACCA

LA NOVA LEGGE

Bella 'sta nòva Legge elettorale
studiata pe' fa' er gioco der padrone!
Pe' lei mo nun c'è più proporzionale
pe' lei mo passa ar torto chi ha raggione.
Er popolo, trattato sempre male.
la chiama « Legge-truffa » e je s'oppone
perchè se piace ar prete e a l'industriale,
nun piace a quasi tutta la Nazzione.
Certi Ministri sonno sostenè
che dua più uno mo fa sei, per dina.
Ma er popolo je dice: « No! Fa tre.
Voi ce sbajate co' 'sta legge ermetica;
annate a favve dà... 'na lezzioncina
da chi ha studiato un po' d'aritimetica! ».

NATALE POLCI

A DISPETTO

Fior d'amaranti,
pe' la Democrazzia e li sa' parenti
non voto; so' 'na massa de birbanti.
Fiore gentile,
pe' causa loro se trovamo male;
sonno aripete er « diciotto Aprile ».
Rosetta rossa,
er bottegaro carico de tassa
je va a dà er voto?... Si!... Je fa la mossa'
Fiore de pera,
er costo de la vita è tanto cara,
e stanno preparanno 'n'antra guèra.
Fior d'ananasse,
si volete le tasse un po' più grosse
allora date er voto a « Libertas-se ».
Fior de limone,
si volete la pace e campà bene
votate tutti pe' l'Opposizione.

TOTOZZO

SPECCHIO DELLA VERITA'

— Bisogna andar proprio a vedere come vive quella povera gente!

Ci scrive Claretta

Stimatissimo Sigr. Direttore dell'« Unità »
ROMA

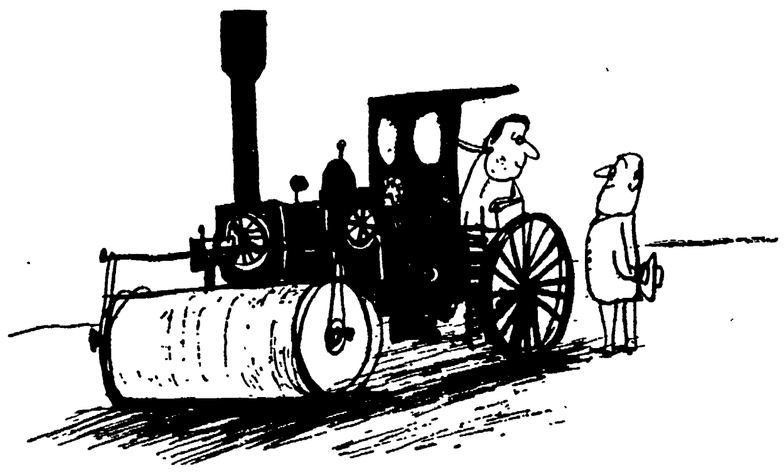
Come lei avrà appreso dalle mie quotidiane dichiarazioni io sono una grande amica dell'Italia da quando avevo ancora da nascere. Perciò tuto ciò che avviene qui mi interessa particolarmente ora che siamo in periodo eletorale. Perciò mi rifolgo a lei per avere uno sciarimento e per denunciare una irrecolarità. Ho letto che il P.C.I. ha un bilancio di 30 miliardi di lire all'anno e questo mi pare molto perchè non è in raporto al numero dei manifesti comunisti che si vedono a Roma visto che quelli della D.C. sono molto più numerosi. Ciò forrebbe dire che la D.C. spende centinaia di miliardi mentre De Gasperi si rivolge sempre al mio governo per lamentarsi che l'Italia è pofera e per chiedere altri miliardi di aiuti.

Ma vi è un'altra questione che è più importante. Dicono i giornali che il P.C.I. ricava i 30 miliardi dalle percentuali che gli danno gli industriali italiani sui loro affari con i paesi che sono al dilà della cortina di fero. La cosa è molto grave perchè — conoscendo molto pene gli industriali italiani che sono sempre pronti a prendere molto e a dare poco — è evidente che il governo italiano manca ai patti. Il mio governo ha stabilito che i paesi aderenti al Patto atlantico non possono commerciare con i paesi comunisti. Se amettiamo una provvigione del 5 % — molto alta dato il caratere pitocchioso degli industriali italiani — dobbiamo concludere che l'Italia ha un giro di affari coi paesi comunisti di 600 miliardi di lire, almeno, all'anno. Ma chi ha permesso a De Gasperi di fare questo? L'America non lo ha permesso. E poi, perchè i giornali gofernativi scrivono di queste cose? Non capiscono che è stupido organizzare la « Mostra dell'aldilà » e contemporaneamente dimostrare che con i barbari comunisti si fanno molti affari? Se continuano così i giornali gofernativi faranno il gioco dei comunisti e manderanno in furia mister Dulles che non scherza con chi trasgredisce gli ordini.

Scusi del mio italiano non perfeto.

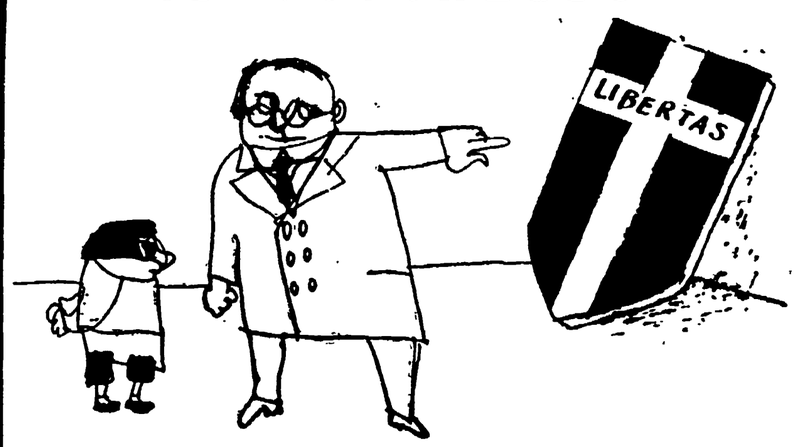
Clara Botte luce (al neon)

COME LA VEDONO LORO



IL CANDIDATO D.C.: « Io sono per la distensione!... »

IL TUPINELLO



« E smettila di dire bugie, altrimenti vai dietro lo scudo crociato!... »

La galleria dei forchettoni

Oggi è di scena Zanna Ossidrica il divoratore di corazzate

Assaggiatori di crusca, divoratori di zucchero cubano, golosi di banane, appassionati di streptomicina, tutti i tipi di forchettoni, compaiono dall'orizzonte al cospetto del forchettone principe, di colui che è stato capace di masticare e deglutire una intera corazzata con contorno di un cacciatorpediniere. Di fronte a una mascella del genere i mangiatori di fuoco e gli ingoiatori di spade sembrano dei dilettanti. Un tipo del genere neanche « zanna d'acciaio » lo si può chiamare perchè l'acciaio delle zanne non riuscirebbe a mordere l'acciaio di una nave da battaglia. Bisogna chiamarlo «zanna ossidrica».

Zanna ossidrica, il più potente masticatore del mondo, è riuscito a mantenere l'incognito, è il *forchettone ignoto*. Il suo volto è un enigma, il suo nome è una sigla: «Campsider» (Consorzio Approvvigionamento Materie Prime Siderurgiche). Non è patriottico mangiare corazzate? Retorica d'altri tempi. E poi, quelli che costruiscono le corazzate, forse non ci guadagnano nulla? In fondo, quando una corazzata deve esser messa in disarmo è un rottame qualsiasi, una montagna d'acciaio. L'abilità sta appunto nel saper rendere commestibile l'acciaio. In questo, bisogna riconoscerlo, non ci riesce se non il *forchettone ignoto*. Si muove con le sue sole forze o ha qualche aiuto esterno? Beh, si sa, qualche amicizia in un ministero ce l'hanno un po' tutti, e le amicizie al giorno d'oggi servono, e come.

Sarà questo il volto di « Zanna ossidrica »?

Prendiamo il caso della corazzata « Vittorio Veneto ». Bisognava smobilitarla per adempiere agli obblighi del trattato di pace con gli alleati. Per far questo la corazzata doveva esser venduta all'asta, come prescrivono le leggi. Ma, come si è detto, un'amicizia in un ministero vale molto più di una legge e il « Campsider » riuscì a comprarsi la corazzata per una trattativa privata. In queste trattative a quattr'occhi, tra amici, è logico che ci si intenda sul prezzo. E infatti il prezzo che il « Campsider » pagò allo Stato per la « Vittorio Veneto » fu molto modico. Pare, anzi, che lo Stato ci abbia rimesso parecchie decine di milioni. Con la « Vittorio Veneto » l'affare andò bene. Anche con la corazzata «Impero» il «Campsider» cercò di fare il colpetto: offerse appena 53 milioni ma lo Stato riuscì a venderla per 131 milioni perchè le contrattazioni avvennero pubblicamente, con la partecipazione di molte ditte.

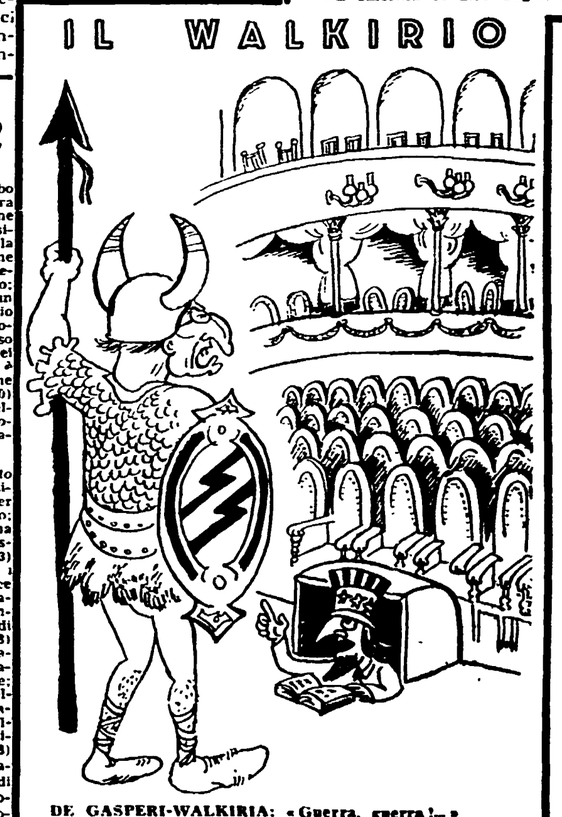
Sfortuna nera? Il «Campsider» avrà trovato il modo di consolarsi presto. Trattandosi di un consorzio tra i più potenti gruppi siderurgici italiani (dalla FIAT a Falk, dall'ILVA alla Dalmine), non gli saranno mancate occasioni.

Un'occasione unica è invece toccata alla signora Parodi Fabris la quale, con un contrattino del tutto particolare, è riuscita a farsi cedere dal competente ufficio governativo la carcassa del cacciatorpediniere « Freccia ». Con centomila lire un povero cristo non riesce a comprarci neanche una « lambretta » Invece chi ha qualche amicizia al ministero della Difesa ci compra addirittura i cacciatorpediniere. E sarebbe niente. Giacchè il cacciatorpediniere acquistato per 100 mila lire è stato immediatamente rivenduto per 65 milioni!

IL CURIOSO

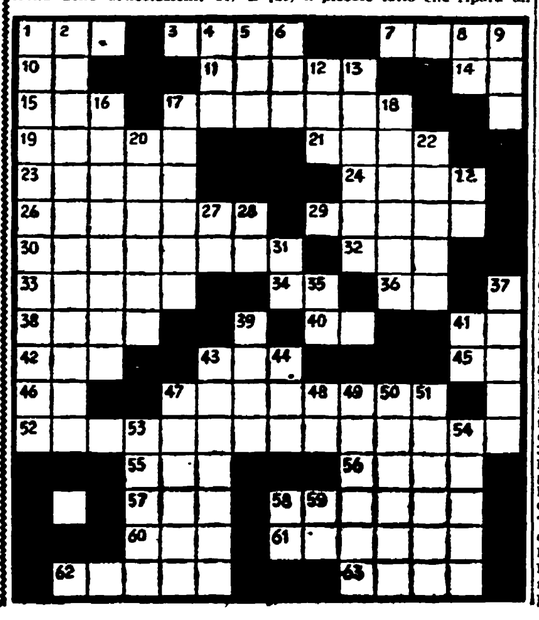
(continua)

IL WALKIRIO



DE GASPERI-WALKIRIA: « Guerra, guerra!... »
ZIO SAM-SUGGERITORE: « Dài che sei solo!... »

Cruciverba elettorale



ORIZZONTALI: 1) mezza acacia; 3) la vogliono tutti i popoli; 7) punto cardinale; 10) la targa della Svizzera; 11) una malattia delle articolazioni; 14) Estremo Oriente; 15) tre quinti di un ceppo; 17) intarsio; 19) un profeta; 21) l'epidemide; 23) un getto alla rovescia; 24; isola egea; 26) il piccolo tetto che ripara un dipinto; 29) scherzo; 30) il verbo degli organizzatori della « mostra dell'al di là »; 32) Organizzazione Lavoratori Contadini 33) pesci simili alle anguille; 34) particella pronominale; 36) Organizzazione Antincendi; 38) litigi; 40) il deputato; 41) avverbio affermativo; 42) le vocali dell'aceto; 43) un notissimo Khan; 45) il contrario della 41 orizzontale; 46) il simbolo del tallio; 47) lo sono spesso le vecchie donne; 52) le cure dei denti; 55) fiume svizzero; 56) la famosa quella di Noè; 57) nome di Papi; 58) isole nordiche; 60) preposizione; 61) frutti tipici della Sicilia; 62) dissodare; 63) locuzione straniera, ma molto usata, per dire squadra

VERTICALI: 1) selciato fatto con ciottoli; 2) nota marca di sigarette americane; 4) serve per cucine; 5) isola del Dodecanneso; 6) in continuo aumento; 8) una nota .. monarchica; 9) fiume russo 12) un difetto nervoso; 13) pungiglione; 16) concordato; 17) i fatti della magia; 18) il feroce marito di Desdemona; 20) anagramma di « diteci »; 22) ci si fanno le scope; 25) il dittongo di boa; 27) il simbolo del sodio; 28) adesso; 31) congiunzione telegrafica; 35) pronome; 37) una madre che impietrì per il dolore; 39) gli abitanti delle isole dell'Egeo; 41) il simbolo dello stagno; 43) venerare; 44) nelle ricette; 47) i corridori ciclisti dietro motori; 48) Trento e Trieste; 49) monte sacro dell'Armenia; 50) il nome di Power; 51) abbaglia; 53) ciondolo, fiocco; 54) i sultani ci tengono le mogli; 58) una nota; 59) la sigla di Arezzo.

VIALE DI GIUGNO

Da cantarsi sull'aria di « Viale d'autunno »

La mattina del sette di giugno
dolcemente ti dico: « E' finita!
E' finita la tua dittatura!
Caro Alcide sta bene a sentir:
Cosa credi che tutta la vita
tristemente io debba soffrir?

Non potrai fregarmi più!
Mai più!... Mai più!...
Perchè nel mio dolor
ci sei tu...
Non mi sei piaciuto mai,
lo sai, lo sai,
perchè tanti e tanti guai
me li hai dati tu.
Tutta una vita d'amarezze
quante schifezze! mi hai fatto far,
mentre i ministri le ricchezze,
le dolci ebrezze, le san trovar...
Lasciam parlare il cuor
che dice pane al pan,
che legge sul giornal
che porcherie che fan...
Oh! se ne fan!...

Non potrai fregarmi più!
Mai più!... Mai più!...
Perchè se torni tu
io non vivo più...
Il mio voto non l'avrai,
lo sai! Lo sai!... —
Perchè tanti e tanti guai
me li hai dati tu...

... E non ti voglio più!...

FORTE DELL'APPOGGIO AMERICANO E DELL'INSIPIENZA DI DE GASPERI

Tracotanti affermazioni di Tito "l'Italia non avrà mai Trieste,,

Rinnovata la proposta jugoslava di un condominio sul TLT - "Non cederemo un solo pollice della zona B,, - Il dittatore di Belgrado attacca le prospettive di distensione di Churchill

BELGRADO, 17. — Mentre la stampa jugoslava annunciava la concessione fatta dal governo titista all'aviazione americana del diritto di sorvolare liberamente il territorio jugoslavo e di far uso di tutti gli aeroporti jugoslavi, Tito ha pronunciato oggi, a Slovonski Brod, un lungo discorso dedicato per gran parte alla questione di Trieste e del Territorio Libero. Discorso violento, tracotante, di chi si sente solidamente appoggiato dagli Stati Uniti e si sa di avere di fronte un uomo come De Gasperi, che, per cieco servilismo atlantico, ha bruciato tutte le carte che sulla questione di Trieste una accorta diplomazia gli avrebbe potuto dare.

Il dittatore jugoslavo ha esordito, dopo aver rivolto un invito a «*lasciar da parte il problema di Trieste*» e a «*mettersi d'accordo sui problemi economici*», reagendo con durezza alle dichiarazioni di De Gasperi su Trieste. Tito, dopo un accenno ad una possibile applicazione del Trattato di Pace, ha rinnovato la proposta di «una amministrazione comune italo-jugoslava» del Territolio Libero.

Ma, a parte queste affermazioni fuggevoli, l'aspetto centrale del discorso di Tito è consistito nella durezza e nella rigidezza con la quale il dittatore jugoslavo ha riaffermato la determinazione del suo governo di «non cedere un centimetro della zona B» del Territorio Libero di Trieste, di cui gli sciagurati accordi di Londra, firmati da De Gasperi gli hanno assicurato il controllo.

«*Noi diciamo agli italiani* — ha detto il pupillo di Washington — *che si tratta di un boccone duro. Essi si romperanno non solo i denti, ma anche la testa*».

Tito ha ridicolizzato la dichiarazione tripartita del 1948 passata alla storia sotto il nome di «truffa elettorale tripartita», rilevando sarcasticamente che essa imbarazza soprattutto i «tre occidentali» — S. U., Inghilterra e Francia — che la avanzarono nel 1948 per favorire De Gasperi nelle elezioni del 18 aprile e che oggi l'hanno definitivamente sepolta.

«*Devo affermare* — ha detto Tito — *che ogni tentativo che venisse fatto dal di fuori per risolvere il problema triestino a danno del nostro territorio, rimarrebbe senza successo perchè noi restiamo fermi come una pietra*».

«*De Gasperi ha detto in un suo discorso che la questione di Trieste non dipende dalle elezioni italiane, ma da me, devo rispondere che, per quanto mi riguarda, l'Italia non avrà mai Trieste*».

Altre aspre parole ha avuto Tito a proposito del patto greco-turco-jugoslavo: «*L'Italia non ha nulla da cercare nei Balcani, resti dunque essa dall'altra parte del mare, il più possibile lontana da noi*».

Tito ha dedicato anche parte del suo discorso alla situazione internazionale apertasi con il discorso di Churchill. E qui la posizione del maresciallo jugoslavo è apparsa singolarmente concordante con quella del Primo ministro De Gasperi.

Anche Tito, come De Gasperi, ha formalmente appoggiato e salutato l'iniziativa di pace inglese, ma anche Tito come De Gasperi, ha tentato di svalutarne l'importanza affermando che una eventuale conferenza dovrebbe solo «*sentire il polso dell'opinione mondiale*» ma non «*raggiungere qualche decisione definitiva*» per la distensione.

E questo per lo stesso pretesto sollevato da De Gasperi secondo cui questo sarebbe fatale per il «*fato delle nazioni minori*». Come se le «nazioni minori» non avessero tutto da guadagnare se un accordo fra le Grandi Potenze sopravvenisse a garantire la distensione e la pace

Domani Churchill parlerà ai Comuni

LONDRA, 17. — E' probabile che Churchill faccia domani ai Comuni, su richiesta di numerosi deputati, una nuova dichiarazione ufficiale sui negoziati di Pan Mun Yon.

Negli ambienti politici londinesi si sottolinea che il governo britannico è *ben lontano dall'essere soddisfatto* per il modo in cui vengono condotti i negoziati da parte degli americani, anche se può darsi che, per non inasprire i rapporti anglo-americani, il primo ministro britannico si limiti a ripetere le sue precedenti dichiarazioni secondo cui, dato che gli Stati Uniti sopportano il peso maggiore della guerra in Corea, è normale che essi dirigano i negoziati.

La stampa domenicale britannica però esprime con energia il malcontento diffuso su questo argomento. Il *Sunday Times*, ad esempio parla dell'«impazienza e inquietudine» diffuse nel *Commonwealth* e in Inghilterra, e aggiunge: «*In taluni paesi del Commonwealth si ha l'impressione che i negoziatori militari americani siano troppo rigidi nel loro atteggiamento. Alcuni di questi ptesi hanno espresso il loro punto di vista in tal senso al Dipartimento di Stato americano*».

Ollenhauer chiede una conferenza a quattro

BRUNSWICK, 17 — Parlando oggi ad un convegno socialdemocratico a Brunswick, il presidente del Partito socialdemocratico tedesco, Ollenhauer, ha sostenuto la necessità di cogliere tutte le occasioni che si offrono per l'apertura di negoziati quadripartiti sulla Germania.

La cosiddetta «politica di forza», ha osservato Ollenhauer, è un'«espressione pericolosa»; questa politica può significare solo un aumento del pericolo di guerra ed una minaccia per la pace. Ollenhauer osservato anche che una «comunità europea» è irrealizzabile

Harrison a Toxio si consulta con Clark

PAN MUN JON, 17. — Il generale americano Harrison, capo della delegazione americana ai colloqui d'armistizio in Corea è giunto questa mattina a Tokio, per conferire con il comandante supremo americano in Corea, generale Clark. Secondo alcune informazioni, i dirigenti americani avrebbero compreso l'assoluta insostenibilità delle loro «controproposte» e sarebbero alla ricerca di qualche nuovo espediente per salurare le trattative di armistizio.

LE MENZOGNE SULL'UNIONE SOVIETICA SONO ORMAI PROVATE

De Gasperi non apre bocca sulle dichiarazioni di Parri

L'elemosina elettorale di 22 case ai 18.000 senza-tetto di Matera - Manifestazione di regime Appello alle vecchie classi dirigenti e ai monarchico-fascisti perchè blocchino con la D. C.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MATERA, 17. — Ancora una volta, oggi, l'on. De Gasperi ha taciuto sulle smentite pubblicamente rivoltegli dall'on. Ferruccio Parri in merito ai motivi dell'adesione del governo italiano al Patto atlantico e alla pretesa ostilità dell'URSS verso il nostro Paese. E' dunque provato che De Gasperi è un calunniatore: su questo punto, la partita può ritenersi chiusa.

Di contro, dopo aver ribadito la sua più completa obbedienza al verbo di Washington, De Gasperi ha rilanciato stamane, in questa città dove più acuti sono tutti i problemi della società italiana, la vecchia, goffa e logora alternativa fascista: o Roma o Mosca. Per rispondere, come è ovvio, Roma. Egli ha così rivendicato alla Roma democristiana l'eredità della crociata antibolscevica del fascismo. E subito dopo si è espresso, in nome di tale crociata, in termini di aperto disprezzo della vita parlamentare, di ogni norma e metodo di democrazia, e della struttura stessa degli organi del potere esecutivo ed amministrativo.

"Vengo a scusarmi,,

De Gasperi, difatti, ha iniziato il suo discorso dichiarando di voler rispondere alle accuse mosse qui, giovedì scorso dal compagno Giorgio Amendola al governo clericale per la sua ormai comprovata incapacità di risolvere i problemi fondamentali del Mezzogiorno.

E' vero — egli ha detto — abbiamo fatto poco e io sono qui non a vantare meriti ma a scusarmi. Non è mia la colpa, però. La colpa è del modo come si fanno le leggi, del posto che i partiti occupano nella vita parlamentare, del tempo che impiegano ministeri ed organismi statali nella formulazione e nella esecuzione dei programmi. La colpa è dei prefetti incapaci di adeguarsi ad una politica che intende creare nuove città e trasformare il nostro Paese.

A queste accuse, a questo ingeneroso tentativo di riversare su altri le proprie colpe, l'on. De Gasperi ha fatto seguire un elogio alla Cassa del Mezzogiorno, lasciando apertamente intendere che l'ideale che egli propone è quello appunto di un governo ad immagine e somiglianza della Cassa, sottratto ad ogni controllo del Parlamento e degli stessi organismi amministrativi nello Stato.

Ciò premesso ha invitato sotto forma di ricatto — votate per la D.C. oppure «le nuove città» non saranno create! — a dare al suo partito la maggioranza assoluta affinchè esso possa dar vita a quel governo forte e stabile precedentemente descritto. Poichè, in concreto, il miraggio delle nuove città si è ridotto a 22 (diconsi ventidue) case consegnate stamane alla «Martella» a famiglie del «Sasso», non merita dire altro su questa parte del discorso.

Di maggiore interesse è stata invece l'altra parte, dove De Gasperi ha rivolto un appello alle vecchie classi dirigenti nel Mezzogiorno, e particolarmente a quelle schierate nel partito monarchico. Con evidente nervosismo, De Gasperi ha ingiunto ad esse di non lasciarsi dividere da «questioni secondarie», ma di realizzare un fascio unito di forze per salvare «la libertà»: precisando, altresì, che questa deve essere goduta anche dal popolo, ma in modo che il popolo non ne sia corrotto.

Le cifre di Campilli

In questo appello ai vecchi ceti sfruttatori del Mezzogiorno, si è avvertito ben chiaramente — pur attraverso il modo confuso di porre i problemi che è tipico dell'oratore — da una parte la consapevolezza che è illusoria ogni prospettiva di frenare l'avanzata del Partito comunista nelle regioni meridionali e, dall'altra, l'angoscia in cui i governanti clericali versano per le contraddizioni esplose in tutto il vecchio schieramento politico meridionale da quando le masse dei lavoratori son divenute protagoniste della scena politica del Mezzogiorno. Proprio qui a Matera si deve al Partito comunista se gli abitanti del «Sasso», come i braccianti ed ogni altra categoria di lavoratori e di umili, si sono ormai liberati della vecchia rassegnazione, e forti di questa nuova coscienza portano avanti la lotta per il rinnovamento di tutta intiera la società in cui vivono. Non senza ragione, quindi, l'on. De Gasperi si è augurato proprio qui a Matera che le vecchie classi dirigenti non perdano il loro controllo e il loro potere sulle masse meridionali, e che per questo formino un blocco unico quale che sia il loro orientamento: monarchico, fascista, o clericale.

Prima dell'on. De Gasperi aveva parlato il ministro Campilli il quale, rispondendo anch'egli ad Amendola, ha rivendicato attraverso una lunga citazione di miliardi e di opere più o meno in corso di progettazione o esecuzione i meriti del governo clericale in Lucania. Per farsi una idea del valore di queste cifre basta tener presenti due elementi. Primo: che mentre l'on. Campilli ha dichiarato che la Cassa ha in corso progetti in Lucania per 47 miliardi, negli stessi manifesti dei clericali lucani, nella stessa piazza dove egli ha parlato, figura una somma complessiva di opere finora progettate, ma solo in piccola parte eseguite, per soli 14 miliardi, la cifra cioè denunciata da Amendola! - Secondo: che pur essendo state trasportate qui migliaia di persone fin dalla Puglia, nessun segno di entusiasmo e nemmeno di consenso s'è levato dalla piazza al di fuori dei consueti «vita, vita» di ristretti e riconoscibili gruppi di attivisti parrocchiali. Ammesse anche per vere le cifre monotonamente elencate dall'on. Campilli, deve dedursene che la popolazione di Matera, e per fino coloro che vengono autotrasportati ai comizi dell'on. De Gasperi, non hanno avuto modo fino ad ora di rendersene conto.

Un taumaturgo

La ragione è, forse, nel fatto che la maggior parte dei convenuti alla manifestazione erano assegnatari della sezione di riforma dell'Ente di irrigazione per la Puglia e la Lucania, oppure allievi dei cantieri-scuola, tutte persone la cui esperienza procede in una direzione completamente inversa a quella coniugata al futuro e profetizzata dall'on. Campilli.

Occorre infine aggiungere qualcosa sul modo come si è svolta la giornata, tutta sotto il segno di una illecita confusione tra governo e partito. La manifestazione e i discorsi pronunziati sono stati tutti di aperto carattere elettoralistico e democristiano, quasi che la pur misera opera che si inaugurava non fosse pagata dai contribuenti. Il secondo e non meno grave aspetto «di regime» che la manifestazione ha avuto è stato l'arbitrio poliziesco, giunto al punto che sulla strada che porta alla «Martella», e che è una strada di grande traffico, la polizia fermava tutti indistintamente, proibendo ai «sospetti» di procedere oltre e perquisendo gli altri, la maggior parte contadini che si dirigevano in campagna. Il terzo aspetto della stessa confusione è che, stamane, polizia ed arcivescovado, ente di riforma e prefettura, direzione della D.C. e ministri clericali, apparivano tutti fusi in una sola attività. Personalmente mi risulta che un Commissario è stato invitato per telefono a mettere alcune macchine della Questura a disposizione di un monsignore locale.

Infine si è voluto dare il via ad una nuova figurazione dell'on. De Gasperi: quella, si potrebbe dire, di chi già da vivo compie i miracoli. Stamane, difatti, dopo la cerimonia al borgo della Martella, ha avuto luogo la chiusura simbolica del «Sasso». Il carattere di questa cerimonia è stato già definito: non può certamente dirsi cosa seria che essa avvenga quando solo 22 famiglie, su 18 mila abitanti circa, ne vengono trasferite via dopo anni di promesse. Quel che occorre dire è invece che quando l'on. De Gasperi ha proceduto alla chiusura simbolica di una grotta, tutte le campane della chiesa hanno suonato a gloria, e sotto il palco dove egli ha parlato poteva leggere che ormai «i miracoli si compiono»!

NINO SANSONE

Un giovane bracciante comunista accoltellato da un democristiano

Il pronto intervento di un altro compagno ha impedito che l'aggressione avesse tragiche conseguenze - Il feritore arrestato

MILANO, 17 — Un gravissimo episodio che dimostra il clima di intolleranza e di odio fomentati dai dirigenti della Democrazia Cristiana anche in questa campagna elettorale, si è verificato ieri mattina a Paullo, piccolo centro agricolo che sorge a est di Milano, ai confini della provincia: un bracciante agricolo Luigi Madè di 28 anni, iscritto al P.C.I. è stato accoltellato dal 50enne Angelo Bombelli democristiano. Il fatto è avvenuto alle ore 10,30 al crocicchio formato dalle vie Matteotti e Milano: qui un gruppo di cittadini fra cui il ferito e il feritore, stava discutendo di questioni politiche quando il Bombelli, tratto di tasca un lungo e tagliente coltello, vibrava un violento colpo al nostro compagno mirando alla gola. Il tempestivo intervento di un altro comunista Francesco Canevari che ha prontamente afferrato il braccio armato, ha evitato che il giovane Madè venisse colpito alla gola: il coltello infatti, ha raggiunto, con poca forza, il mento del Madè che ha dovuto essere condotto al più vicino posto di soccorso dove i medici gli hanno suturato, con due punti la ferita.

Come abbiamo detto, l'episodio è maturato in un ambiente di tensione preparata dagli attivisti d. c. Il feritore, che è stato arrestato e tradotto alle carceri aveva accusato il compagno Madè di aver offeso un suo figlio durante un comizio, tenuto giorni or sono nel paese, dalla compagna onorevole Borellini; è da notare che quel comizio era stato boicottato anche dal maresciallo dei carabinieri del luogo il quale aveva imposto delle limitazioni all'uso degli altoparlanti. Nei giorni scorsi, poi sia il parroco del paese che il dirigente della sezione d. c. avevano pronunciato frasi che non avevano certo contribuito a distendere gli animi.

A Paullo, ieri pomeriggio, si sono recati l'on. Francesco Scotti e il compagno Cossutta, della segreteria della Federazione milanese del P.C.I. Ai cittadini sdegnati ha parlato il sindaco di Merlino, Foglia, il quale dopo aver deprecato il grave episodio di violenza, ha invitato tutta la cittadinanza alla calma e a contribuire a riportare la situazione ad uno stato normale, affinchè si giunga al 7 giugno con un clima di distensione, di serenità e di tolleranza reciproca.

L'on. Majorana ferito in un'aggressione

CATANIA, 17. — L'on. Majorana recentemente dimessosi dal P.N.M. del cui gruppo all'assemblea regionale siciliana era capo, è stato ferito da alcuni sconosciuti la notte scorsa in aperta campagna mentre tornava a Catania con la sua automobile da Palagonia, dove aveva tenuto un comizio.

I primi colpi, partiti da un lato della strada, hanno forato il parabrezza colpendo il parlamentare alla spalla destra ed al braccio. L'autista ha accelerato, riuscendo a sfuggire agli attentatori, i quali hanno continuato a far fuoco, colpendo i parafanghi posteriori della macchina.

Dopo alcuni chilometri, lo autista ha fermato l'auto e ha soccorso l'on. Majorana, che perdeva sangue dalle ferite. All'ospedale di Catania, ove è stato trasportato, è stato giudicato guaribile in 35 giorni salvo complicazioni. Si ritiene che l'aggressione sia stata perpetrata a scopo di rapina.

Un dente di Napoleone venduto all'asta a Londra

LONDRA, 17. — Un dente, una fibbia dorata ed una decorazione appartenenti a Napoleone sono stati venduti per complessive 78 sterline nel corso di una vendita all'asta tenuta presso la ditta Sothby, a Londra.

DURANTE UN INTERVENTO CHIRURGICO

Torna in vita un uomo morto per tredici minuti

REGGIO EMILIA, 17 — Un uomo è rimasto cadavere per 13 minuti ed è ritornato poi in vita. Si tratta del 60enne Amilcare Ulassati residente nella nostra città. L'eccezionale fatto è avvenuto nello ospedale «E. Franchini» di Montecchio dove appunto l'Ulassati era stato ricoverato per essere sottoposto ad un intervento chirurgico d'ernia inguinale recidivante. Non appena il professor Pampori ha inettato al paziente una iniezione di anestetico narco-vena, l'Ulassati cessava di vivere. Per il poveretto ogni speranza sembrava ormai perduta. Dopo qualche minuto il prof. Pampori faceva un ultimo disperato tentativo: apriva il costato dello sventurato e massaggiava ripetutamente il cuore fino a quando al 13 minuto il paziente ritornava in vita. Il singolare «caso» di resurrezione ha destato negli ambienti del bisturi vivissima impressione. Molti sanitari si stanno interessando dell'eccezionale avvenimento. All'Ulussati il 13 ha portato veramente fortuna.

Ucciso un mediatore da due fratelli

NOCERA INFERIORE, 17.

Il mediatore Salvatore Serino di 39 anni è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco dai fratelli Lucio e Delio Squitieri, agricoltori di Sarno. Il delitto pare sia stato causato da vecchi rancori. Gli assassini sono latitanti.

Termina in Francia lo sciopero dei marittimi

PARIGI, 17. — La Confederazione Generale del Lavoro unitaria e la Confederazione del Lavoro dei Sindacati cristiani hanno posto oggi termine allo sciopero del personale marittimo che per oltre 21 giorni aveva paralizzato tutti i traffici d'oltreoceano.

Il grande discorso di Togliatti sulla distensione internazionale

(Continuazione dalla 1. pagina)

degradante, che un deputato, che è anche professore di diritto penale, usi simili espressioni. Dovrebbe sapere che gli insulti sono colpiti dal codice. Ricorrono all'immondezza — continua Togliatti — quando organizzano i viaggi del «Campesino». Costui, in Spagna, era un comandante militare che, violando gli ordini, uccideva monache e preti e devastava chiese. Oggi, i clericali lo hanno reclutato e ne hanno fatto un loro propagandista. Ricorrono all'immondezza — prosegue Togliatti suscitando uno scoppio di ilarità — quando organizzano le «Mostre dell'al di là». Oggi, tutta l'Italia ride di queste mostre perchè è accaduto che dei cittadini romani, recatisi a vedere cosa succede nell'al di là, hanno scoperto che le loro fotografie venivano presentate come quelle degli impiegati, dei socialisti, dei sacerdoti che, in Cecoslovacchia o in non so quale altro paese, sarebbero dietro il filo spinato dei campi di concentramento. In realtà, la Cecoslovacchia è l'unico paese del mondo in cui un sacerdote è membro del governo come Ministro della Sanità. E i falsi non finiscono qui: si è scoperto che le foto dei tuguri che sarebbero a Mosca, sono state scattate alla periferia di Roma, dove vi sono migliaia di cittadini che vivono in baracche di latta e cartone. Altro che «Mostra dell'al di là!».

Quella è la mostra dell'aldiqua, è la mostra della nostra miseria e della loro abiezione.

Tutto ciò dimostra che la propaganda e la politica dei clericali sono in crisi. Questo risulta oggi sempre più chiaro. Prendiamo un altro esempio: i clericali magnificano la opera del loro governo, dicendo che parlano i fatti e strombazzano i miliardi che sarebbero stati spesi nell'opera di ricostruzione. Lasciamo da parte il «miliardo» che è qualcosa che nessuno conosce, e parliamo delle lire. Scopriremo allora, che un chilo di pane costava 93 lire nel 1948 e costa 107 oggi. Ci hanno almeno guadagnato i contadini, da questo aumento? No, perchè il grano che costava 91 lire al chilo nel 1948, è diminuito a 74 lire nel 1953. Lo stesso si può dire per la carne: costa di più per il consumatore, mentre è diminuito il prezzo del bestiame. E non parliamo delle imposte: sono aumentate quelle sui poveri, mentre sono diminuite quelle sui ricchi.

Hanno un programma?

E oggi, continua Togliatti, qual'è il loro programma? Lo hanno pubblicato con qualche settimana di ritardo e io l'ho letto attentamente. Ebbene, esso sembra sia stato scritto da uno che sia preoccupato di scegliere nel dizionario proprio le parole che non significano nulla: ricercare, predisporre, stimolare, integrare, tendere, puntare, ecc. Per ogni cosa è stato scelto un verbo che dice e non dice, ma in effetti non significa nulla. Vogliono dare la terra ai contadini? No, quel programma dice che bisogna «consolidare» la riforma agraria, quella riforma agraria che, come sapete ha dato ai contadini appena 240 mila ettari di terra, quasi la stessa quantità che fu distribuita colla legge sulle terre incolte, fatta dal nostro compagno Gullo. La crisi della politica e della propaganda clericale, prosegue Togliatti, è resa più acuta dal fatto che, proprio ora emergono e si impongono, nonostante tutti i tentativi dell'avversario, due esigenze fondamentali: l'esigenza di una pace stabile, per almeno una generazione, tra tutti i popoli del mondo e l'esigenza della concordia e della tranquillità all'interno del nostro Paese.

Togliatti affronta il primo di questi due temi, che costituiscono il fulcro del discorso, ricordando che oggi le proposte di pace e di accordo fra le cinque grandi potenze, avanzate dal movimento dei partigiani della pace — e sulle quali i clericali hanno sghignazzato — sono state fatte proprie da uno dei più grandi uomini politici del mondo, il signor Churchill. Dopo le dichiarazioni del Primo Ministro inglese, sono venute le prese di posizione del governo francese e del *premier* indiano, mentre i dirigenti della politica americana appaiono smarriti.

Una svolta mondiale

Questi sono i risultati del fallimento della politica di aggressione sviluppata dagli Stati Uniti e del successo che le proposte di pace dell'URSS e delle democrazie popolari, hanno riscosso fra gli uomini semplici di tutta la terra. Oggi, dunque, noi possiamo dire che nella politica internazionale, il mondo è già impegnato in una svolta, per la fine della guerra fredda, per l'inizio di una politica di pace. Ebbene, per quanto sia duro constatarlo, noi dobbiamo dire che oggi l'Italia non ha alla sua testa un uomo che sia capace di valutare la nuova situazione internazionale e di inserire il nostro Paese nel fronte degli Stati e dei popoli che si adoperano per assicurare al mondo un'era di pace. Pur di non prendere posizione a favore delle iniziative di pace, che hanno acceso una luce di speranza nel cuore degli uomini, De Gasperi ha detto che occorre rivedere le frontiere della Polonia e dell'URSS, sostenendo che la linea Curzon, cioè la frontiera sovietica, non è definitiva. Gli abbiamo dimostrato che aveva detto il falso e non ha risposto.

In un altro discorso, De Gasperi ha dichiarato che Molotov, nel 1945, si sarebbe mostrato particolarmente ostile all'Italia nelle discussioni per il Trattato di pace e avrebbe respinta la proposta di un patto di non aggressione. Io rispondo che, essendo allora ministro, avrei dovuto essere al corrente di ciò, mentre ignoravo ogni cosa. De Gasperi ha chiamato allora in causa Ferruccio Parri, ma questi, che in quel tempo era Presidente del Consiglio, ha smentito clamorosamente l'attuale capo del governo. De Gasperi ha dunque mentito per attizzare l'odio contro la Unione Sovietica, proprio nel momento in cui, persino i governi inglese e francese, riconoscono che l'Unione Sovietica tende al bene di tutti i Paesi. Io sento, quindi, il bisogno di ripetere la domanda che ho già posto al governo e al popolo italiano: quale posizione intende assumere De Gasperi nel momento in cui i più grandi Stati del mondo, ad eccezione dell'America, si stanno impegnando per imprimere una svolta alla politica internazionale, ponendo fine alla guerra fredda? De Gasperi a Bologna ha dato una risposta ciarlatanesca a questa domanda, dicendo che l'Italia non è in grado di prendere un'iniziativa di pace. Ma l'Italia è una grande potenza e deve sviluppare una iniziativa di pace. Non lo vogliono gli Stati Uniti? Ebbene, noi vogliamo avere un governo che sappia fare una politica italiana.

La proposta vaticana

La politica di De Gasperi rende, dunque, evidente a tutti che è necessario cambiare strada. In questa sua politica di pieno asservimento ai gruppi guerrafondai che dirigono gli Stati Uniti, De Gasperi è sostenuto, continua Togliatti, dalla parte più reazionaria delle gerarchie vaticane, anch'esse impegnate a sostenere la politica americana. Sollevo tale questione con conoscenza di causa e, poichè in questa campagna elettorale, altri ha voluto fare delle rivelazioni, voglio anch'io fare una rivelazione.

Si era all'inizio del 1951, dice Togliatti mentre la folla si fa più attenta e silenziosa, e la situazione era tesa in Italia e nel mondo perchè la guerra di Corea durava da sei mesi. In quell'epoca avvenne un episodio curioso. Si presentò a un nostro senatore un deputato democristiano che oggi non fa più parte della Camera perchè è divenuto sindaco di una grande città. Egli fece questo discorso: Vi faccio sapere che i gruppi più estremisti del Vaticano sono battuti. C'è speranza che anche nel Vaticano si affermino delle correnti che abbandonino la politica di appoggio indiscriminato alle iniziative americane. Voi potete aiutarci, disse quel deputato d.c., aggiungendo di parlare a nome di eminenti personalità vaticane. Cercate — ci disse — attraverso la vostra mediazione di vedere se è possibile aprire con l'URSS e le democrazie popolari trattative sulla questione religiosa e sulla pace.

Restammo sorpresi e spiegammo che una simile proposta avrebbe dovuto essere avanzata attraverso le vie diplomatiche. Il deputato democristiano insistette ricordando che in quel momento ero a Mosca per curarmi da una grave malattia e che avrei dovuto interessarmi della cosa. La questione era delicata, ma si trattava della pace e io ne parlai — voi lo immaginate — con chi ne dovevo parlare. La risposta fu chiara: nell'interesse della pace, se questo serve ad agevolare una distensione internazionale, siamo disposti a tutti i contatti e a tutti gli accordi. Quando però noi demmo al deputato democristiano questa risposta positiva, ci si disse: le cose sono cambiate, le speranze che il Vaticano mutasse politica sono finite. In questo modo l'intermediario si trasse indietro. Ho detto questo — afferma Togliatti — per dimostrare che oggi le gerarchie vaticane sono dominate dai gruppi reazionari legati alla politica americana i quali da questa politica non si vogliono distaccare.

Un governo di pace che dia prestigio all'Italia

Ancora un'altra prova: leggo sul giornale clericale «La Via» che la nuova situazione internazionale dovrebbe essere sfruttata per «recuperare l'Albania». Mentre tutti nel mondo parlano di pace i propagandisti e gli uomini politici clericali pensano dunque a un'azione che provocherebbe un nuovo conflitto. Non a caso — continua l'oratore — io dico queste cose. In una città dove esiste un sacerdozio attivo che fa apertamente della politica. Oggi ci si attacca perchè alcuni sacerdoti e alti prelati sono stati denunciati alla Magistratura e ci si accusa per questo di voler perseguitare il clero. No, noi chiediamo soltanto che la legge elettorale sia applicata e valga per il semplice cittadino come per il clero. E la legge elettorale vieta al clero di approfittare della sua funzione per vincolare i suffragi a favore o a detrimento di determinate liste. Ma questo problema nulla ha a che vedere con la libertà religiosa. Non ci occupiamo della religione.

Ma io invito i sacerdoti a riflettere al fatto che ho ricordato. I sacerdoti non impugnino la religione per impedire che l'Italia entri nel grande schieramento per la pace. Ne soffrirebbe il sentimento religioso dei cittadini, i quali vogliono la pace e non accettano che la religione sia sfruttata per impedire che si ponga fine alla guerra fredda.

La pace è oggi la più grande aspirazione di tutto il popolo italiano. Diamo dunque all'Italia un governo di pace; facciamo sì che l'Italia entri nel grande schieramento che oggi impera nel mondo perchè si stabilisca rapida la pace fra tutti i Paesi. Il giorno in cui fossimo riusciti a realizzare questa svolta della politica internazionale, il nostro paese troverebbe posto nell'ONU, riuscirebbe a risolvere pacificamente il problema di Trieste e acquisterebbe nell'arena internazionale un posto degno delle sue tradizioni. La politica d.c. è in crisi perchè i suoi dirigenti sono reticenti e non si pronunciano sulle questioni che oggi agitano e commuovono i popoli e perchè De Gasperi ogni volta che parla, dice il contrario di ciò che gli italiani amano più di tutto, la pace.

La pace all'interno

Ma la politica d.c. — dichiara Togliatti, affrontando il secondo tema del suo discorso — è in crisi anche perchè contrasta con le aspirazioni del nostro popolo alla pace interna.

Finora i clericali più ragionevoli hanno giustificato la politica di persecuzione contro il movimento dei lavoratori con la guerra fredda esistente sul piano internazionale; oggi che la politica internazionale sta mutando, la politica della guerra fredda interna non trova nemmeno questa giustificazione.

Ed ecco che i clericali perdono il lume degli occhi e minacciano di sciogliere il Parlamento, se la D.C. da sola non otterrà più voti dei socialisti e dei comunisti. Perfino la legge truffa non basta più! Oggi cercano di spargere il terrore minacciando il finimondo nel caso in cui i partiti dei lavoratori ottengano più voti della D.C. In questo modo, però ottengono il risultato opposto, confessano che l'opinione pubblica si sta mettendo contro di loro, scoprono il loro vero animo di prepotenti, abbarbicati al potere e alle greppie.

I propagandisti clericali invocano lo «Stato forte». Ma che cosa ha fatto questo popolo, per meritarsi il giogo di un regime poliziesco? Essi vogliono imporre il giogo al popolo, per escludere qualsiasi cambiamento nella direzione politica nazionale. Ma, oggi, un cambiamento è necessario se vogliamo assicurare al Paese la pace, il lavoro, la libertà.

Ma come cambiare? Noi proponiamo una cosa sola: che si elegga una Camera la quale esprima esattamente lo schieramento delle forze politiche esistenti nel Paese. Perchè questo avvenga, occorre negare il voto ai partiti che si sono apparentati. Noi non ci siamo apparentati con i socialisti, perchè non si dica che la truffa potrebbe scattare anche a nostro vantaggio. Noi vogliamo combattere con mezzi onesti e da una Camera che sia lo specchio del Paese, proponiamo che esca un governo di unità popolare, al quale partecipino anche i partiti dei lavoratori.

Governo e fascisti

L'on. Saragat ci ha accusato, in questa città, di non polemizzare contro i monarchici e i fascisti. Ma la nostra vita e la nostra bandiera sono la più vivente polemica contro fascisti e monarchici. E vi è di più. I monarchici e i fascisti possono levare alta la testa, perchè sono stati tollerati e protetti dal governo. Nessuno dei responsabili degli atroci delitti fascisti compiuti in questa piazza, è stato, non diciamo condannato, ma nemmeno perseguito. Il governo ha, invece, rivolto il fuoco delle persecuzioni contro i gloriosi partigiani che hanno messo a repentaglio la vita per liberare l'Italia. Ed è di ieri un infame verdetto contro dei giovani che, se hanno avuto una colpa — colpa cancellata dalla legge — hanno avuto quella di esercitare fieramente la giustizia contro i responsabili dei delitti fascisti.

Oggi vi è una legge contro il movimento neo fascista. Perchè il governo non la applica? Anche per i monarchici possiamo dire che non avrebbero rialzato la testa, se si fosse mantenuto un governo di unità nazionale, e tutto il popolo italiano avesse compreso che le forze popolari erano capaci di assicurare il progresso e il benessere sotto il segno della repubblica. E' indubbio che, se i partiti dei lavoratori fossero stati al governo, i movimenti di destra non avrebbero potuto rialzare la testa. Per rivolgere il fuoco della polemica contro i monarchici e fascisti, io devo dunque rivolgerlo prima contro la D.C. responsabile della loro rinascita, e contro i partiti satelliti che hanno sanzionato la politica antipopolare dei clericali.

La Costituzione è il programma del PCI

Il compagno Togliatti è giunto alla conclusione del suo discorso e delinea, ora, il programma elettorale del Partito comunista. Volete conoscere — egli dice — il nostro indirizzo? Prendete la Costituzione, in essa troverete la sostanza del nostro programma.

Due sono le stelle che ci guidano: la pace e l'avanzata dei lavoratori alla direzione della vita politica nazionale. Questi sono i due problemi centrali della storia d'Italia degli ultimi sessant'anni. Da sessant'anni, i lavoratori italiani si battono per la pace e per conquistare il posto che loro spetta alla testa della nazione. Da sessant'anni, le classi reazionarie italiane hanno trascinato più volte il Paese nell'abisso della guerra e hanno impedito anche con la violenza l'avanzata dei lavoratori alla direzione della vita pubblica. Nessuno però, nemmeno il fascismo, è riuscito a sconfiggere il movimento dei lavoratori!

Oggi, le nostre file sono più numerose, e milioni di operai, di contadini, di intellettuali chiedono che si dia all'Italia un governo di pace e si facilitì l'avvento delle forze del lavoro alla testa del Paese.

Queste sono le nostre aspirazioni. Fatele comprendere a tutti, fate capire a tutti che esse rappresentano l'interesse di tutti. Fate penetrare nell'animo di tutti i lavoratori la coscienza che noi siamo, oggi, un grande movimento che non può più essere arrestato. Se ancora, in qualche zona delle vostre regioni, non vi sono i fiori rossi delle Leghe, dei sindacati, delle cooperative, fate comprendere ai lavoratori ancora lontani da noi, che anche per loro verrà il giorno radioso delle messi. Fate capire a tutti che noi siamo il progresso che avanza, portate in ogni angolo delle vostre terre la nostra parola di pace, di libertà, di progresso.

Una manifestazione di entusiasmo irrefrenabile saluta la fine del discorso di Togliatti. Sul mare di folla plaudente, sventolano le bandiere e migliaia di fazzoletti. Togliatti saluta a lungo la folla con larghi gesti delle braccia. Alcune bambine gli recano in omaggio fasci di garofani rossi e un cestino, dal quale Togliatti fa volare una bianca colomba, mentre la folla applaude con grande calore. Alle 19,35, il comizio si scioglie tra canti ed evviva a Togliatti e al Partito comunista.

L'Islanda rinuncia agli «aiuti» americani

WASHINGTON, 17. — L'Amministrazione della MSA annuncia che su richiesta del governo dell'Islanda tutti gli «aiuti» al paese sono stati sospesi.

La «Pravda» pubblica le dichiarazioni di Nehru

MOSCA, 17. — La «Pravda» e gli altri giornali sovietici hanno pubblicato ieri la dichiarazione del Pandhit Nehru sui negoziati in Corea

Precipita in fiamme un aereo presso Malta

LA VALLETTA, 17. — Un aereo della RAF del tipo «Valletta» adibito al trasporto di «commandos» da Malta alla zona del Canale di Suez, si è incendiato stamane poco dopo la partenza dall'aeroporto di Luqa.

A quanto si ritiene, l'aereo aveva a bordo 21 persone, una delle quali è rimasta uccisa mentre numerose altre sono ustionate o ferite.

PIETRO INGRAO direttore
Piero Clementi vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149